Torino - Disagio per lo sciopero dei tram (pag. 4)

edizione borse

Anno 103 - Numero 242

martedì 19 mercoledì 20 ottobre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti: Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 31.700, semestre 16.400, trimestre 9500 - Amministrazione: e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,30; Libia: Tripoli pts. 9, Bengasi pts. 11; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 698.985, 658.544 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 63.88 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 31, telefono 591.632 - Pubblicità commerciale Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 300 il mm) - Posizioni dati e cifre aumento 30 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Nazionali Aziende Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 400 il mm) - Finanziari, Legali Lire 500 il mm (Edizione antimeridiana 1100 il mm) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 300, grassetti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

VANE LE RICERCHE DA IERI POMERIGGIO

VERBANIA: tre scomparsi nel lago mentre pescano su un fuoribordo

Vigili del fuoco, carabinieri e guardie di Finanza hanno invano perlustrato le acque - Si dispera di trovare in vita i due fratelli e il nipote che li aveva ospitati sulla barca

dal corrispondente

Novara, martedì sera.

Tre persone sono disperse da ieri pomeriggio nel Lago Maggiore. Si tratta dei fratelli Carlo ed Attilio Masarati rispettivamente di 63 e 54 anni, residenti in provincia di Piacenza e di Gianni Tollini, di 32 anni, da Suna di Verbania.

I fratelli Masarati erano venuti ieri a Verbania in visita a parenti. Verso le 11 si erano spinti sul lago con una piccola imbarcazione a motore (un 3 cavalli) per una partita di pesca nelle acque di Suna. I tre avrebbero dovuto essere di ritorno — così avevano lasciato detto — non più tardi delle 17. Li si è attesi invano anche dopo che la notte era caduta, finché, verso le 22 di ieri sera, non avendoli visti rientrare, i parenti, allarmati, si sono rivolti al commissariato di pubblica sicurezza di Verbania.

Dalle prime indagini condotte tra pescatori professionisti e dilettanti è risultato che i tre sul piccolo fuoribordo erano stati avvistati, ancora alle 14,30, non lontano dall'isolotto di Suna, nei pressi di Feriolo. Da quell'ora nessuno li ha più visti.

Per buona parte della notte motobarche dei carabinieri e delle guardie di Finanza ed una imbarcazione dei vigili del fuoco, hanno perlustrato a lungo le acque del lago, senza trovare traccia alcuna dei tre pescatori né del piccolo canotto, che si teme ormai sia affondato.

Alle prime luci dell'alba, le ricerche, che erano state sospese per qualche ora, sono ricominciate in forze, ma sino a questo momento non hanno dato alcun esito.

Stanno scemando le speranze di ritrovare i tre in vita. Si fa sempre più strada l'ipotesi di una tragedia. Si presume che l'imbarcazione di plastica, molto piccola, si sia rovesciata. I tre, inesperti del nuoto, sarebbero annegati.

L'ultima volta la barchetta è stata vista, come già detto, nei pressi di Feriolo: è una località abbastanza frequentata e pare strano che nessuno abbia udito [illegible] di soccorso.

Non è stata trovata nessuna traccia, neppure una macchia di carburante ad indicare il punto dove la barchetta con motore a miscela si sarebbe inabissata. Forse è passato troppo tempo per trovare tracce di questo genere. Le ricerche nel pomeriggio verranno estese alle acque prospicienti Baveno e Stresa.

Il Tollini, che a Suna gestisce con la madre settantenne una latteria, era solito, nelle ore libere, andare a pescare. Ieri aveva ospitato sulla barchetta i due zii di Caorso di Piacenza in vacanza da 15 giorni a Pallanza.

p. b.

Pino Vassallo

Su un aereo partito dall'Alaska

Pirata dell'aria si arrende in Canada

Dopo aver rilasciato passeggeri ed equipaggio si è consegnato a un ufficiale delle "Giubbe Rosse" - Il dirottatore è un pregiudicato

Il pirata dell'aria scende a terra a Vancouver

nostro servizio

Vancouver, martedì sera.

Il pirata dell'aria, che ha fatto tenere il fiato in sospeso a migliaia di persone negli Stati Uniti per ore e ore, si è arreso nella notte, a Vancouver, dopo lunghe trattative con la polizia e con le autorità.

Il giovane pregiudicato, che si era impossessato di un «Boeing 737» di linea poco dopo il decollo da Anchorage, in Alaska, e voleva raggiungere Cuba, ha rinunciato dopo essere rientrato a Vancouver, un'ora dopo il decollo.

Quando il «Boeing» è rientrato a Vancouver, un ispettore delle «reali guardie a cavallo» (le popolari Giubbe rosse), è riuscito a salire a bordo e a convincere il pirata a desistere dal suo proposito. Il giovane ha lasciato scendere i tre membri dell'equipaggio e la hostess che aveva tenuto con sé, dopo aver fatto sbarcare tutti i trenta passeggeri ed un'altra hostess ad Anchorage. Dopo qualche minuto ancora di esitazione, è sceso anche il pirata, con l'ispettore delle Giubbe rosse.

Il dirottatore è un giovane di 29 anni, magro, dai capelli scuri, i baffi, si chiama Dale Lavon Thomas.

L'aereo era partito da Anchorage diretto a Bethel, quando, dopo che erano trascorsi appena quindici minuti dal decollo, si è rivelato il pirata dell'aria. Ritornato ad Anchorage, il dirottatore aveva fatto sbarcare i trenta passeggeri e una hostess, ma aveva tenuto con sé in ostaggio il comandante, il secondo pilota e il navigatore, oltre ad una hostess.

Inizialmente il pirata dell'aria aveva chiesto al pilota di essere portato nel Messico, poi sembrava che avesse cambiato idea e avesse scelto Cuba, quindi di nuovo il Messico. Con la sosta a Vancouver per il rifornimento, il «737», che ha un'autonomia di 4000 chilometri, era in grado di andare dovunque. Ma il viaggio a Cuba richiedeva almeno un'altra sosta per il rifornimento, probabilmente a New Orleans, in Louisiana. Forse incerto sulla decisione da prendere, il dirottatore si è fatto convincere a desistere dalla sua impresa e si è arreso. (Associated Press)

Urla a Kossighin

Ottawa. Dimostranti lanciano urla ed insulti contro il «premier» Kossighin

poi l'aggressione

Afferrato dalla polizia, l'aggressore è finito a terra e si divincola urlando

ma torna il sereno

Alla sera, banchetto ufficiale. A destra: la moglie di Trudeau aspetta un bimbo

Il "giallo„ di Palermo: chi è il giovane strangolato?

Il morto nel pozzo: si cerca nell'«anagrafe scomparsi»

L'autopsia ha escluso che il corpo sia quello del giornalista De Mauro - Due ipotesi: la vittima potrebbe essere il figlio del costruttore Vassallo o un confidente dei carabinieri del quale da tempo non si hanno notizie

dal corrispondente

Palermo, martedì sera.

Quello trovato in un pozzo nelle campagne di Bagheria in avanzato stato di decomposizione non è il corpo del giornalista Mauro De Mauro, ma di un giovane sui 25-30 anni, alto un metro e 68, che fu strangolato non oltre un mese fa. A questa conclusione sono giunti gli esperti di medicina legale dell'Università di Palermo, che hanno eseguito l'autopsia alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica dottor Prinzivalli.

Il prof. Giaccone, che ha diretto l'esame autoptico, si è riservato di comunicare il responso definitivo entro il termine prescritto dalla legge, che è di 40 giorni. Si è, comunque, saputo — e la notizia era attesa con il fiato sospeso a Palermo — che la vittima non è De Mauro. La misteriosa fine del giornalista de «L'Ora» rimane, pertanto, avvolta nel mistero.

Il giornalista quarantaseienne, rapito 13 mesi fa (la sera del 16 settembre 1970) sotto la sua abitazione, recava nel corpo, inconfondibili, le tracce di vecchie lotte che risalivano al tempo della guerra di Liberazione. Il corpo trovato nel pozzo non presenta alle gambe deformazioni o malformazioni, mentre De Mauro ne aveva; e, altro particolare, il giornalista era più alto del metro e 66.

Chi è allora il morto nel pozzo, il giovane strangolato? La risposta alla domanda potrà venire — ma non se n'è sicuri — dalle impronte digitali prelevate sui polpastrelli della vittima, la parte meglio conservata del cadavere. I sommozzatori dei carabinieri si sono calati nel pozzo della morte per prosciugarlo con un'idrovora e recuperare eventuali effetti personali della vittima rimasti nella melma [illegible] del fondo: le ricerche sono durate molte ore, ma non hanno dato esito positivo.

Esclusa la «pista De Mauro», in serata, si profila l'ipotesi che il cadavere sia quello di Giuseppe Vassallo, il figlio di Francesco Vassallo, il più noto costruttore edile di Palermo. Il giovane, 26 anni, fu sequestrato sotto casa in via Trentacoste, la sera dell'8 giugno scorso: sono passati più di quattro mesi e Pino non è ancora tornato dai suoi. Il padre, che inizialmente sembrava quasi sicuro di condurre a buon fine le trattative con i rapitori, da circa un mese, affermano gli amici, «non è più lui»: pensa che Pino non tornerà più.

Eppure i contatti con i rapitori li ha avuti. Si dice che avesse anche cominciato a pagare a rate il prezzo di un riscatto «astronomico»: mezzo miliardo, ovviamente in contanti, il che l'avrebbe spinto sull'orlo di una crisi finanziaria, già in atto, peraltro, da quando, dal maggio dello scorso anno, venne proposto per l'invio in soggiorno obbligato quale elemento so-

(Continua in 2ª pagina)

La spia si nasconde

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che Cebotarev, l'agente segreto sovietico «passato» agli americani, si trova attualmente in un luogo segreto negli Stati Uniti. Il portavoce del Dipartimento ha precisato che è stato concesso al funzionario sovietico l'ingresso nel Paese.

Navi Urss verso Cuba

WASHINGTON — Una flotta sovietica di sei unità, fra cui un incrociatore e un sommergibile, è stata localizzata nel medio Atlantico. Molto probabilmente è diretta a Cuba.

Connally in Asia

WASHINGTON — Il segretario al Tesoro americano, John Connally, si recherà nel Vietnam del Sud ed in altri paesi asiatici, tra i quali il Giappone, verso la fine del mese.

borse

Migliorie diffuse

Quotazioni a pagina 11

Causio fuori

La sconfitta di Verona ha creato aria di burrasca alla Juventus. Sembra che si vogliano prendere provvedimenti piuttosto gravi per risanare la situazione. Forse Causio pagherà per tutti e resterà fuori squadra domenica prossima (Servizio e altre foto a pagina 8)

L'ospite abbrevierebbe la visita

Troppa ostilità - Ieri sera, mentre brindava all'amicizia fra Urss e Canada, la folla dimostrava in strada - L'ungherese che l'ha aggredito compare oggi in tribunale

nostro servizio

OTTAWA, martedì sera.

In seguito all'aggressione che ha subito ieri, e alla generale ostilità che circonda la sua visita, Kossighin abbrevierà forse il soggiorno in Canada. Non vi è alcuna comunicazione ufficiale al riguardo, ma questa voce corre con insistenza a Ottawa. Apparentemente, però, l'episodio di ieri non ha turbato il Primo ministro sovietico.

Ieri sera, prendendo la parola nel corso di un banchetto in suo onore, egli ha brindato all'amicizia tra Urss e Canada che, ha detto, non è diretta contro nessuno e non ha «motivi reconditi». Durante questo discorso Kossighin ha criticato «i paesi che perseguono politiche estere con il fine di minare la posizione di altri paesi». Può darsi che egli alludesse alla Cina popolare, la cui attività diplomatica in Canada è assai intensa, oppure agli Stati Uniti, per l'avvicinamento a Pechino.

La polizia canadese passa ora i suoi guai, per l'insufficienza del servizio di protezione dell'ospite. Aggredirlo è stato facile, per il giovane profugo ungherese Geza Matrai. Ma, sebbene ora abbiano intensificato la sorveglianza, gli agenti non riusciranno però a impedire le dimostrazioni ostili della folla. Mentre ieri sera Kossighin era al banchetto, alcune centinaia di canadesi di origine ungherese, lettone, estone, lituana, cecoslovacca e ucraina e una cinquantina di rabbini manifestavano contro di lui in strada.

L'aggressore di Kossighin — 27 anni, scapolo, di professione libraio a Toronto — subirà lievi conseguenze penali per il suo gesto (oggi compare in aula per l'incriminazione) mentre guadagna molta popolarità nell'ambiente dei profughi. L'associazione «Edmund Burke» cui egli appartiene ha dichiarato d'essere molto fiera di lui. Matrai è membro anche dell'Associazione dei combattenti per la libertà magiaro-canadesi. Egli ha ambizioni politiche: il 21 ottobre si presenterà alle elezioni provinciali di Toronto, nella lista del «Credito sociale».

(Associated Press, Ansa)

La «Pravda» loda l'ospitalità canadese

MOSCA, martedì sera.

La «Pravda» loda oggi la ospitalità canadese e la cooperazione tra Urss e Canada. Il giornale non fa il minimo accenno all'aggressione subita ieri da Kossighin.

Esso dice soltanto che le relazioni di buon vicinato tra Canada e Urss «non piacciono a certi elementi del passato che sono rimasti impantanati nelle trincee della guerra fredda».

(Associated Press)

Novità in libreria
FRESCHI DA LEGGERE

ANDREJ AMALRIK: « Viaggio involontario in Siberia ». Ed. Coines. Pp. 295, lire 3000.

Andrej Amalrik è nato a Mosca nel '38: nel '65, accusato di antisovietismo e parassitismo, fu condannato a due anni e mezzo di Siberia. Tornato a casa prima dello scadere della pena, perdonato per buona condotta, scrisse il noto pamphlet: *« Sopravviverà l'Unione Sovietica fino al 1984? »* ed il diario della sua prigionia. I libri sono stati inviati clandestinamente in America: e il secondo vede solo ora la luce anche in Italia. Entrambi hanno procurato ad Amalrik un'altra condanna a tre anni di Siberia, che sta scontando. Questo *Viaggio involontario* pur restando lontano dall'angosciosa tensione creata da un Solzenitzin, lascia un'impressione kafkiana, svela i meandri del « pluralismo burocratico » sovietico, smitizza la presunta perfezione di un sistema. *« La grande macchina, non si sa in che modo, aveva di nuovo inghiottito un uomo. All'inizio pareva che nell'ingranaggio fosse stato preso soltanto il lembo della giacca e l'uomo perciò era molto contento. Pensava: "In fondo è solo la giacca che stringe un po'". Ma non era la giacca: l'ingranaggio, nel suo lento ed inesorabile movimento, ad un certo punto lo avrebbe trascinato e maciullato ».*

Andrej Amalrik e la giovane moglie in Siberia

THOMAS BERGER: « Il piccolo grande uomo ». Ed. Rizzoli, collana La Scala. Rilegato. Pp. 550, lire 3400.

Nell'eccellente traduzione di Luciano Bianciardi, appare il soggetto del recente film di successo. Berger (nato a Cincinnati nel '24) afferma di aver dettato ben cinquanta « pizze » al registratore, per eternare le autentiche avventure di Jack Crabb, cacciatore di bisonti, allevato fin dall'età di dieci anni dai Cheyennes, che quando morì diceva di aver centodieci anni e di essere stato al fianco del gen. Custer nella battaglia di Little Big Horn. Ma sarà vero? Eroe o bugiardo? *« L'Onnipotente abbia pietà della sua e della vostra anima... ».*

HERMANN HESSE: « Il lupo della steppa ». Ed. Mondadori. Rilegato. Pp. 236, lire 2600.

Hesse nacque in Germania nel 1877, divenne svizzero nel 1923, vinse il Nobel nel '46, morì nel '62. Questo libro fu scritto nel '27, apparve in Italia nel '47. Esauritissimo, ne esce ora una riedizione. Presenta il destino di Haller, intellettuale sulla cinquantina, che trova in sé due modi di essere in contrasto l'uno con l'altro: l'uomo ed il lupo. Ultima frase: *« E' la storia di una crisi, ma non verso il tramonto, bensì il contrario: verso una guarigione ».*

UGO LEONZIO: « Il volo magico ». Ed. Mondadori, tascabile, collana Oscar. Pp. 292, lire 700.

Leonzio, milanese, nato ventisette anni fa, narra vita, morte e miracoli di mescalina, oppio, cocaina, peyotl, hashish, Lsd, betel, alganubo, yucca, datura, kati, pipiltzintzintli e di tutte le altre droghe che si danno l'illusione del « volo » mentre vi sprofondano nella terra. Un volumetto scientifico, come se parlasse di cancro.

ALVIN TOFFLER: « Lo choc del futuro ». Ed. Rizzoli. Rilegato. Pp. 540, lire 3500.

Toffler è giornalista a Manhattan, specialista in articoli di scienza: insomma, l'uomo nell'occhio del ciclone. Infatti ha constatato che esistono già manuali per il dirigente promosso di grado, che insegnano come abbandonare i vecchi amici, ormai inutilizzabili, e farsene dei nuovi, che possono servire. *« L'uomo da solo non è in grado di seguire i fulminei mutamenti della civiltà — sostiene Toffler —. Può impazzire in massa... »* (ed infatti è già successo). Opera di lettura preoccupante ed alquanto difficile.

UDERZO-GOSCINNY: « Le Domaine des dieux », una avventura d'Asterix le gaulois (in francese). Ed. Dargaud. Grande formato, a colori. Pp. 47, lire 1800.

Piccolo e violento, Astèrix trionfa sull'urbanizzazione forzata, in 347 disegni (compresa la copertina e il frontespizio). Viva i cinghiali, viva le cornacchie, abbasso i condomini. *« S'ils sont fous, ces Romains! ».*

SCHULAMITH FIRESTONE: « La dialettica dei sessi (Autoritarismo maschile e società tardo capitalistica) ». Ed. Guaraldi. Tascabile. Pp. 247, lire 2000.

Secondo Firestone, l'uomo oppresso si compensa opprimendo a sua volta moglie e figli. Le cose miglioreranno quando i lavori spiacevoli saranno sostituiti da giochi, e l'infanzia « sarà stata abolita ». La speranza è ben precisa: *« Noi abbiamo le conoscenze sufficienti a creare un nuovo paradiso in terra ».* (Ma l'hanno già detto tanti altri).

c. m.

La superpetroliera scortata verso Durban
Illesi sulla "Anita Monti„ dopo la lotta con il fuoco

L'equipaggio è riuscito a domare le fiamme, scoppiate nella sala macchine, impedendo che si estendessero alle grandi cisterne piene di « grezzo » caricato nel Golfo Persico e destinato a Rotterdam - L'incendio durante la traversata dell'Oceano Indiano

dal corrispondente

Genova, martedì sera.

La « Anita Monti », la superpetroliera italiana sulla quale l'altra notte è divampato un incendio, sta navigando lentamente verso il porto sudafricano di Durban. La scortano due rimorchiatori d'alto mare, partiti da Durban appena giunta la richiesta di soccorso lanciata via radio dalla « Anita Monti ».

A bordo della nave — 115 mila tonnellate di stazza, 330 metri di lunghezza, 38 uomini d'equipaggio, tutti italiani — stanno tutti bene. L'incendio, sviluppatosi nella sala macchine, per cause che non sono ancora note, minacciava d'estendersi al resto dello scafo, con grave pericolo di esplosioni, perché le cisterne della « Anita Monti » sono piene di petrolio greggio caricato nel Golfo Persico e destinato a Rotterdam, in Olanda. Le fiamme sono state però circoscritte e domate, dopo ore di dura lotta, dagli stessi uomini dell'equipaggio, guidati dal comandante Vittorino Pizzorno, di 44 anni, genovese. Lo stesso comandante, nella tarda serata di ieri, ha comunicato alla compagnia armatrice, la « Europa » (sede legale a Palermo, ufficio d'armamento a Genova, ufficio tecnico e amministrativo a Milano), che a bordo va tutto bene e che l'unità si sta dirigendo verso Durban. Qui sarà fatto un controllo dei danni e si deciderà se ripararli immediatamente o al termine del viaggio.

Quando è scoppiato l'incendio, la « Anita Monti » si trovava a circa 400 miglia a nord est di Durban, nell'Oceano Indiano. L'allarme è stato dato via radio, nella notte fra domenica e ieri. Lo hanno raccolto le autorità marittime del Sud Africa che hanno fatto subito partire in soccorso della grande nave-cisterna italiana due rimorchiatori. Intanto la « Anita Monti » era stata affiancata da un'altra petroliera, la « Esso Lancashire », inglese, che provvedeva a rilanciare i messaggi radio della nave italiana.

La « Anita Monti », che ha una gemella, la « Caterina M. », è stata varata nel marzo del 1970 ed è entrata in servizio nel dicembre scorso. E' stata costruita all'Italcantieri di Monfalcone. Il gruppo propulsore è formato da due turbine Ansaldo di 32.500 cavalli-asse. La nave è iscritta al registro del compartimento marittimo di Palermo. Il comandante Pizzorno è il più anziano capitano in servizio sulla flotta dell'« Europa » ed è imbarcato sulla « Anita Monti » da sei mesi.

m. b.

La superpetroliera « Anita Monti » in navigazione nell'Oceano Indiano verso Durban

In un incrocio a Valenza
Ferita in uno scontro una famiglia di Bra

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) Un'intera famiglia di Bra, composta da marito, moglie e due figli, è rimasta ferita in un incidente stradale, avvenuto a Valenza, all'incrocio tra corso Matteotti e via Trieste. Un'utilitaria guidata dal braidese ventottenne Francesco Filippone che viaggiava con la moglie Bianca di 24 anni ed i figli Giovanni di tre anni e Giuseppe di nove mesi, si è scontrata con un'altra auto condotta dalla valenzana Caterina Brisocca di 34 anni. Quest'ultima è rimasta illesa, mentre i quattro componenti la famiglia Filippone, sono stati ricoverati all'ospedale Mauriziano di Valenza, l'uomo per contusioni al torace ed agli arti inferiori e « choc », la moglie per contusioni in tutto il corpo, il piccolo Giuseppe per trauma cranico e Giovanni per ferita al capo e al viso.

Nel centro di ASTI
Tabaccaio rapinato mentre rincasa

dal corrispondente

ASTI, martedì sera.

(v. m.) Un tabaccaio è stato rapinato della borsa contenente 200 mila lire tra valori bollati e denaro liquido. La rapina è avvenuta poco dopo mezzanotte, nel centro della città.

Il tabaccaio, Giuseppe Maggiora, 50 anni, dopo aver chiuso il negozio in piazza Statuto, stava rientrando a casa, in via De Rolandis; due giovani gli sono balzati addosso e, dopo averlo percosso, si sono impadroniti della borsa.

Il Maggiora ha subito dato l'allarme e sul posto si è portata una pattuglia della Mobile.

Si sono subito iniziate battute nella zona. Dopo qualche minuto un'autoradio ha visto i due giovani correre da un vicolo. Vistisi braccati i due hanno buttato via la borsa con il denaro preso al tabaccaio, e sono riusciti a fuggire. Due ore dopo la polizia ha fermato un diciottenne, Giuseppe Pietraperiosa, di Asti.

Due banditi armati rapinano tre milioni in una banca a Firenze

FIRENZE, martedì sera.

(u. c.) Ancora una rapina attorno a Firenze. Due giovani, armati di pistola, hanno fatto irruzione verso le 11 di stamane nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Firenze a San Mauro, a circa 15 chilometri dalla città.

Dopo aver immobilizzato i clienti, i malviventi si sono impossessati di una somma che, secondo un primo bilancio, si aggira sui tre milioni di lire. Sono poi usciti risalendo sulla « Giulia » con la quale erano arrivati e sulla quale si trovava un complice.

I rapinatori sono partiti a grande velocità prima che qualcuno potesse rilevare la targa della loro vettura.

Morto nel pozzo

(Segue dalla 1ª pagina)

cialmente pericoloso, cioè come mafioso.

Può darsi che sia Pino Vassallo il morto nel pozzo di Bagheria? E' possibile che i banditi se ne siano disfatti, una volta constatato di non poter incassare l'intera somma richiesta al padre? Queste domande poste agli investigatori, che da domenica mattina lavorano senza tregua per sciogliere il nuovo angoscioso « giallo » di Palermo, sono rimaste senza risposta. *« Non sappiamo ancora niente »*, rispondono.

Stando agli elementi di cui dispongono non escluderebbero, per esempio, che il corpo sia quello di Vincenzo Guercio, il confidente dei carabinieri sequestrato, sempre a Palermo, l'11 luglio scorso.

a. r.

Il sanguinoso tentativo di rapimento
Palermo: visto in faccia il bandito assassino

Due persone, che si trovavano su un'automobile, hanno visto l'uomo che sparava allo studente Traina

dal corrispondente

Palermo, martedì sera.

Gli assassini di Vincenzo Traina, l'universitario venticinquenne ucciso a Palermo, sabato notte, mentre tentava di sfuggire ai suoi rapitori, sono stati visti da alcuni testimoni.

La caccia ai criminali prosegue intensa. A Palermo polizia e carabinieri controllano la « posizione » di centinaia di persone legate all'ambiente della malavita; vengono controllati gli alibi di chi, in base ai precedenti, può essere sospettato di aver tentato il « colpo grosso ». Un rapinatore « per necessità » (un ladro, un piccolo malfattore) in una città con un reddito « pro capite » inferiore alle 600 mila lire annue trova sempre qualche attenuante, ma assassini come quelli dell'universitario Traina, anche in una Palermo « assuefatta ai delitti », sollevano indignazione e rabbia. L'opinione pubblica chiede che sia fatta giustizia, al più presto. E il ministro dell'Interno, Restivo, che domenica ha presieduto a Palermo un « vertice » delle forze dell'ordine, ha impartito drastiche disposizioni perché la caccia ai criminali non abbia tregua.

Stavolta — è parere diffuso — la mafia, vecchia o nuova, non c'entra. La pista buona va cercata in altre direzioni, nella nuova delinquenza dei « nights clubs », tra i « protettori » di mondane d'alto bordo, tra quei giovani che hanno soldi da spendere senza avere un lavoro stabile: gente elegante, fornita di denaro d'incerta provenienza, che vive, a volte, ai margini della buona borghesia. Che cosa fanno per procurarsi tutto quel denaro? Droga? Contrabbando di sigarette? E' in questo « giro » che si approfondiscono le indagini.

L'autopsia sul corpo del povero studente (era tornato a Palermo, due mesi fa, dal servizio militare, aveva superato il biennio di architettura e alternava gli studi al lavoro nei cantieri edili del padre) ha rivelato un particolare: Vincenzo Traina è stato colpito da un proiettile che « fiaccamente » gli si è conficcato in un fianco ed è « salito » fino al cuore. Ciò sta a dimostrare che, quando è stato colpito, il giovane era accovacciato a una ventina di metri dal bandito che sparava contro di lui. Il ragazzo, che fuggiva, deve aver pensato, abbassandosi, di poter evitare le pallottole che gli fischiavano intorno. Se fosse rimasto in piedi, forse sarebbe stato colpito a una gamba.

L'agguato, seguito dall'omicidio, è avvenuto alle 0,50 della notte tra sabato e domenica, in piazza Leoni. All'una, una pattuglia della questura doveva fare un posto di blocco ad un centinaio di metri dal luogo dove è avvenuto il crimine. Se Traina si fosse attardato qualche minuto, se avesse pensato di rincasare un po' più tardi, non sarebbe stato ucciso.

Una traccia, che serve soltanto a dimostrare che i banditi erano tre, è stata trovata poco lontano dal luogo del delitto: in un sacchetto di cellophane, di quelli in uso nei supermarkets, gli inquirenti hanno trovato tre cappucci di stoffa, due con fori all'altezza degli occhi e uno « cieco », evidentemente destinato al rapito per impedirgli di vedere i suoi rapitori. Non si esclude l'ipotesi che, come nel caso del giornalista Mauro De Mauro, i banditi avessero pensato di allontanarsi con il Traina a bordo della sua stessa automobile, una « Alfa Romeo » 1300.

Gli esperti della Scientifica, che hanno ascoltato i due testimoni i quali — si è appreso — si trovavano in una auto posteggiata nelle vicinanze, stanno ora cercando di disegnare un identi-kit dello sparatore.

a. r.

Alle 6 di stamane le guardie hanno terminato lo sciopero
I bracconieri sparano sui militi stanotte nel parco del Gran Paradiso

dal corrispondente

Aosta, martedì sera.

Le 60 guardie del Parco Nazionale del Gran Paradiso hanno ripreso servizio stamane alle 6, dopo lo sciopero di tre giorni iniziatosi sabato mattina. Nonostante il massiccio intervento dei carabinieri, della guardia forestale, di finanza e venatoria per salvaguardare la preziosa fauna, si sono verificati numerosi episodi di bracconaggio. Il più grave è avvenuto questa notte nella valle di Cogne, nei pressi della frazione Trajo (2037 metri).

Due bracconieri, sorpresi nell'interno del parco da una pattuglia della guardia forestale, hanno sparato alcuni colpi di fucile contro i militari che avevano loro intimato l'alt. Fortunatamente gli spari non sono andati a segno. *« Abbiamo sentito i proiettili sibilare vicino alle nostre teste »* hanno raccontato le guardie.

I militari hanno risposto al fuoco facendo esplodere in aria alcuni colpi intimidatori. I cacciatori di frodo sono però riusciti a far perdere le loro tracce, facilitati dalle tenebre. Le indagini sul criminoso fatto sono in corso anche da parte dei carabinieri.

Nella stessa valle di Cogne, verso la mezzanotte i militari dell'Arma hanno scoperto un bracconiere appostato tra gli anfratti rocciosi del torrente Valnontey, nelle vicinanze dell'abitato di Buttier; vistosi scoperto, il bracconiere è fuggito passando a nuoto nelle gelide acque; sulla riva i carabinieri hanno rinvenuto un moschetto modello 91.

Nel frattempo sono stati identificati i presunti responsabili dell'episodio avvenuto domenica notte verso l'una sulla strada della valle di Rhêmes, dove un'auto, una Fiat « 1500 », aveva forzato un posto di blocco della guardia forestale. La vettura era stata trovata poco dopo dai militari, abbandonata sul ciglio della strada; a poca distanza, in un prato, erano state rinvenute le carcasse di due animali, uno stambecco a cui era stata tagliata la testa e un piccolo camoscio.

Nel bagagliaio della « 1500 » vi erano segni evidenti delle due prede. L'auto era risultata intestata ad una donna di Morgex; sarebbe per l'appunto il marito di questa, assieme con altri due cacciatori, l'autore dell'uccisione dei due animali. I tre, Renzo Cianci di Arvier, Franco Allesson ed Emilio Gualtrone, entrambi di Morgex, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Le carcasse di altri stambecchi e camosci sono state rinvenute anche nelle altre valli del parco. Si tratta però sinora di segnalazioni ufficiose. Un consuntivo sul danno arrecato durante le 72 ore di agitazione alla preziosa fauna del parco, lo si potrà fare solo nei prossimi giorni. Si presume che sarà ingente. Le operazioni di controllo delle auto in transito sui nodi stradali delle vallate laterali proseguono anche per tutta la giornata odierna. Si pensa infatti che la maggior parte delle prede abbattute debba essere ancora recuperata dai bracconieri.

Domani, presso il ministero dell'Agricoltura, si terrà un incontro, al quale parteciperanno rappresentanti della Cisl e del Parco Nazionale del Gran Paradiso per la soluzione della vertenza delle guardie, in discussione da oltre due anni. La Cisl chiede, con l'approvazione dell'ordinamento organico, il riconoscimento di una indennità (25-35 mila lire mensili) già corrisposta a tutti i corpi forestali dello Stato per i compiti di pubblica sicurezza.

Qualora non venisse raggiunto un accordo, i guardaparco scenderanno nuovamente in agitazione.

Giorgio Giannone

Le guardie forestali raccolgono i camosci uccisi, abbandonati dai bracconieri in fuga

Un anno fa moriva sotto i colpi dei ladri
Un cippo a Gavi Ligure per il carabiniere ucciso

nostro servizio

Gavi Ligure, martedì sera.

Il sacrificio di Vittorio Vaccarella, il quarantenne appuntato dei carabinieri, padre di quattro figli, ucciso da ladri assassini a Gavi Ligure la mattina del 19 ottobre dello scorso anno, è stato ricordato stamane, con una solenne cerimonia, presenti autorità, ufficiali dei carabinieri, parlamentari ed una folla di gente del luogo.

In regione Carmelitana, a due chilometri dal Comune, lungo la strada per Voltaggio, nello stesso punto in cui l'appuntato Vaccarella cadde colpito a morte, è stato scoperto un cippo che ricorda il tragico episodio; quindi, una medaglia d'oro al valor civile è stata consegnata alla vedova dell'appuntato, Maria, di 29 anni, che aveva con sé i quattro figli: Claudio, Loredana, Flavio e Vittorio, nato pochi giorni prima della morte del padre e battezzato con il suo nome.

Ricordiamo brevemente i fatti. La mattina del 19 ottobre 1970 i cugini Libero e Luigi Bastani notarono alcuni ladri aggirarsi attorno alla « masseria Carmelitana » di Gavi Ligure. Diedero l'allarme e sul posto si portarono l'appuntato Vaccarella, comandante ad interim della stazione dei carabinieri di Gavi, e il carabiniere Vincenzo Ursi. Vicino ad un'« Alfa Romeo 1750 » fu sorpreso un giovane che faceva da « palo »: il Vaccarella lo arrestò, ammanettandolo. Mentre il fermato veniva accompagnato in caserma, sbucarono i suoi due complici, che non esitarono a far fuoco, uccidendo l'appuntato e fuggendo quindi con la « 1750 », portando via anche il complice ancora ammanettato e il mitra dell'ucciso.

I banditi, giunti nella zona di Carignano, rubarono una « Giulia » coupé, abbandonando la « 1750 »; poi, a Volpiano, in un cantiere, si impossessarono di una « Simca », facendo fuoco contro il proprietario dell'auto, Alberto Baldin, di 38 anni, e due muratori, Primo Georio, di 38 anni, e Piero Rosso, di 67, che cercarono di fermarli. Abbandonata poi anche la « Simca », fecero perdere le loro tracce.

Qualche giorno dopo, a Torino, vennero bloccati e arrestati il diciottenne Albino Jussi e Silvio De Colombi; poi, nella zona Regio Parco, a Torino, dopo una violenta sparatoria con i carabinieri e la polizia, che avevano circondato la casa della ventiquattrenne Anna Maria Brunello, in via Sempione, furono arrestati i fratelli nomadi Bruno e Carlo Lafleur, di 16 e 14 anni. Carlo durante il conflitto a fuoco riportò una ferita all'omero destro. Silvio De Colombi, Albino Jussi e Bruno Lafleur, tutti in carcere, sono indiziati come gli assassini dell'appuntato.

Albino Jussi confessò di essere partecipato all'episodio di Gavi Ligure, precisando di essere stato lui il « palo » fermato e ammanettato e quindi di non essere responsabile materiale dell'uccisione dell'appuntato Vaccarella e del tentato omicidio del carabiniere Ursi; aggiunse di non conoscere i suoi complici. In seguito, una perizia medico-legale su due cappelli, uno di pelle rinvenuto nei pressi del luogo dove fu ucciso l'appuntato Vaccarella, e l'altro di feltro trovato sulla « 1750 » usata dai ladri assassini, giunse a conclusioni schiaccianti contro i due nomadi.

L'esame della capigliatura e della cute cranica dei sospettati ha stabilito che i capelli trovati nel copricapo di pelle sono di Bruno Lafleur, quelli rinvenuti nel copricapo di feltro sono invece di Silvio De Colombi. Una conclusione che viene considerata come prova schiacciante della partecipazione di Bruno Lafleur e di De Colombi all'uccisione dell'appuntato.

f. m.

Vittorio Vaccarella

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

RIASSUNTO — Dick Tracy ha risolto il caso della Signora Dipinta arrestando l'assassino, ma salvandolo da uno spaventoso castigo sulla Luna. Intanto un altro caso si è aperto sulla madre Terra e Dick Tracy farà bene a rimettersi in azione. Questa volta si tratta di cani dipinti.

84 — (continua)

Il ministro dell'Interno ha inasprito le pene già previste

Offensiva in Francia contro la pornografia

dal corrispondente

Parigi, martedì sera.

Un'offensiva su vasta scala contro l'erotismo e la pornografia è in corso in Francia. Il ministro della Giustizia ha firmato un decreto che completa il codice penale e dice: «Coloro che senza averne avuto richiesta dal destinatario avranno inviato, distribuito o fatto distribuire a domicilio o in un luogo pubblico volantini, scritti, immagini fotografiche od oggetti qualsiasi contrari alla decenza, saranno puniti con otto mesi di prigione al massimo e con un'ammenda da 60 a 900 franchi», cioè da 7000 a 45.000 lire.

La vendita illecita — ma sulla quale la polizia chiudeva generalmente gli occhi — di fotografie suggestive, le «photos cochon» che vengono proposte ai turisti a Montmartre, ed alle volte in certe edicole, diventa quindi pericolosa. Ma l'offensiva si sviluppa anche in altri campi. Dal primo del mese il ministero dell'Interno ha vietato l'uscita di quattordici libri considerandoli troppo audaci e suggestivi. La proprietaria di una casa editrice che si è specializzata nella pubblicazione di libri erotici è stata condannata a 12.000 franchi di ammenda (1 milione e 400 mila lire) perché ha messo in circolazione il libro di Pierre Louys intitolato «Trois filles de leur mère». L'editrice aveva omesso di chiedere l'autorizzazione, la quale va accompagnata dal deposito del libro presso il ministero dell'Interno.

I «porno-shops» parigini stanno fallendo: il pubblico ormai li diserta (Telefoto)

Per due altri libri, usciti a cura della stessa Casa, il ministero si è accontentato di vietarne la vendita ai minorenni. Quattro librerie del quartiere delle vecchie «halles» sono state chiuse per ordine del prefetto. Si erano specializzate nella vendita di libri licenziosi. Il proprietario di una di esse è ricorso al tribunale.

Analoga offensiva in provincia. A Tours, dov'è stato scoperto in questi giorni che una quindicina di giovanissimi dei due sessi si riunivano regolarmente per fumare insieme sigarette di canapa indiana, il sindaco è severissimo. Nel maggio scorso, dichiarando di volersi opporre alla «perversione morale sotto qualsiasi forma», vietò la proiezione di un film intitolato «Je veux un homme» (Voglio un uomo) e quando una delegazione di attori andò da lui per protestare, fu accolta a lancio di pomodori marci dalla popolazione, mentre il sindaco riceveva molte lettere di compiacimento per la sua azione.

I sindaci possono vietare uno spettacolo o la vendita di una pubblicazione se ritengono che può turbare l'ordine pubblico, e quello di Saint-Quentin ha addirittura firmato un decreto che suona come una dichiarazione di guerra all'erotismo ed alla pornografia. Poi ha annunciato la formazione di un comitato di sorveglianza che, fra l'altro, si dovrà pronunciare sull'opportunità di autorizzare o rifiutare la proiezione di certi film.

Come se l'offensiva delle autorità non bastasse, si registra inoltre una certa stanchezza nella clientela. I primi volumi erotici, le prime fotografie pornografiche suscitarono curiosità, ora incominciano ad annoiare. E' sempre la stessa cosa. In varie città, anche importanti come Marsiglia, Lilla, Strasburgo, i «sex shops», dopo aver avuto all'inizio un successo clamoroso, stentano ora a vivere. Ed anche a Parigi quelle botteghe non realizzano più affari d'oro.

Una di Montmartre è stata costretta a cedere certi volumi a prezzo di liquidazione ed il suo proprietario vede avvicinarsi il giorno in cui dovrà per forza cessare l'attività. Tutti i proprietari di «sex shops» e di librerie specializzate nell'erotismo si lamentano. La clientela diminuisce. I giovani sono sempre più rari, e gli anziani, alle volte, non hanno il coraggio di entrare e di chiedere alla commessa, quasi sempre giovanissima e molto carina, di poter dare un'occhiata a certi volumi prima di acquistarli.

Loris Mannucci

Le mostre d'arte a Torino

Schermi luminosi, biglietti ferroviari

★ Il tedesco Josef Albers nella Galleria Notizie ★ L'americano Cornell alla Galatea

JOSEF ALBERS, nato nel 1888 a Bottrop, in Vestfalia, studiò all'accademia di Belle Arti di Berlino, poi ad Essen e a Monaco, entrando infine a Weimar nella celebre Bauhaus di Gropius. Qui rimase come professore dopo il trasferimento della scuola a Dessau, sino al '33 quando venne chiusa dai nazisti. L'artista lasciò allora la Germania, emigrando in America dove insegnò prima nel Black Mountain College della Carolina del Nord (sino al 1950), poi alla Yale University di New Haven dove stabilì la sua residenza.

OPERE di Albers datate degli ultimi dieci o dodici anni sono esposte in questi giorni alla galleria Notizie, da Luciano Pistoi (via Assietta 17). Sono una ventina, tra le sue più caratteristiche, dominate tutte da un rigoroso spirito della geometria.

PREZZI — I dipinti di questo artista (in formati per lo più quadrati, con cm. 41, 45, 61, 75, 82, 101 e 122 di lato) sono ormai noti in tutto il mondo: ciò che significa anche sommamente pagati assai piuttosto considerevoli. Un quadro di cm. 61 x 61 può costare anche 8 milioni e 15 milioni uno di cm. 101 x 101.

Per un pittore come Albers l'arte assume un valore essenziale nel quale il particolare e l'universale coincidono, così come per un van Doesburg pittura era sinonimo persino di religione. La maggior parte dei dipinti esposti nella «personale» della galleria Notizie, presenta delle serie di quadrati asimmetricamente sovrapposti l'uno all'altro in formati sempre più piccoli e in colori diversi non privi a volte di effetti prospettici legati alla percezione ottica. Sono in realtà degli schermi luminosi in cui il timbro stesso del colore sembra toccare memoria di una natura passata evidentemente al filtro purificatore della più cristallina visione geometrica. Al vero in qualche modo alludono ancora alcuni titoli — *Risveglio, Biondo autunno, Buon giorno* — cui s'intonano cromaticamente i colori tratti, dando vita a opere estremamente varie entro i limiti di questa caratteristica ricerca formale, capace talora di affermare, al di là della materia stessa, il valore quasi mistico della luce (e quindi del colore).

* *

JOSEPH CORNELL, nato 72 anni fa a Nyack (N.Y.), rappresenta quasi l'opposto di un artista come Albers: egli punta infatti sulla rivelazione lirica dell'oggetto, seguendo quella linea che già Paul Eluard aveva indicato come la «oggettivazione fisica della poesia». Cornell ha studiato arte nella Phillips Academy di Andover, nel Massachusetts, ma ebbe la rivelazione del suo destino artistico intorno al 1930 di fronte alle surreali realizzazioni di Dalì e di Max Ernst.

LA MOSTRA che per la prima volta lo presenta in Italia, ed anzi in Europa, ha riunito alla Galatea (via Vela 8/a) un bel gruppo delle sue «scatole-teatri» ed alcuni collages.

PREZZI — 3 mila dollari i collages; dai 14 mila ai 22 mila dollari, i «teatrini».

Gli ingredienti di queste immagini sono tra i più consueti: vecchi anelli da tenda e piccole sfere di vetro care ad ogni ragazzo, bicchieri di cristallo, spesso spezzati, etichette ed angioletti di «biscuit», biglietti ferroviari scaduti e frammenti di riproduzioni di opere d'arte antica con quanto altro ancora potrebbe in ogni caso dire qualcosa della vecchia America tra Otto e Novecento. L'oggetto, sovente accostato quasi seguendo un bizzarro gioco fantastico che lo vuole anzi proprio «spaesato», si fa qui strumento d'una poetica «rêverie» ch'è come un sogno ad occhi aperti, dove anche le sensazioni meno definite (quando non addirittura equivoche) assumono un ruolo inconfondibile nella esplorazione tanto dell'inconscio umano quanto di ciò che è fuori di noi e che trae significato appunto dall'uomo e dai suoi stati d'animo, dalla vita ma non senza da ogni sedimento culturale.

an. dra.

donne confidenziale

Alle sfilate di moda

Firenze sogna l'eleganza dell'estate al mare

Il «due pezzi» e la tuta in jersey presentati a Firenze da De Parisini

nostro servizio

FIRENZE, martedì. La prima delle sfilate a Palazzo Pitti, riguardante esclusivamente la maglieria di lusso, è stata caratterizzata dalle evoluzioni di Don Lurio al suo debutto sulla passerella della sala bianca. Il celebre ballerino si è dato alla moda, creando per Bonard e per Saba modelli articolati su tre colori: bianco, viola, nero. Per la verità è un tipo di abbigliamento con l'accento rivisitatolo, marcato da tagli a sorpresa nei «cardigan» e nei «gilet» ridotti all'essenziale. Vale a dire che «lei» porterà delle giacchette alle «lift» con travolgenti scollature appuntite fino all'ombelico. Per «lui» invece torso nudo, pantaloni bianchi sorretti da una bretella centrale agganciata al colletto a camicia, oppure l'«unisex» in maglia blu, pantaloni e blusa «tarlati» a regola d'arte con una varietà di buchi sparsi qua e là.

Con il titolo «la squadra di moto» Albertina di Roma ha presentato la collezione disegnata da Alberto Lattuada, animata da effetti di righe piccole e larghe e da riquadri nei toni del giallo, bianco e blu scurissimo. Baldanzose ragazze col caschetto da centauro in lucida plastica hanno esibito simpatiche giacche «chimono» alle karaté indossate su brevi tutine in maglia di lana scollate in tondo, con spalline larghe evocanti il costume da bagno del 1920.

I cuoricini ornati di fiori che campeggiano sulle canottiere color turchese abbinate a invisibili «short» (ci sono ma non si vedono) sono i motivi scelti da Ilaria per le sue pudiche bagnanti alla Peynet, piuttosto freddolose, avvolte in mantelle col cappuccio in maglia di lana. Si nota il tentativo di rilanciare il costume da bagno in maglia di lana, parsimonioso nelle scollature. Dicono che sia ideale per la barca e per lo sci nautico. L'imperativo comunque della moda, cui si ispirano quasi tutte le collezioni, è la «linea crociera» ripresa dal «cliché» di una donna sofisticata in voga quarant'anni fa, quando la crociera era un lusso da «milionari».

Pantaloni diritti, molto ampi all'orlo, con risvolti alti anche dieci centimetri, «pull» serrate in vita dalla fascia a costine, maniche a pipistrello, spolverino in «jersey blu marine» chiuso in vita dalla cintura annodata alla «bra 3», cappello in feltro bianco con ala rialzata da un lato. Così abbigliate arrivano a frotte in pedana. Ricordano le donne di Pitigrilli e Dekobra che scendevano sulle spiagge di Deauville o del Lido di Venezia non per esporre al sole le nudità, ma per sfoggiare unicamente un coppia di leopardi trattenuti al guinzaglio in oro a 18 carati. In chiave moderna Nardini ha realizzato questo stile in blu-come-bianco col Sisto San Maurizio Canavese e in «silan» Trevira; Laura Aponte in maglia Italviscosa; Gibi in turchese, arancio, blu e bianco in baruffa.

Ondate di colore negli effetti dello scozzese nelle sottane a «fazzoletti» sovrapposti, accompagnate da piccoli corpini con ampie, corte maniche anch'esse appuntite, è la teoria elettrizzante dei modelli di Missoni per le vacanze che lasciano una fascia di pelle nuda. Questo famoso «creatore» ha messo in evidenza le infinite possibilità di impiego della maglia anche per i capi da sera, ottenendo, attraverso una speciale lavorazione, il «voile» di maglia. Mirea, con il dioiro, ha realizzato deliziosi completi formati da candide giacche di taglio appoggiato davanti e sfuggente a colpo di vento sul dietro, indossate su «pantaloni» e «minipull» nella fantasia Jacquard a disegno piastrellato viola copiativo, bianco e rosa «avvenire» che è poi il rosa «shock».

Il tema «moda-mare» l'ha svolto Emilio Pucci nella sua dimora avita. Su una passerella d'argento, le sue splendide indossatrici africane, euroasiatiche, inglesi, americane e fiorentine hanno dato particolare risalto alle tonalità del verde-viola-marrone contrastati violentemente da altre tinte. I suoi inconfondibili disegni, accanto ad altri di nuova concezione, spiccano sulle mantelle a ruota in velluto-spugna, che rivelano minuscoli bikini col gonnellino a mezzaluna o a triangolo. Tuniche spaccate ai lati, che lasciano in bella vista le gambe, si portano con scialli frangiati. Pucci ha scoperto le frange di seta e con queste ricopre i pantaloni da sera, dai bustini in fantasia. Piovono frange anche dalle orecchie delle «mannequins», appese ad orecchini in metallo; frange all'altezza dei seni per temperare il «nude look» degli abiti da sera stile odalisca con i tipici calzoni a sbuffo chiusi alle caviglie.

Elsa Rossetti

Domani a pranzo

FRITTATE VELOCI — Sono una grande risorsa per le preparazioni di cucina improvvisate.

Frittata alla menta. Prendete 50 grammi di mollica fresca di pane, bagnatela nel latte e strizzatela. Battete quattro uova e mescolatevi la mollica insieme a 50 grammi di prosciutto cotto e ad un trito di prezzemolo e di fresca menta appena colta nell'orto. Preparate la frittata secondo la solita maniera. Sia che la presentiate calda, sia fredda, questa frittata è ugualmente buona, ottima anche per imbottire un tramezzino da portare in gita.

Frittata magiara. Battete quattro uova in una terrina, a lungo, dopo aver aggiunto del sale, pepe ed una cucchiaiata di cipolla tritata e cotta a parte in poco burro a fuoco basso perché non abbia a friggere e a dorare. Alla cipolla avrete aggiunto un pizzico di paprika. Lasciate raffreddare prima di aggiungere la cipolla così preparata alle uova battute. Mescolate a lungo il tutto per ottenere un composto omogeneo. Poi l'esecuzione della frittata è quella consueta. Servitela calda ma non bollente. Del resto anche fredda è ottima e può essere presentata con una decorazione di foglie di insalata.

Adele

Oggi festeggiamo

S. Aquilino vescovo. San Varo martire. S. Berenice martire.

OGGI martedì 19 ottobre: il Sole è sorto alle 6.48 e tramonta alle 17.35. La Luna è Nuova alle ore 9.

AL SALONE DELL'AUTO CHE SI APRE DOMANI A LONDRA

Le italiane seducono a 265 km all'ora

Londra, martedì sera.

Se l'anno scorso erano in bikini, quest'anno le favolose bellezze del Salone dell'automobile di Londra sono perfino in topless o completamente nude. Ragazze a volontà che sembra abbiano la sola funzione di distrarre il pubblico dalla cronica scarsità di novità fra i modelli esposti. Dietro la facciata di quella sfilza di ragazze mozzafiato, 356 modelli che costituiscono per lo più, con pochissime eccezioni, vetture ammodernate e appena ritoccate per l'occasione.

Il Salone di Londra, che si aprirà al pubblico domani, resterà aperto dieci giorni: gli organizzatori contano su un'affluenza record di oltre mezzo milione di visitatori. E l'intero settore dell'industria automobilistica si aspetta un'annata boom a cominciare dai prossimi mesi. E' una situazione particolare del mercato inglese che, dopo sei anni di restrizioni agli investimenti e di stretta creditizia, dovrebbe finalmente rivivere giri d'affari vorticosi.

Per stuzzicare l'appetito dei consumatori, non mancano i modelli bomba: a cominciare dalla Alfa Romeo 2000, molto attesa e sempre di sicura presa sul visitatore, con quel po' po' di motore che i tecnici dell'Alfa le hanno messo sotto il cofano. Poi, la Lotus Europa, ancora più veloce di prima. Una Ford Escort più brillante. Una Austin 110 e 1300 WS, vetture popolarissime in Inghilterra, decisamente migliorate.

Nelle auto di cilindrata inferiore la Viva con motore potenziato. Anche la Jensen è stata rimessa a nuovo, con ritocchi alla carrozzeria, e qualche cavallo in più. Per tornare alle straniere, oltre all'Alfa Romeo, le nuove BMW 3,0 SI e 3,0 CSI, dovrebbero attirare l'attenzione dei visitatori.

La Volkswagen punta tutto sulla sua grossa innovazione tecnica: la famosa scatoletta magica che sta sperimentando sui modelli importati in Inghilterra: quindicimila da maggio a settembre. Nella scatoletta, vero cervello del maggiolino, nascosta nel cofano, c'è una presa per il calcolatore. In qualsiasi centro di assistenza è sufficiente collegare la presa alla scatoletta e nel giro di mezz'ora l'automobilista ottiene una scheda con 88 esami al motore, agli organi della trasmissione, al telaio e via dicendo. Ma, nel campo degli accessori, la società inglese Hartidge, legata alla Lucas, quella famosa per i fari, presenta un sistema vantato superiore a quello della Volkswagen, e che per di più presenta il vantaggio di potere essere applicato a qualsiasi vettura.

Il Salone dell'Automobile londinese presenterà da domani le novità d'autunno

La macchina più costosa, come sbagliarsi?, la Rolls-Royce: prezzo di listino 12.000 sterline (18 milioni di lire). Con tutti gli accessori e gli extra se ne parte un altro buon venticinque per cento in più. La più veloce? La Iso Grifo IR 8 che seduce i giovani alla velocità record di 265 km orari. (Ap)

bridge

A St-Vincent

Sabato e domenica scorsi si è svolto il XIX Torneo Internazionale di Saint-Vincent. Su 222 coppie partecipanti si sono imposti i coniugi Lanari di Milano; secondi si sono classificati Florio-Roscio di Pavia, terzi Biganzoli-Rivolta di Novara e quarti i coniugi Roberti di Torino. Nel primo turno di gara è capitata la seguente smazzata (Est-Ovest in zona; dichiara Ovest):

Sull'apertura di Ovest di 1 cuori, Nord si è trovato in una situazione non facile. Data la favorevole posizione di zona molti hanno optato per un «barrage» a fiori, anche per rendere difficile il proseguimento della licita agli avversari. Così Sud si è limitato a dichiarare la partita a 5 fiori. In qualche tavolo Est ha creduto che Nord-Sud avessero fatto una difesa preventiva e ha contrato la dichiarazione di 5 fiori considerando i suoi 8 punti e l'apertura del compagno.

In realtà la linea Nord-Sud realizza 7 fiori su qualunque attacco. Infatti basta tagliare di mano una picche, giocare due volte atout e si realizzano così 7 prese di fiori di mano, 5 vincenti a picche e un taglio al morto con la terza atout, per un totale di 13 prese. Ma certo, sull'apertura dell'avversario, il grande slam è ben difficile da dichiarare.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

L'ex signora Barnard racconta la vita con Chris

CITTA' DEL CAPO, martedì sera.

Un libro autobiografico di Louwtjie Barnard, prima moglie del chirurgo sudafricano Christian Barnard, è uscito oggi a Città del Capo.

Intitolato «Cuori spezzati», il volume narra la storia del fallimento sentimentale cui andò incontro la coppia. Presentando il libro, la signora Barnard ha dichiarato di averlo scritto «senza alcuna rattica intenzione» e che si tratta della sua ultima fatica autobiografica. (Ansa)

Riprende il ciclo della Pro Cultura

Imputato e società

La *Pro cultura femminile* riprende domani alle ore 17,30 a Torino, nella sala di via Cernaia n. 11, la sua attività con un dialogo fra il prof. Giovanni Conso, ordinario di procedura penale e il prof. Marcello Gallo, ordinario di diritto penale dell'Università di Torino su: «L'imputato di fronte alla società: probabile colpevole o presunto innocente?».

Il programma prevede inoltre: mercoledì 27, una commemorazione di Grazia Deledda da parte del prof. Giorgio Barberi Squarotti dell'Università di Torino.

Seguiranno altre conferenze, tra cui: Federico Arborio Mella: «Nello spazio con un raggio di luce»; Noemi Gabrielli: «Antica arte valdostana» e un omaggio alla memoria del prof. Giovanni Vidari nel centenario della sua nascita, a cura del prof. Giovanni Mancini.

Di particolare interesse, il concerto di *Musiche da camera di Igor Strawinski* con Rosina Cavicchioli, Raffaele Annunziato, il duo Brancaleon-Fumagalli e Luciano Giarbella.

Seguiranno, in dicembre, due Concerti bachiani (*Sei Sonate a cembalo concertato e violino solo*) con Roberto Cognazzo e Massimo Marin.

Per la cultura musicale continua, inoltre, il suo corso di Storia della Musica dedicato a «Il Quartetto nel Romanticismo» il maestro Ennio Bassi.

Per il settore teatrale — due manifestazioni dedicate al teatro popolare di Jacques Copeau — un «incontro» con Franco Enriquez e Valeria Moriconi per la presentazione di «Isabella comica gelosa» — un pomeriggio dedicato ad autori italiani contemporanei — con letture interpretative degli attori del Teatro Zeta, diretto da Pier Giorgio Gili.

Servizio bloccato dalle 8,30 alle 14

Di nuovo nel caos per lo sciopero di tram e pullman

Corteo di tranvieri - Diffuso un volantino con le richieste della categoria - Ferme anche la Torino-Rivoli e i collegamenti della Satti

Un'altra giornata di disagio per lo sciopero dei tranvieri. Il servizio è stato sospeso stamane alle 8,30 e non riprende fin dopo le 14; ma le conseguenze si risentono per tutto il giorno, anche perché oltre ai dipendenti dell'Atm si sono fermati quelli della Torino-Rivoli e quelli della Satti. Fin dal primo mattino, malgrado la nebbia che gravava su molte zone ed in particolare sulla periferia, migliaia di auto erano in circolazione.

Preoccupati di non poter rincasare a mezzogiorno, i torinesi sono subito ricorsi ai propri veicoli, intasando i punti di maggior traffico, occupando fin dalle prime ore del mattino tutti i parcheggi disponibili. Le conseguenze si risentiranno fino a sera, appesantendo una circolazione che di giorno in giorno — per disfunzione di semafori, mancanza di itinerari privilegiati, di sottopassaggi e cavalcavia — diventa sempre più caotica e lenta.

Durante lo sciopero l'Atm ha organizzato un servizio di emergenza su alcuni percorsi: su quelli del 6, del 9, del 59 e del 66 circolano autobus; su quelli del 5 e 15 camion militari, particolarmente disagevoli perché privi quasi totalmente di difesa contro il freddo pungente. Nell'intervallo meridiano code a tutte le fermate, attese snervanti, ritardi a non finire. Nessun servizio di emergenza è stato possibile sulla Torino-Rivoli. Più grave ancora la situazione sulle linee della Satti: lo sciopero ha la durata di 24 ore, solo fra Torino e Pont e fra Torino ed Alba qualche sporadica corsa.

I tranvieri in sciopero si sono radunati in piazza Vittorio e dopo avere percorso in corteo via Po e piazza Castello hanno raggiunto il Municipio, dove una delegazione è stata ricevuta dall'assessore alle Municipalizzate, Magliano.

Ieri gli organismi sindacali della categoria hanno diffuso un volantino in cui ribadiscono le ragioni dell'agitazione: migliorare le condizioni di lavoro e quindi il servizio, ottenere un contratto pari a quello di altre categorie, ottenere anche all'Atm l'istituzione di spacci e mense aziendali come strumenti contro l'aumento dei prezzi, aumentare gli organici nell'ambito di un programma di sviluppo e di razionalizzazione dei trasporti urbani ed extra urbani. Il documento afferma poi la necessità di una politica diversa che tenga presenti queste esigenze: « Priorità al servizio pubblico; efficienza e massima velocità del servizio, con conseguente eliminazione dei costi e quindi dei deficit di bilancio che gravano su tutti i cittadini; mantenimento delle attuali tariffe; fare di Torino una città veramente moderna e non semiparalizzata dal caos di un traffico che rende costoso e lento per tutti i cittadini muoversi con celerità ».

Molti mali della circolazione torinese potranno senza dubbio essere eliminati con la metropolitana che convincerà a servirsi del mezzo pubblico. Ma è necessario accelerarne i tempi. Parigi riesce a costruire quattro o cinque chilometri all'anno di nuove linee, a Torino si parla di sotterranea da 20 anni e la prima linea è prevista per il 1978. E' necessario ridurre i tempi di realizzazione, ogni altra soluzione sarà sempre un palliativo anche perché non accompagnata dall'apertura di itinerari rapidi e differenziati per i mezzi pubblici e quelli privati.

temperature di oggi

massima	+ 12,3
minima	+ 2,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +4,8; ore 8: +4; press. 740,2; umid. 80%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso; visibilità scarsa per nebbia; venti deboli; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +14,4; min. +2,8; ore 8 +3,4.

Il piano regolatore approvato a Condove

La Giunta comunale indipendente ha approvato il piano regolatore, che era stato imposto dalla Prefettura. Contemporaneamente è stato [illegible] il piano di fabbricazione. Durante una animata riunione, in cui non sono mancate le punte polemiche, la Giunta ha presentato il programma di fabbricazione con [illegible] regolamento edilizio.

La cittadina, le frazioni e le quaranta borgate montane sono state suddivise in differenti zone come indici di fabbricazione, prevedendo un aumento di popolazione di [illegible] volte. Sono stati previsti: la costruzione di una scuola materna e di una professionale, nuovi impianti sportivi e un centro medico. L'opposizione democristiana ha giudicato negativamente il piano di fabbricazione, definendolo strutturato in modo inadatto, rilevando che in esso mancano strade, aree verdi, scuole, servizi e posteggi, e dichiarando la sua applicazione pregiudizievole allo sviluppo futuro di Condove.

Al termine della riunione la Giunta ha approvato l'apertura di una circonvallazione di 700 metri che unirà la Statale 24 del Monginevro alla provinciale Condove-Mocchie-Colombardo.

echi di cronaca

Il «caso» insoluto del metronotte ucciso a Nichelino riporta alla ribalta altri fascicoli ancora aperti: sono crimini accaduti di notte, in strade deserte, senza testimoni

Cinque delitti impuniti

Il panettiere di via Campobasso: una rapina? - Il ladro bruciato a Moncalieri: mafia? - Il commerciante oppresso dalle cambiali: una vicenda di donne? - Il biscazziere assassinato a Settimo: vendetta degli sfruttatori? - Infine l'omicidio della guardia notturna

Nella notte tra domenica e lunedì 11 ottobre, il metronotte Biagio Grucsso è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore. Nessuno è stato testimone del delitto, nessuno ha sentito lo sparo che si

Biagio Grucsso

poteva facilmente scambiare per il rumore di un tubo di scappamento. Un passante, Francesco De Cesare, all'1,30 ha scoperto il corpo a Nichelino, all'angolo tra via Concordia e via Verdi. « *Ho visto quell'ombra sotto la luce di un lampione, mi sono avvicinato: era un uomo con la faccia contro l'asfalto e c'era un rivolo di sangue che si perdeva contro il marciapiede* ».

Quando si scopre un delitto come questo, la Squadra Mobile ed il Nucleo Investigativo dei carabinieri sanno che le indagini saranno molto difficili. L'incubo dell'« omicidio ad opera di ignoti » si profila fin dal primo giorno dell'inchiesta. Nessun movente apparente, forse un crimine casuale. L'assassino può essere uno dei curiosi che, il giorno dopo, si affollano all'angolo della strada dove solo una macchia scura segna il punto in cui un uomo è stato ucciso. Chi può smascherarlo?

Una strada deserta, la notte, una pistola, sono gli elementi più fatali ad un'inchiesta. Inevitabilmente, se non interviene il caso, l'indagine si arena. Accade quando la vittima è una persona come tante, senza precedenti penali; accade anche quando è un gangster o comunque uno della malavita, oppure un uomo delle forze dell'ordine, come il metronotte. In questi ultimi tempi, la scritta « omicidio ad opera di ignoti » è comparsa su cinque fascicoli

Armando Birolo

che sono sul tavolo di abili ed esperti investigatori. Sono cinque delitti che hanno molte cose in comune.

ARMANDO BIROLO, 41 anni, fornaio, sposato e padre di un bimbo di 9 anni. Abitava in via Campobasso 13 alla Barriera di Milano. All'alba del 21 dicembre del '69 scende di casa con in tasca due milioni, la tredicesima dei dipendenti. E' rimasto in piedi fino a tardi per fare l'albero di Natale con il figlio Giovanni, ma è abituato ad alzarsi presto. E' buio quando esce: deve fare pochi passi per raggiungere il forno.

Gli sparano un colpo di pistola a bruciapelo non appena esce sul marciapiede. Sono le 4,10. L'assassino non fugge subito, gli fruga nelle tasche della giacca, le strappa. Pochi minuti dopo il capoforno William Turso trova il principale aggrappato alle sbarre del cancello di casa. E' morto in ginocchio, mentre cercava di tirarsi in piedi. Sembra la vittima di un rapinatore, ma comunque siano andate le cose, l'impressione degli inquirenti resta: « L'ha ucciso qualcuno che lo conosceva bene ».

LUIGI D'AGUANNO, 22 anni, ladro e rapinatore. Non usciva mai senza un'arma in tasca, dicevano che sparava bene. All'alba di 22 giugno del '70 un contadino trova il suo corpo in mezzo ad un prato tra Moncalieri e Nichelino, davanti ad una fabbrica abbandonata. E' crivellato con cinque colpi di pistola: gli hanno sparato con armi diverse e prima di ucciderlo si sono divertiti a spargli intorno. Gli bruciano il basso ventre con la benzina, per spregio, come si usa nei delitti di mafia.

E' stato « giustiziato » dalla malavita, non c'è dubbio. L'hanno attirato in un agguato con il pretesto di un furto. Luigi D'Aguanno è morto con i guanti di filo del tipo portato per non lasciare impronte ed ai piedi le scarpe con le suole di caucciù, per non fare rumore. Erano in molti e per motivi diversi a volere la sua morte, forse per questa ragione i killer restano sconosciuti.

Luigi D'Aguanno

STEFANO PERAZZONE, 26 anni, piccolo imprenditore che fatica a sbrogliare una gran quantità di cambiali, sposato. Abitava in via Guido Reni 226. Trascorre la sera dell'8 gennaio del '71 in compagnia del socio Francesco Saccone e due ragazze.

Stefano Perazzone

Vanno a cena, poi Perazzone accompagna a casa la maestrina Germana Magnone che aveva corteggiato senza dirle che era sposato. Cerca di rabbonirla. La lascia dopo l'una di notte in via Sacchi.

Lo trovano la mattina seguente nel giardinetto di casa, ad un passo dalla porta d'ingresso. E' stato ucciso con tre colpi di pistola al cuore, eppure nessuno ha sentito gli spari. Nessuno tra i familiari e gli amici fornisce una traccia sul movente del delitto. Restano tre interrogativi: gelosia, interesse oppure strani traffici?

GIUSEPPE PINTO, 29 anni, ladro e biscazziere. Anche di lui, che era amico del D'Aguanno, si dice che uscisse sempre armato.

Giuseppe Pinto

Era di un'altra tempra però: più sbruffone che pericoloso. Trascorre la sera del 20 luglio del '71 al cinema, con un amico e due ragazze. Si fermano dopo [illegible] in un bar [illegible]. Pinto vede qualcuno che da un'auto gli fa cenno: « Torno subito » dice all'amico.

Lo trovano all'alba sul bordo della strada che da Settimo porta a Mezzi di Po. Gli hanno sparato cinque colpi di pistola alla nuca, come l'amico D'Aguanno è stato giustiziato. Si pensa alla vendetta di alcuni biscazzieri, ma i sospettati riacquistano presto la libertà. « Era un pesce piccolo — dicono nella malavita — ma forse ha dato fastidio a qualcuno ».

BIAGIO GRUCSSO, 22 anni, metronotte immigrato da Rionero in Potenza. Abitava con i genitori a Villastellone in via Stazione 3. Si era da poco arruolato nell'Argus come il fratello Donato. Era un ragazzo tranquillo: « *Non credo nelle armi — diceva ai compagni — Non ce n'è bisogno neppure nel nostro lavoro* ».

L'hanno trovato morto la notte dell'altra domenica, il cuore spaccato da un proiettile corazzato. Aveva la fondina aperta, ma ancora oggi è dubbio che avesse portato con sé un'arma. Gli avrebbero consegnato il porto d'armi solo il giorno dopo. E' stato ucciso da svaligiatori che aveva sorpreso? L'ha aggredito una banda specializzata nel disarmare le guardie notturne? Uno dei fratelli giunti dal paese, sostiene che è vittima di una vendetta. Ogni pista — come per gli altri casi — fino a questo momento è finita nel nulla.

Alpino a Roma a piedi per deporre una corona

Un alpino di 61 anni, Adolfo Artuso, parte giovedì mattina da Torino per un'impresa sportiva e nello stesso tempo simbolica: andrà a Roma a piedi per deporre una corona d'alloro sul monumento al Milite Ignoto, in memoria di tutti i caduti in Russia.

Adolfo Artuso — decoratore e doratore, corpo snello e viso scavato, con una barbetta appena spruzzata di grigio — è nato a San Zenone degli Ezzelini ma risiede nella nostra città in piazza della Repubblica 3. Camminatore d'eccezione, negli ultimi due anni ha partecipato alla gara di marcia Torino-Saint Vincent, classificandosi davanti a molti concorrenti che potrebbero essere, per l'età, figli suoi. « L'allenamento più duro ai lunghi percorsi sul "cavallo di San Francesco" — spiega, sorridendo — l'ho fatto durante la tragica ritirata del Don, 29 anni orsono. Avevo già partecipato alla campagna di Grecia, meritando la medaglia d'argento al valore. In Russia ero stato promosso sergente maggiore per merito di guerra. Dei 21 mila alpini che hanno preso parte alle due campagne, siamo scampati solo 170. Ricorderò sempre i 700 chilometri a piedi nella steppa, affamati e intirizziti dal freddo, che in oltre un mese ci hanno consentito di arrivare a Kalitawirof, sottraendoci all'accerchiamento ».

PIAZZA D'ARMI: il Comune approva la nuova sistemazione

Il "supermercato del sesso" diventerà un parco pubblico

Raggiunto l'accordo con l'Esercito (che avrà un terreno fuori Torino) - Nessun parcheggio previsto attorno allo Stadio - L'Eliporto trasformato in giardino per bimbi (ma atterreranno anche gli elicotteri)

Piazza d'Armi: deposito di immondizie, rifugio di anormali e delinquenti. Da circa 10 anni si attende una soluzione

Piazza d'Armi sarà risanata. Dopo tante promesse e speranze deluse, il Comune e il Demanio hanno raggiunto un accordo. I militari avranno, per le loro esercitazioni, un vasto terreno tra Caselette e Val della Torre, gli abitanti di Torino otterranno un parco.

La Giunta dovrà approvare la delibera per la trasformazione in giardino della piazza entro la prossima settimana, probabilmente martedì. Il lunedì successivo potrebbe già essere portata in Consiglio. In primavera incominceranno i lavori di sistemazione. C'è il problema degli 84 mila metri quadrati coperti dagli impianti sportivi dell'Esercito (tra cui un fabbricato su corso Galileo Ferraris costruito contro le disposizioni del piano regolatore), ma si vedrà di risolvere anche quest'intoppo. Nel frattempo verranno sistemati gli altri 216 mila metri quadrati.

Il progetto originario prevedeva un parcheggio sulla fascia di corso Sebastopoli. Avrebbe dovuto servire ad ospitare le centinaia d'auto dei tifosi che alla domenica vanno allo stadio. « *Poi* — dice l'assessore al patrimonio, dr. Vinicio Lucci — *abbiamo riconsiderato la cosa, accettando anche le lamentele degli abitanti del quartiere. Per un giorno alla settimana, non potevamo condizionare 40-60 mila metri quadrati a posteggio. Piazza d'Armi diventerà un unico giardino* ».

In quali condizioni è ora la piazza? A parte la zona degli impianti sportivi militari, il resto è in completo sfacelo. « *Un supermercato del sesso* — dicono gli abitanti della zona. — *Alla sera c'è di tutto: dalle prostitute ai travestiti. E naturalmente prosperano ladri e rapinatori* ». Le persone aggredite, picchiate e derubate di notte nella piazza o ai suoi margini non si contano nemmeno. Oltretutto sarebbe un calcolo errato per difetto: « *La maggior parte delle vittime* — spiega un funzionario di polizia — *è formata da persone che non vogliono far sapere d'essere state laggiù e quindi non denunciano il fatto. Una garanzia per i malviventi* ».

Con la sistemazione a giardino qualcosa migliorerà. Intanto almeno due zone verranno recintate. La prima è quella dell'Eliporto per il quale c'è già un piano a parte di riordino. Lo scalo, costruito 11 anni fa, è gestito dalla Sagat, la società dell'Aeroporto di Caselle. Occupa 30 mila metri quadrati. Gli impianti costarono 70 milioni di lire e praticamente non sono mai serviti. Due o tre atterraggi all'anno, soprattutto per trasporto di feriti. Nulla più.

« *D'altra parte* — dice l'assessore Lucci — *la Sagat sostiene che non si può abolire un eliporto nel centro della città* ». Ed allora? « *Il progetto che presenteremo* — continua Lucci — *prevede la sistemazione del campo in parco Robinson per bambini, recintato e sorvegliato da vigilatrici comunali. Sulla pista centrale i ragazzi potranno pattinare o giocare a minibasket. Gli altri divertimenti saranno sparsi nel prato. La palazzina centrale servirà come spogliatoio ed uffici. Ma atterreranno anche gli elicotteri, in caso di necessità. Non è assolutamente pericoloso. Ci sarà un custode che potrà avvisare in tempo le assistenti e i bambini saranno fatti entrare nella palazzina. A parte che una situazione del genere si verificherà si e no tre o quattro volte all'anno, per i bimbi potrebbe persino essere divertente* ».

Con l'auto piomba fuori strada: morente

Un uomo di 34 anni, Giorgio Cena, abitante a Piacenza, in via Alberoni 1, è stato ricoverato ieri in fin di vita alle Molinette per fratture varie, ferite alla testa e trauma toracico e cervicale.

Il Cena, mentre viaggiava sulla sua « Porsche » sulla statale 24 del Monginevro diretto verso l'alta Valle di Susa, giunto in una curva nei pressi di Torre del Colle a forte andatura, ha perso il controllo dell'auto ed è finito fuori strada. Soccorso e accompagnato all'ospedale di Avigliana, dopo avere ricevuto le prime cure è stato trasferito a Torino.

Madre e figlia andavano al mercato per borseggiare venditori e clienti

**Arrestate dai carabinieri di Caselle - La giovane ha sedici anni ed è incinta
Altro fatto: assalto ad un magazzino di liquori con un bottino di 10 milioni**

I carabinieri di Caselle hanno arrestato due donne che da tempo prendevano di mira i venditori e le clienti dei mercati della zona, rubando ai primi la merce esposta, alle altre i borsellini. Sono Carmela Coralio, 37 anni, e la figlia di 16 anni Sara, sposata a certo Messina e prossima a diventare madre. Abitano in borgata Mappano e una perquisizione nella loro casa ha portato al ritrovamento di una decina di borsellini.

Il maresciallo Lo Russo e due carabinieri in borghese le hanno notate mentre prendevano da due bancarelle, la prima una scatola di cera e la seconda un giocattolo. Le hanno seguite e sorprese mentre cercavano di rubare il portamonete a una donna, Rosalia Mondino, che faceva la spesa. La Coralio è finita in carcere. In considerazione del suo stato, la figlia è stata invece soltanto denunciata.

— Liquori, vini pregiati e champagne per un valore di oltre dieci milioni sono stati rubati in un grande magazzino di borgo San Paolo. Il furto è stato compiuto questa notte in via Borgone 17 dove i fratelli Vincenzo e Armando Bianco, rispettivamente di 38 e 42 anni, sono proprietari di una rivendita all'ingrosso di vini e liquori.

I ladri sono riusciti ad entrare nei locali segando un palo di cemento e forzando alcune serrature all'interno dello stabile. Questa circostanza ha loro permesso di lavorare per molte ore con assoluta tranquillità.

Il metronotte che sorveglia l'edificio doveva controllare soltanto gli ingressi esterni e ad ogni passaggio ha trovato sempre tutto regolare. Soltanto all'alba ha visto che il lucchetto del cancello del passo carraio che porta al magazzino era stato forzato. I ladri erano usciti pochi minuti prima con un furgone dei fratelli Bianco che durante la notte avevano caricato con la refurtiva.

Il magazzino di liquori svaligiato stanotte dai ladri in via Borgone

— A Venaria, ieri mattina verso le 11, usando un grimaldello il disoccupato Gennaro D'Ambrosio, 20 anni, di Alpignano, è entrato nell'alloggio dei coniugi Zanella, in via Goito 30. Convinto che la casa fosse deserta, ha cominciato a frugare in cassetti e armadi. In cucina vi era invece la signora Lea Zanella, 50 anni, che ha richiamato l'attenzione dei vicini e del marito, che si trovava in cortile. Il D'Ambrosio è stato così bloccato da una decina di persone.

Negozio appena aperto è svaligiato dai ladri

Un negozio di abbigliamento, appena aperto, è stato svaligiato. Era stato inaugurato sabato in corso Vercelli 64. Proprietari Giuseppe Casale, 42 anni, e la moglie Renata. Vendono confezioni da donna e da bambino.

Nella notte di lunedì i ladri l'hanno presa di mira. Per entrare e lavorare indisturbati hanno usato un curioso sistema. Hanno portato un camion nel garage di via Malone, nello spazio isolato, poi dal cortile sono arrivati alla porta della retrobottega e l'hanno forzata. Hanno rubato abiti per 20 milioni di lire.

i lettori ci scrivono

Rivolta a Porta Palazzo

Porta Palazzo: il venditore abusivo usa il bagagliaio dell'auto come bancarella

«I venditori ambulanti di Porta Palazzo, titolari di licenza e posti fissi, [illegible]

[illegible]

F.to Massimo Clemente per gli ambulanti di Porta Palazzo

Si avvelena con i gas dell'auto

Un marmista di Balangero - Aveva 34 anni, temeva di essere affetto da una grave malattia

Un marmista di Balangero si è ucciso stanotte con i gas di scarico nell'auto del fratello. Da tempo soffriva per numerosi interventi chirurgici [illegible]

[illegible]

Alloggi di professionisti svaligiati ad Ivrea

[illegible]

Furibonda rissa in una famiglia di Borgaretto

"Hai ucciso la prima moglie per risposarti"

La giovane è morta in un incidente stradale, ma la suocera implacabile accusa il genero - Otto denunce

Furiosa rissa tra due famiglie durante la notte a Borgaretto: un'anziana pensionata accusa il genero di aver «ucciso» la figlia simulando un incidente stradale. Un'idea infondata che da tempo avvelena i rapporti tra i due. Ieri sera la donna lo ha affrontato [illegible]

[illegible]

Un autotreno perde il carico in strada

[illegible]

Da allora tra la famiglia del Medda e quella del Minnino cominciarono le liti. La suocera, Maria Giuseppina Farinello, 70 anni, accusava il genero di aver ucciso la figlia: «Volevi risposarti, non sapevi come liberarti della moglie. Così hai fatto alla fine».

Silverio Medda ha sempre pazientemente sopportato l'accusa, infondata. Cercava di evitare la suocera, ma la situazione non era facile perché le due famiglie abitavano nello stesso caseggiato. Pochi giorni fa, infine, l'operaio si è risposato e ha portato la settimana scorsa la moglie, Giovanna D'Antonio, a vivere nell'alloggio di via Papa Giovanni insieme con le due bambine. Il matrimonio ha suscitato nella suocera nuovi rancori.

Ieri la pensionata ha aspettato che Silverio Medda rincasasse dal lavoro e lo ha affrontato nell'atrio del palazzo. Le solite accuse: «Come mi aspettavo, ti sei sposato. E' per questo che hai ammazzato mia figlia».

L'operaio ha reagito gridando. Sono intervenuti altri familiari e in breve si è passati alle botte. I carabinieri sono stati chiamati poco dopo e il maresciallo Campus ha rimesso pace. Otto persone, tra cui il Medda, la suocera e la moglie, sono state accompagnate in caserma, dove sono state denunciate a piede libero.

Una vipera record

Una vipera «berus alpina» di eccezionali dimensioni è stata uccisa la settimana scorsa dal vivaio di Varisella, un comune a una trentina di chilometri da Torino. Lunga più di un metro, ha una testa di tre centimetri di diametro. Il corpo raggiunge i 4 nel punto di maggior sviluppo.

Il posto è frequentatissimo dai cercatori di funghi. Si raccomanda una grande attenzione: non è la prima volta che vipere di notevoli proporzioni vengono trovate nella zona.

Oggi al mercato

Sconcertante confronto fra i prezzi della frutta e della verdura rilevati a Porta Palazzo e alla Crocetta

Mercati generali — Sono stati particolarmente abbondanti gli arrivi dei seguenti prodotti: carote 40-65 al kg; cavolfiori 80-120; cipolle 38-50; finocchi 60-120; insalate 80-250; melanzane 95-180; patate 36-47; peperoni 65-160; pomodori 95-130; cachi 115-140; mele 70-140; pere 55-130; uva bianca 130-220; nera 130-190.

Frutta e verdura — Prezzi rilevati a Porta Palazzo ed alla Crocetta: costine 160-200, 180-225; carote 180-200, 200-250; cavolfiori comuni 250-300, 250-300; cipolle gialle 90-110, 100-120; finocchi 200-250, 250-280; lattuga cappuccio 350-400, 400-450; patate bintje 80-90, 85-90; peperoni «Cuneo» 350-400, 420-470; pomodori S. Marzano 160-300, 220-250; spinaci ricci 250-300, 250-300; zucchine piccole 300-350, 330-400; cachi loti 200-250, 220-250; mele golden (1ª) 200-250, 230-270; mele stark (1ª) 200-250, 230-270; mele renette Canada (1ª) 200-250, 220-250; pere abate (1ª) 200-250, 220-250; pere kaiser (1ª) 200-250, [illegible]; uva Italia (1ª) 280-300, 300-350; uva regina (1ª) 230-280, 240-270.

Pesce — Ai mercati all'ingrosso sono segnalati arrivi di [illegible], triglie, [illegible], pescatrici, mormore, sgombri, sogliole, [illegible], filetti di [illegible], seppie, polpi, [illegible], calamari, anguille, tinche, trote.

Carni — Prezzi rilevati nelle zone: Garibaldi-[illegible]-Consolata; Madama Cristina - Bidone - Belfiore, San Donato: Vitello, 1º taglio 2500-2700-2800; noce [illegible] 2700-2800; vena 1900-2100-2000; bocetta di spalla 1700-2000-1800; punta di petto 1100-1200-1100; [illegible] 1100-1200-1100. Suini: carré [illegible]; costine 900, —, 1000.

l'avvocato di fiducia

Sedi competenti per il divorzio

Una serie di norme stabilisce in quali città risiedere dei coniugi si debbano fare le cause

[illegible]

Nella seduta della Camera dei deputati del 28-11-69 furono eliminati dal testo originario, già in parte modificato dalla IV Commissione Giustizia, le parole «o domicilio» su emendamento proposto dall'on. Cocco. Successivamente nella seduta del Senato del 9-10-1970, fu stabilito, su proposta dell'on. Leone, che nel caso di irreperibilità o di residenza all'estero, la competenza spettasse al Tribunale del luogo di residenza del ricorrente.

Tale norma indica come competente solo il giudice del luogo di residenza del convenuto, cioè del luogo dove il convenuto ha la sua stabile ed abituale dimora (indipendentemente dalle risultanze anagrafiche che, per la recezione, hanno solo valore indicativo e presuntivo) e non anche, come per l'articolo 706 c.p.c., in caso di separazione, il giudice del luogo del domicilio, o come per l'articolo 18 c.p.c., della dimora della parte convenuta, in mancanza di conoscenza della residenza o del domicilio. Inoltre, la esplicita previsione del foro di residenza come foro competente esclude che possa trovare applicazione, secondo la norma di cui all'articolo 20 c.p.c., anche la competenza del foro dell'obbligazione, cioè del luogo ove venne celebrato il matrimonio, ed esclude, altresì, la possibilità di ricorso alla norma dell'articolo 45 c.c. (secondo il quale la moglie non legalmente separata ha il domicilio del marito), nei casi di divorzio basato su separazione di fatto.

E' competente, invece, il giudice del luogo di residenza dell'attore ricorrente (e non mai del luogo ove è stato celebrato o trascritto il matrimonio), nei casi di irreperibilità o residenza all'estero del convenuto. Questa parte del [illegible] articolo 4 è stata aspramente osteggiata in sede parlamentare.

In merito al concetto di irreperibilità, tale espressione, ai fini della competenza per la domanda di divorzio, [illegible] una dimensione tutta particolare. Si deve, infatti, intendere probabilmente per «irreperibilità» non più la situazione conseguente all'impossibilità di conoscere la residenza, il domicilio e la dimora del destinatario dell'atto da notificare, ma è sufficiente che sussista l'impossibilità di conoscerne la residenza, pur se sono noti il domicilio e la dimora.

Errori in un contratto d'acquisto d'un negozio

[illegible] delle fatture mentre per il 50 per cento dei capi, le fatture mancavano. La cedente, messa di fronte alle sue responsabilità, mi rispose dicendosi disposta a saldare le fatture insolute, ma non a transigere sulla restituzione della cifra trattenuta per eventuali pagamenti, affermando di non poter giustificare che tale cifra fosse da noi trattenuta per errore di inventario.

Vorrei sapere se il fatto che la cedente abbia sottoscritto che l'inventario corrispondeva a verità (mentre era una menzogna) non vale tanto quanto il fatto che noi abbiamo firmato di aver controllato l'inventario; se la cifra trattenuta per pagamenti eventualmente insoluti non può servire anche a coprire errori di calcolo o inventario. (C. M. - Torino)

Dalle sue parole sembrerebbe che l'altra parte contraente abbia usato dei raggiri e degli artifici per «gonfiare» il valore dell'azienda da lei acquistata. Se è così il contratto è valido ma l'altro contraente in mala fede è responsabile dei danni provocati dal suo comportamento illecito, ciò sul presupposto che i raggiri non sono stati tali da determinare il suo consenso ma solo idonei a farle concludere il contratto a certe condizioni, che senza di essi non avrebbe accettato. Una anche ammessa l'esistenza di tale diritto al risarcimento, lei non può trattenere la somma ricevuta in cauzione per altro titolo. Il diritto alla ritenzione, in quanto attua una forma di autotutela e deroga dal principio che a nessuno è lecito rendersi giustizia da sé, è un istituto di carattere eccezionale non suscettibile di applicazione analogica a casi che non siano contemplati dalla legge. Infatti, per il suo caso la legge non contempla il diritto di ritenzione.

Invece, per quanto riguarda l'errore materiale di calcolo lei potrà chiedere la restituzione di quanto pagato in più solo se si tratta di un semplice errore materiale matematico. Le ricordo, però, che se per far valere il suo diritto dovrà registrare il contratto di compravendita, il gioco non vale la candela in quanto la tassa di registrazione del contratto è più alta della somma che le dovrà essere restituita.

avv. Carmine De Vita

La legge entrerà in vigore il 31 dicembre

Sarà obbligatoria l'assicurazione per tutti gli autoveicoli statali

Il provvedimento vale anche per carri armati, autoblindo ed ogni altro mezzo militare quando circolano su arterie pubbliche - Due importanti vantaggi: per il cittadino che avrà liquidati i danni con maggior sollecitudine, per gli autisti ai quali non saranno più accollate, come adesso, le spese per incidenti

Il 31 dicembre 1971 tutti i veicoli appartenenti allo Stato dovranno uniformarsi alla legge numero 990 del 24 dicembre 1969 sull'assicurazione obbligatoria per i danni cagionati a terzi. Un imponente numero di veicoli a motore (autobus, autovetture, motocicli ecc.) saranno soggetti alla predetta legge. Anche i carri armati, le autoblindo, i cingolati e così via, dovranno essere assicurati quando circoleranno su aree pubbliche o su altre a queste equiparate.

E' difficile indicare il numero, sia pure approssimativo, dei veicoli che dovranno adeguarsi alle disposizioni. Infatti, molti di questi appartengono a ministeri i quali, per motivi di sicurezza, non forniscono dati. Essendo rilevante il numero dei veicoli, l'ammontare dei premi che dovranno essere pagati alle imprese di assicurazione sarà di parecchi miliardi di lire. Come già in passato per le assicurazioni alle auto della polizia, le compagnie impegnate in questa operazione saranno probabilmente quelle del gruppo statale.

Il provvedimento ha suscitato qualche critica. Qualcuno si chiede se non sarebbe più conveniente allo Stato «gestire» i propri sinistri come ha fatto finora. E' una tesi discutibile perché la compagnia cui verranno affidate le assicurazioni avrà molto probabilmente dei costi di gestione minori di quella dell'amministrazione pubblica resi altissimi dalla sua complessa organizzazione burocratica. D'altra parte il cittadino danneggiato, grazie allo snellimento della procedura, avrà il vantaggio grandissimo di esser liquidato con sollecitudine. Infatti se è vero che le pubbliche amministrazioni si comportano con correttezza, ciò non impedisce che occorrano sempre mesi e mesi per definire la più «pacifica» delle pratiche.

Un pubblico funzionario, tanto per fare un esempio, non si assumerebbe mai la responsabilità di una «transazione» superiore a quella indicata dalla perizia tecnica, anche se questa è meno costosa di una causa in tribunale. Valutare le conseguenze di una invalidità permanente è una questione di «matematica», a condizione che si possa stabilire con sicurezza la «percentuale» di invalidità. Ora, se basta uno sguardo alle tabelle dell'Inail per dire qual è la percentuale di menomazione nel caso, ad esempio, dell'amputazione di una mano o di una falange, solo un medico legale può al termine di una perizia valutarla esattamente. Ma è difficile che i periti di parte e lo Stato siano d'accordo; attenendosi al «regolamento» non giungerebbero mai a transazioni, nascerebbero così cause costosissime che le compagnie assicuratrici si guarderebbero bene dal fare.

Gli autisti dei veicoli di Stato ed i soldati, con l'entrata in vigore della legge tireranno un sospiro di sollievo. Fino a qualche anno fa l'autista che provocava un incidente doveva accollarsi tutti i danni. Vi sono stati casi in cui lo Stato si è dimostrato nei confronti del soldato «creditore implacabile». Da qualche anno la legge si è fatta un po' più umana limitando questa responsabilità ai soli casi di «colpa grave». Ma con l'inizio del '72 tutto questo finirà, anche se nessuno penserà a condonare le pesanti ritenzioni in corso a carico di certi malcapitati dipendenti statali.

Alcuni anni fa non erano rari infortuni di questo tipo. Ecco un esempio. Un'autovettura, ferma allo stop, veniva affiancata da un grosso trattore militare che, per esigenze di traffico, s'immetteva per primo nel flusso della circolazione. E accadeva l'incidente provocato dalle difficoltà di manovrare la grossa mole che seguiva il veicolo rimorchiatore. La fiancata dell'autovettura veniva tranciata dai cingoli del trattore.

Anche in questo caso, come in altri, l'incarico di effettuare perizie ed eventuali trattative di risarcimento danni veniva affidato ad un ufficiale dell'Esercito. Quest'ultimo, conoscendo le lungaggini in cui poteva insabbiarsi la pratica se la «vittima» avesse preteso una liquidazione regolare, metteva tutte le sue abilità per giungere a una transazione in via bonaria. Offriva così di far eseguire le riparazioni in caserma da maestranze militari. Le parti di ricambio, però, avrebbero dovuto essere sostituite a spese del danneggiato. L'automobilista, nella maggior parte dei casi, accondiscendeva per non rischiare di «imbarcarsi» in una controversia che poteva durare anche un decennio.

La nuova legge eliminerà queste situazioni imbarazzanti per gli ufficiali costretti a sollecitare da estranei transazioni in via amichevole, e non convenienti per gli automobilisti indotti alla scelta del male minore, che tuttavia ripagava solo in parte il danno. Situazioni analoghe si verificano, purtroppo, anche per incidenti che coinvolgono altre amministrazioni di Stato.

Giuseppe Alberti

il medico della famiglia

Casi di ulcera gastrica per i quali è necessario l'intervento del chirurgo

Il signor B. S. V. di Vercelli ci scrive:

«Ho 45 anni. Dal 1960 soffro di dolori al ventre, che si accentuano dopo i pasti. Un esame radiografico ha rilevato la presenza di un'ulcera gastrica, una "nicchia", in termini tecnici. Alcuni medici mi consigliano l'operazione, altri, e sono quelli che vorrei ascoltare, cure mediche. Vorrei sentire il vostro parere».

Risponde il Prof. Faccaropolo, primario di Chirurgia al Mauriziano.

— Penso che l'operazione sia la soluzione migliore. Se lei avesse un'ulcera duodenale da poco tempo, da meno di due anni per esempio, sarebbero sufficienti cure mediche a base di farmaci antiacidi uniti ad una alimentazione attentamente regolata, questo per combattere l'acidità del succo gastrico che, dovendo digerire gli alimenti, ha un alto potere d'attacco sui cibi. Nel caso dell'ulcera, sia gastrica che duodenale (stomaco e duodeno sono confinanti) il tasso d'acidità del succo gastrico è così alto da provocare nello stomaco o nel duodeno una ferita.

L'operazione ha lo scopo di evitare l'insorgere delle tre complicazioni che possono derivare da un'ulcera gastro-duodenale. Vale a dire: la perforazione, l'emorragia e la trasformazione dell'ulcera in una gravissima ulcera maligna. Quest'ultima complicazione può seguire un'ulcera gastrica e non un'ulcera duodenale. Ecco perché nel suo caso è preferibile intervenire.

L'operazione consiste in una resezione gastrica per asportare più di metà dello stomaco. Sarà decisa solo dopo gli indispensabili esami preparatori, che devono rassicurare sulle buone condizioni generali del cuore e dei polmoni. Dopo l'operazione non vi sono più dolori e si digerisce perfettamente.

Consegnato ieri a Vercelli

Il premio Viotti d'oro al violinista Accardo

VERCELLI, martedì sera.

Il sindaco di Vercelli Carlo Boggio ha consegnato ieri, a nome della città e della Commissione internazionale che presiede al premio, il «Viotti d'oro» al violinista Salvatore Accardo. Il conferimento del premio è avvenuto in base alla seguente motivazione: «Salvatore Accardo, violinista, pur giovane d'anni, è considerato oggi per la purezza del suono, per la tecnica smagliante e trascendentale, accomunata ad una trascinante sensibilità interpretativa, uno fra i più grandi concertisti di violino del mondo».

Durante la stessa serata, hanno esordito, di fronte ad un pubblico numeroso, in gran parte costituito da giovani, i pianisti Vincenzo Balzani di Milano e Noemi Gobbi di Varese, vincitori rispettivamente del primo e del secondo premio della XXII edizione del concorso Viotti.

SULLO SHOW DEL SABATO, LA PAROLA AL PUBBLICO

Vi piace Canzonissima?

(Sì perché c'è Alighiero Noschese)

«Canzonissima piace moltissimo»: è il parere del servizio «opinioni» della Rai-Tv. Capita così ogni anno, per ogni edizione dello show milionario. Forse i pareri raccolti sono un tantino addomesticati, ma non si è lontani dalla realtà. Canzonissima [illegible] per attrarre gli spettatori, non soltanto perché promette premi in contanti, ma perché raccoglie i beniamini della canzone, li fa gareggiare, spinge il pubblico a sostenerli e a votare per le coppie più interessanti, strappa, senza tante sottigliezze, qualche risata con i personaggi, e soprattutto con le imitazioni di Alighiero Noschese. Perché piace? Rispondono gli spettatori.

Il pubblico di Canzonissima

Anno	Trasmissioni	Spettatori in milioni	Indici di gradimento
1957	La voci e i volti della fortuna (torneo tra regioni)	—	65
1958	Canzonissima (presentazione di canzoni sceneggiate con Tognazzi e successivamente Chiari)	—	71
1959	Canzonissima (Scala, Manfredi, Fenelli)	14,1	78
1960	Canzonissima (Mastiero, Lionello, Tieri)	14,4	78
1961	Canzonissima (Mondaini, Carinei, Spesito, Ucci - canzoni inedite)	12,2	51
1962	Canzonissima (Fo, Rame nelle prime 7 puntate)	13,3	56
1963	Gran Premio (Torneo tra regioni)	13,3	68
1964	Napoli contro tutti (N. Taranto)	13,3	73
1965	La prova del nove (Corrado - intermezzo: W. Chiari)	14,4	71
1966	Scala reale (Peppino De Filippo)	18,8	73
1967	Partitissima (A. Lupo - intermezzo: Franchi e Ingrassia)	18,9	71
1968	Canzonissima '68 (Chiari, Mina, Panelli)	21,2	71
1969	Canzonissima '69 (Dorelli, Vianello, gemelle Kessler)	21,2	64
1970	Canzonissima '70 (Corrado e la Carrà)	24,1	76

Corrado

Raffaella

Noschese

LODOVICO BORELLO, 18 anni, studente: «Piace perché è sciocca. Una trasmissione che impegna tanta gente in cose tanto futili, non può non divertire. Pensate a un padre di famiglia come Corrado che, in veste di presentatore, dovrebbe limitarsi a introdurre i vari Ranieri, le solite Patty Pravo; invece è costretto anche a mostrare commozione di fronte a una diva come Florinda Bolkan».

MARCO ANNOVAZZI, droghiere: «A me piace perché c'è Noschese. Le sue imitazioni sono favolose. Se non ci fosse lui penso che Canzonissima perderebbe gran parte dell'interesse. Dei cantanti non mi importa nulla. Io aspetto quei dieci minuti in cui appare lui, poi lascio a mia moglie tutto il resto, voti, conteggi e così via».

CARLA GUIDA, 19 anni, studentessa universitaria: «Canzonissima piace? Chi ve lo dimostra? Si sa come vengono condotte le statistiche in Italia. Invece non piace affatto perché è inutile, lunga, noiosa, retorica, sorpassata. Ho letto che forse è l'ultimo anno di vita. Speriamo sia così. Per me non soltanto non è più in vita, ma puzza».

PIETRO ANSELMI, idraulico: «E' bella, c'è Raffaella Carrà che considero una grande "soubrette", come Delia Scala, tanto per intenderci. E poi c'è Noschese che ti fa ridere a crepapelle. Chi non resiste alle sue imitazioni? Sono perfette. Peccato che lo impegnano troppo poco. Secondo me Canzonissima dovrebbe avere come presentatore Noschese, così lo vedo per tutto il tempo della trasmissione e Corrado come ospite d'onore, così lo sopporterei solo per dieci minuti».

FIORELLA ARLETTI, 20 anni, impiegata: «Canzonissima sarebbe una bella trasmissione se non fosse continuamente rallentata dalle operazioni di voto. Canta uno e già i giornalisti che votano; così per ogni partecipante; poi ancora voti con la giuria degli uomini e quella delle donne. Insomma si perde un sacco di tempo. Basta far votare il pubblico, quello delle cartoline, non vi pare? Lasciate più spazio a Noschese, lo merita».

UMBERTO TAVELLA, operaio: «A me piace il classico, sono un patito della lirica. Canzonissima interessa alle mie figlie e il sabato sono costretto a sorbirmi tutte quelle stonature, le sciocchezze, i balletti sempre più difficili e sciocchi. I ballerini sembrano partecipanti ai giochi ginnici. Mi diverte un po' Noschese. Ma mi divertiva di più quando parodiava i personaggi politici, quelli di Tribuna elettorale. Se non ci fosse lui, morirei ogni sabato sera, quando spunta sul video la faccia di Corrado».

Da domenica la storia a puntate sul genio

Conosceremo la donna che sedusse Leonardo

Philippe Leroy e Sarah Franchetti interpretano l'inchiesta filmata di Renato Castellani

Roma, martedì sera.

Strano destino quello dei registi televisivi: cominciano un lavoro e gli si allunga tra le mani. Anton Giulio Majano doveva fare otto puntate del romanzo di Cronin e gliene sono uscite nove; Renato Castellani era partito con l'idea di quattro trasmissioni su Leonardo da Vinci e invece ne andranno in onda cinque. Ma, con una puntualità davvero insolita per le scadenze televisive, Castellani, che aveva detto *finirò per l'ottobre del '71*, arriva sul video il 24 ottobre (domenica, come si addice ad una biografia televisiva del tipo di quelle già fatte su Michelangelo, Caravaggio e Colombo) con la prima puntata del suo *Leonardo*, con Philippe Leroy nei panni del protagonista.

Sarah Franchetti e Philippe Leroy nello sceneggiato di Castellani sulla vita di Leonardo

Le riprese che hanno avuto inizio alla fine di marzo dello scorso anno a Formello, a due passi da Roma sulla strada per Viterbo, sono continuate a Faleria, Ostia Antica, Roma, Città di Castello, Urbino, Gubbio, Treviso, Milano, Firenze, Civita Castellana, e infine in Francia. Molti gli accorgimenti per ricreare gli ambienti originali: la Firenze del Verrocchio, di Raffaello e del Perugino non era facile da riprendere con le telecamere, e si è perciò preferito andare a Gubbio che ha fornito le strade, i selciato e le case rinascimentali della Firenze del Cinquecento. Alla stessa maniera, quando si è trattato di riprendere i Navigli di Milano (che furono un banco di prova, uno dei tanti, del genio di Leonardo), Castellani ha trasportato la sua troupe a Treviso, più simile alla Milano di Ludovico il Moro di quanto non lo sia quella del sindaco Aniasi. Il gusto della ricostruzione perfetta ha creato non poche difficoltà a Renato Castellani. Come per esempio la ricostruzione delle *macchine* prodigiose. Per raggiungere questo scopo, il regista ha dovuto servirsi di tecnici specializzati i quali sono stati capaci — bisogna dirlo — di fare autentici miracoli.

Leroy-Leonardo, il genio misantropo che piegava con le mani un ferro da cavallo e con le stesse mani dipingeva la Gioconda, sarà circondato da un nugolo di attori: Anna Odessa sarà Caterina, la madre di Leonardo; Glauco Onorato interpreterà l'aggressivo temperamento del notaro; Bruno [illegible] sarà Michelangelo; Diego Della Valle, il Perugino; Giuseppe Scarcella, Raffaello; Renzo Rossi, il Botticelli; Mario Molli, il Verrocchio; Ottavia Piccolo e Bianca Toccafondi, Beatrice e Isabella d'Este. Sarah Franchetti, infine, sarà Cecilia Gallerani, la *Dama dell'ermellino* del celebre quadro del museo di Cracovia, l'unica donna — ma sarà poi vero? — ad aver fatto girare la testa a Leonardo da Vinci. Giulio Bosetti, in abiti d'oggi e con una bella barba, sarà il conduttore dello spettacolo inchiesta su Leonardo e, in giacca e cravatta, si muoverà fra i personaggi e gli ambienti rinascimentali per far da guida ai telespettatori.

Enrico Morbelli

PAOLO POLI

Contro «l'uomo-nero»

ROMA, martedì sera.

Paolo Poli ha presentato ieri sera ai giornalisti lo spettacolo «L'uomo nero». «L'"uomo nero" — ha spiegato l'attore — è quello spesso nascosto sotto molte camicie non più nere ma sotto quelle anche "candeggiatissime" di numerosi benpensanti. E' il tipo d'uomo che rappresenta quella diffusa mentalità qualunquistica e fascista di cui si parla anche oggi».

«L'uomo nero» andrà in scena domani al teatro «Parioli». Ne sono interpreti (oltre a Paolo Poli), Edoardo Barioli, Pierluc Delli, Gianna Giachetti, Manuel Manfredi, Angelina Quinterno, Rodolfo Traversa.

PELÉ

Football e samba

RIO DE JANEIRO, martedì sera.

L'asso del calcio brasiliano Pelé continua a cimentarsi nel mondo della canzone.

Una casa discografica lancerà fra breve un samba del famoso calciatore intitolato «Lutar por un Brasil melhor».

RENATO RASCEL

Sul video con l'Ariosto

ROMA, martedì sera.

La coppia Renato Rascel-Gigi Proietti, già collaudata dai successi teatrali, apparirà anche in televisione in uno «special» tratto dall'«Orlando Furioso» dell'Ariosto. Lo spettacolo scritto da Bernardino Zapponi, consiste in un «collage» di parti recitate, pupazzi, cartoni animati e fumetti. E' diretto da Vito Molinari.

Renato Rascel, nel ruolo di Pierrot, si inserisce tra i personaggi del capolavoro ariostesco come scienza critica, entrando in scena nei momenti cruciali per dare la sua versione dei fatti.

per voi giovani

La nuova Patty Pravo

Nome e cognome: Maria Grazia Bonaretti
Nome d'arte: Maria Grazia
Data di nascita: 1953
Luogo: Gonzaga (Mantova)
Capelli: biondi, ricciuti
Occhi: grandi e marrone
Statura: m. 1,60
Professione: cantante e fotomodella

Ecco la cantante destinata a diventare un idolo dei giovani: la nuova Patty Pravo. In questi giorni, in concomitanza dell'uscita del suo primo disco «Gli innamorati dell'amore e dispiacere» (45 giri Produttori Associati), ha costituito una sua orchestra, della quale fa parte anche un chitarrista negro (Arthur Simons) e con la quale comincerà ad esibirsi nei locali pubblici durante il prossimo mese.

Il suo repertorio è così vasto da fare invidia alle colleghe più famose e comprende pezzi di Edith Piaf, di Ray Charles, Aretha Franklin, dei Beatles, Deep Purple, Grand Funk, Zeppelin.

★ «RETROSPECTIVE» DEI BUFFALO SPRINGFIELD (Atlantic Ricordi) — Un «33 giri» che non si può definire novità nel vero senso della parola, in quanto è stato inciso tre anni fa in America. La Ricordi lo pubblica in Italia (l'acquisizione dell'etichetta Atlantic risale al gennaio di quest'anno) perché il disco, a parte il valore «commerciale», è di estremo interesse per i collezionisti. Leaders dei Buffalo Springfield erano infatti Neil Young e Stephen Stills che oggi vanno per la maggiore in tutto il mondo. Il genere di «Retrospective» è forse diverso da quello di Crosby, Stills, Nash e Young di oggi, ma la musica quando è pregevole, con idee singolari, è sempre apprezzabile. Tra i brani inclusi su questo «LP», alcuni sono successi mondiali come «For what it's worth» di Stills e «Broken Arrow» di Young.

u. b.

Il disco «33» della settimana

1) TARKUS (Emerson Lake Palmer)
2) COLLAGE (Le Orme)
3) FIREBALL (Deep Purple)
4) BARK (Jefferson Airplane)
5) COLOSSEUM LIVE (Colosseum)

da MASCHIO, p. Castello 51

stasera alla Tv

Giancarlo Giannini e Marzia Gallo

"Giallo" fra le stelle

PRIMO CANALE: continua il teleromanzo di Cronin con la regìa di Anton Giulio Majano, e con Anna Maria Guarnieri e Giancarlo Giannini - SECONDO CANALE: «Habitat» e il telefilm della serie «Hawaii»

Sarà, non sarà, ma ad ogni scadimento della narrazione televisiva di E le stelle stanno a guardare, il romanzo di Cronin trasportato sul piccolo schermo da Anton Giulio Majano, corrisponde un aumento degli indici d'ascolto e di gradimento. La sesta puntata, certamente la peggiore di tutto lo sceneggiato, nel quale recitazione e regia, perduto ogni ritegno, s'abbandonano ormai al melodramma deteriore, s'è accompagnata a nuovi bollettini di vittoria stando ai quali il successo sta salendo, ci si perdoni il bisticcio, alle stelle. Ormai è chiaro che nessun cambiamento di rotta è possibile e che si continuerà, di questo passo, fino alla sospirata parola fine (dalla quale ci separano ancora quasi quattro ore di trasmissione).

Anna Maria Guarnieri interpreta la parte di Jenny nel teleromanzo tratto da Cronin

Stasera (ore 21, primo canale) il terzultimo capitolo ci fa assistere al pentimento della peccatrice Laura, richiamata ai suoi doveri di sposa dalla vista del marito grande invalido di guerra. E fortunato lui al quale lo «choc» da bombardamento risparmia la rivelazione che l'imboscato Joe dopo avergli portato via moglie e fabbrica non è certo disposto a restituirgli la seconda della quale, con il socio Mowson, possiede ormai la maggioranza delle azioni. Dalla guerra, incolume, torna anche David che va alla ricerca della moglie Jenny, divenuta un'ubriacona. Questa gli confessa che il loro bambino, nato morto, era in realtà figlio di Joe ed il povero reduce, sconvolto, torna alla natale casa Fenwick accanto alla vecchia Martha, rassegnata al suo destino di «mater dolorosa».

Una tregua nelle sventure. Il laborista Morris, consigliere comunale, in compagnia del sindacalista Tom Heddon, viene ad offrire a David il suo posto nel consiglio. Bisogna iniziare la lotta contro i profittatori della guerra, in ogni sede. Suonano sirene, campane, fanfare, la guerra è finita. David è eletto nel consiglio comunale, dove inizia la sua lotta contro i «pescecani»; tutto Sleescale è con lui. Arthur gli dice che Hilda, a Londra, ha visto Jenny in condizioni preoccupanti.

David va a cercare la dottoressa nell'ospedale londinese e ne ha la conferma: ha visto Jenny, insieme a gente equivoca, ma è scomparsa di nuovo. L'incontro fra i due giovani è patetico. Essi si amano ma se lo dicono soltanto con gli occhi. Ma il dramma torna ad addensarsi. Nella miniera vengono riesumate le salme di Robert Fenwick e dei suoi compagni. Nel pugno di Robert è chiuso un pezzo di carta che contiene precise accuse contro Barras. Martha consegna il foglio a David, che lo porta ad Arthur, lasciandolo libero di decidere. Interrogato dal figlio, il vecchio Barras rifiuta di rispondere e di consegnargli le chiavi del mobile che contiene le antiche mappe della miniera. Arthur forza il mobile e trova un'antica planimetria in cui la zona del disastro era dichiarata impraticabile, apprendendo così che il padre è responsabile della morte di oltre cento minatori. Ma Barras finge una ricaduta del male ed Arthur agli occhi del medico e dei parenti non può agire come il carnefice di suo padre.

★ ★

Alle 22,15 Seguendo il Sinodo, la trasmissione che illustra e commenta i lavori dell'assise episcopale vaticana, completa nella sua quarta ed ultima parte, dal titolo Quali prospettive? il discorso condotto avanti sui due grandi temi in discussione: la condizione del prete e la giustizia nel mondo.

★ ★

Sul Secondo, alle 21,15 la rubrica di Giulio Macchi Habitat: l'uomo e l'ambiente dedica la sua terna di servizi ad altri temi attualissimi della difesa dagli attentati alla natura. Il più interessante e polemico «La mafia del cerino», realizzato da Sergio Spina, è una denuncia, precisa e circostanziata, della dolosità degli incendi che hanno devastato nella scorsa estate boschi e foreste italiani.

I programmi del Secondo sono completati dal consueto telefilm poliziesco del «serial» americano Hawaii - squadra cinque zero con nuove prodezze del ten. McGarret.

d. g.

Domani a Radio Montecarlo

Per tutta la giornata: Juke-box. Ore 7: Carosello del mattino. 9: Pensando a te. 9,30: Fate voi stessi il vostro programma. 10,05: Occhio alla parola. 10,09: Il disco d'oro. 10,40: Appuntamento di mezzogiorno. 11: Lettere d'amore. 11,30: Tutte le canzoni di Milva. 12,30: Appuntamento con Nicola Di Bari. 13,12: La vedette della settimana. 13,30: Che c'è di nuovo? 13,20: I favoriti della settimana. 14,30: Jet. 15: Barzellette sui grandi musicisti. 15,30: Lei, lui e lia... 16: Hit Parade internazionale. 16,30: Iva Zanicchi special. 18: Super Pop 205. 19: Pop special.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Nel fondo del mare).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (I persuasori animati).
18,45: La fede oggi.
19,15: Sapere (Pratichiamo uno sport).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: E le stelle stanno a guardare (Settima puntata).
22,15: Seguendo il Sinodo (Quali prospettive?).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Habitat.
22,10: Hawaii - Squadra cinque zero (Una ragazza e una pistola).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Tempo di caccia; 13,30: Telegiornale; 14: Censimento '71; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Opinioni a confronto; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache del lavoro, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Vivere a Rio de Janeiro; 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Sorrisi di una notte d'estate (film di Ingmar Bergman).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
10 — Fatti e uomini di cui si parla
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash: dischi a colpo sicuro
13,15 Mai di stagione: programma semiserio
14,10 Buon pomeriggio
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni e musica per tutti
18,45 Italia che lavora
19 — Giradisco
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Mitridate, di Mozart: direttore Hager
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani
18,45 Dischi d'oggi
19,02 Monsieur le professeur
20,10 Supersonic: dischi a Mach due
21 — Piacevole ascolto
21,20 Ping-pong
21,40 Le nuove canzoni italiane
22 — Musica nella sera
22,40 Marilyn: una donna, una vita
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera

secondo

Giornale radio: ore 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 22,30; 24
9,50 Al paradiso delle signore di Zola (7)
10,05 Canzoni per tutti
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Le nuove canzoni italiane
15,30 Media delle valute
15,40 Pomeridiana
18,15 Long playing

terzo

Giornale radio: ore 19, 21
10 — Concerto di apertura
11,15 Musiche italiane d'oggi
11,45 Concerto Barocco
12,20 Itinerari operistici - Da Gluck a Berlioz
13 — Intermezzo
14 — Salotto Ottocento
14,30 Concerto di Aldulesco e di Guttman
15,30 Concerto sinfonico: direttore Munch
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz in microsolco
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Scienza e società (3)
19,15 Concerto di ogni sera
21,30 Concerto da camera
22,10 Libri ricevuti

L'inattesa sconfitta di Verona ha fatto saltare i nervi a tutta la compagine bianconera

Fuori Causio (ma è proprio il colpevole?)

Verona-Juventus: il nervosismo traspare dalle espressioni di Anastasi e Haller

Una sconfitta dopo otto mesi non dovrebbe preoccupare, ma le prospettive dopo la partita di Verona impongono un'indagine. Il caso è complesso, ciò che sorprende è che nessuno cerca di sdrammatizzare la situazione, cominciando da Boniperti per finire al custode dello stadio. Abituati a vincere o perlomeno a non perdere, la prima batosta si avverte in modo più doloroso al punto da temerne le conseguenze. Che qualcosa non convincesse nella Juventus lo si era avvertito già prima di domenica scorsa ma i risultati, positivi, in un modo o nell'altro chiudevano la strada al difendersi delle polemiche.

Al primo tonfo giù critiche, come una valanga e sono pochi coloro che non ne sono rimasti travolti. I giornali di stamane parlano della Juventus molto diffusamente, il bersaglio è di quelli gustosi, come quando perde Merckx o la Nazionale inglese. Riportiamo alcuni titoli. «La Juventus-biberon non crede più in se stessa (e nel suo allenatore?)». C'è un duro attacco al presidente sotto il titolo «Il responsabile è Boniperti». E ancora «Ci sono due Juventus (quella esterna deve migliorare)».

Indagini su una squadra che non è al disopra di ogni sospetto. Si parla di una certa incomunicabilità fra giocatori, di rivalità nelle quali il nome di Haller appare puntualmente. Liti Haller-Causio, Haller-Bettega. Liti interessati però non le confermano e nemmeno i compagni di squadra. Ma il nervosismo è latente. Espulso Causio contro il Marsa, espulso Capello contro il Catanzaro, Bettega spintona l'arbitro a Vaxjoe. Coincidenze che però stridono con lo stile Juventus. Tutti i giocatori non sarebbero favorevoli a Vycpalek. Non hanno conosciuto Heriberto quando Heriberto era un duro. Così non apprezzano un uomo che sa lavorare e che lascia vivere considerandoli tutti uomini senza tener conto invece che molti sono ancora dei ragazzini, come mentalità soprattutto. Vycpalek non ha colpe, per mille motivi, semmai ha dei meriti.

E ancora. I bianconeri si accusano a vicenda, invece di aiutarsi e stringere un ideale quanto logico patto di alleanza. Nella Juventus non è facile «legare». Ieri sera al ristorante Urbani la tavola dei calciatori, abituale riunione del lunedì sera, era composta da sei giocatori del Torino e da due, Spinosi e Marchetti, della Juventus. Questo è un indice della mentalità che distingue le nostre due squadre. Dov'erano gli altri scapoli bianconeri? In un altro ristorante, è ovvio. Ognuno per la sua strada, ma queste sono fratture, non volute per ripicche istintive, che si avvertono anche in campo. Boniperti all'inizio del suo mandato si era impegnato a costruire innanzitutto una famiglia, poi una squadra. Giurare che ci sia riuscito non è possibile. E questo non perché i giocatori al lunedì siano obbligati a frequentare lo stesso ristorante (in settimana molti bianconeri si danno convegno ai «Due Mondi») ma perché è consigliabile più amicizia, più «gruppo» fuori dal campo, come regola.

Questa è la somma delle critiche che stamane coinvolgono la Juventus. E' scontata la reazione della società e dell'allenatore. Boniperti è rientrato ieri sera da un viaggio d'affari nel centro dell'Italia. E' nervoso perché ha appena visto la squadra perdere e perché Franchi ha confermato un certo disinteresse per la guerra delle date tra Juventus e Aberdeen. E' un momento delicato. Con tutti questi impegni nel volgere di pochi giorni c'è il rischio di perdere altri punti in campionato (e addio scudetto) oltre che uscire dalla Coppa delle Fiere con largo anticipo sul previsto.

Quale può essere la reazione del presidente e di Vycpalek? A Boniperti, lo sappiamo per certo, ha dato fastidio soprattutto il modo con cui la squadra ha perso a Verona, non tanto per la sconfitta in se stessa. Cioè senza sangue nelle vene ed è una squadra per la quale la gente spende un mucchio di soldi e compie lunghi trasferimenti piena di ardore e di speranze. Non va tradita. Giocare nella Juventus è un impegno non un lusso. A chi lo attacca direttamente Boniperti risponde che «in campo non vado io», una tesi discutibile, ma matematicamente logica. Non sono escluse multe, pur piccole, per chi domenica non ha rispettato le consegne. Può darsi che qualcuno esca di squadra e al proposito c'è chi ha fatto il nome di Causio. Ma se dovesse uscire si direbbe che a questo ha contribuito Haller con il quale,

Salvadore e Causio e Verona non hanno entusiasmato

sempre stando al «si dice» perché noi prove non ne abbiamo, non mise buon sangue. Il provvedimento, però, verrebbe preso più che altro per spiegare nel modo migliore a Causio che titolari fissi nella Juventus non esistono e che chi vuole giocare deve meritarselo sia con le gambe (che lui usa sempre) sia con la testa (che qualche volta non usa).

«Dobbiamo pensare a domenica» dice Boniperti. Domenica arriva l'Atalanta e a questo punto esiste la certezza che la Juventus disputerà una grande partita. E' soltanto una questione di volontà «e di umiltà» come sottolinea Morini. Perché rimaniamo dell'idea che se crisi c'è questa è psicologica, non tecnica, rinvigorita dalle invidie piccole o grandi che affiorano inevitabilmente alla superficie dei grandi complessi. La Juventus è un'ambizione, ma Boniperti deve lavorarci sopra perché non si trasformi in una presunzione.

Franco Costa

Un compito veramente difficile per il Torino

CRIVELLI IN COPPA UN NUOVO GRANATA

Domani al Comunale il primo importante confronto internazionale

Domani sera, contro l'Austria, sarà sicuramente in campo Sandro Crivelli. Gli austriaci giocano un calcio estremamente «ragionato» e quindi l'inserimento di uno che ragiona quanto loro è di rigore. Sul campo di Napoli, prima della partita vittoriosa in Coppa Italia, diceva l'anno scorso Gianni Bui: «Crivelli, in questo Torino senza regista, è veramente l'uomo che ci vuole: io credo di avere una certa esperienza e non ho mai visto un giocatore che sappia, come lui, "lanciare" le punte con altrettanta precisione. Può effettuare il passaggio breve, oppure il lancio di quaranta metri indifferentemente, con naturalezza».

Adesso che Crivelli torna improvvisamente alla ribalta, abbiamo chiesto il parere dei compagni sul suo conto e tutti — senza distinzioni — si sono detti d'accordo con Bui.

Per il resto, i discorsi ormai scontati di elogio per una squadra che è riuscita a vincere le due prime partite del campionato, cosa che non si verificava dal lontano '49-'50. C'è voluto proprio Giagnoni, il quale adesso non si crogiola sul successo, ma neppure si preoccupa eccessivamente per quanto accorra in futuro. Campionato e Coppa delle Coppe? Una partita alla volta, con calma, cercando di non perdere colpi. Gli avversari di domani, anzi di dopodomani? Ci penseremo a suo tempo. Insomma, ha fatto suo il motto dei saggi personaggi di Kipling: «Quando sarà domani, cercheremo domani».

E domani caccerà l'Austria, un avversario che potrebbe impensierirlo. «Basterà che il pubblico ci sostenga come ha fatto contro il Vicenza. Nel primo tempo non ce la meritavamo troppo, c'era da perdere la pazienza. I nostri tifosi, per fortuna, non l'hanno persa. Speriamo che facciano altrettanto domani sera».

Pulici ha segnato due reti, adesso nessuno vuol più discuterlo. Il suo potrebbe rivelarsi un caso alla rovescia, se si esagera troppo con gli elogi. Innanzitutto, non è il caso di pretendere che si ripeta a tamburo battente. Potrà farlo, magari, ma non necessariamente. Come era il caso di lasciarlo tranquillo prima, quando non segnava, si impone adesso di lasciarlo ancor più tranquillo. Sul piano della volontà non è certo da discutere, per il resto bisogna lasciarlo giocare con tranquillità. La doppietta lo ha senz'altro «ricaricato», adesso si considera un giocatore come tutti gli altri, non un complessato che non sa darsi una personalità.

Circa la formazione, a grandi linee, si può indicare un Torino in questi termini: Castellini; Lombardo, Fossati; Zecchini, Cereser, Crivelli (Agroppi); Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala, Toschi.

«Sarebbe stato meglio incontrare prima gli austriaci a Vienna — ha concluso Giagnoni — ma a questo punto è inutile recriminare. Dovremo aggredirli, cercare di mettere subito al sicuro il risultato, in modo da conquistare una vittoria di buone proporzioni. Non dimentichiamo che la partita di ritorno sarà molto più difficile e dovremo armarci con un buon vantaggio». Ancora una volta, Giagnoni ha le idee chiare e promette un Torino d'attacco e da spettacolo.

Beppe Bracco

L'Austria a Torino non deve attaccare

Il centravanti dell'Austria Kogiberger (ultimo a destra) promette un gol per mercoledì

(b. br.) Gli austriaci arrivano oggi. Hanno stabilito di non perdere, o almeno di contenere lo svantaggio nelle proporzioni minime. Per una squadra impostata sulla manovra e quasi sempre proiettata all'attacco, si presenta quindi una partita in netto contrasto con le caratteristiche solite. Certamente, i suoi difensori dovranno comportarsi in maniera diversa, curare la marcatura più che non le proiezioni offensive. Sarà interessante vedere se riusciranno a cambiare istantaneamente mentalità e si adatteranno al clima particolare di questa partita contro il Torino.

Ieri Ellena, che li ha visti all'opera, ha relazionato a lungo Giagnoni. Certo il Torino non poteva scegliere meglio, quando ha deciso di inviare un osservatore a Vienna: Ellena è un uomo che intuisce istantaneamente il calcio e i suoi problemi e la diagnosi che ha fatto a Giagnoni sul conto degli austriaci sarà certamente attendibile. Intanto, ha detto che sono molto forti e Giagnoni ne ha preso atto.

L'uomo determinante per il gioco dell'Austria è senza dubbio Fiala, centrocampista che comanda egregiamente la manovra. Sarà soprattutto importante bloccarlo, perché senza le sue improvvise inversioni l'attacco dei viennesi perde parecchio di pericolosità. Si è visto anche nel corso del derby contro il Rapid, quando Fiala ha lasciato il campo per motivi chiaramente dedicati alla partita di Torino. Un motivo di più per considerare pericolosi gli avversari dei granata, visto che prendono le cose tanto sul serio.

Bloccato Fiala — e potrebbe pensarci Crivelli — restano gli altri attaccanti, gente che non scherza. Come l'altro centrocampista Hickersberger, che gioca in posizione avanzatissima e il centravanti Kogiberger, un mulatto che ha nella velocità e nel tiro improvviso le sue armi migliori: è lui che ha segnato contro il Rapid le reti della vittoria.

Un nuovo metodo per liquidare un trainer

Degradato sul campo

Cavazzuti non è più l'allenatore del Modena

E' saltata la seconda «panchina» della serie B. Dopo il licenziamento al Catania di Calvanese in favore di Carmelo Di Bella, proprio alla vigilia del derby con il Palermo (manovra che non ha dato risultati positivi perché gli etnei hanno perso egualmente) ieri il Modena ha estromesso il proprio allenatore Armando Cavazzuti.

I dirigenti della società, dopo quattro sconfitte consecutive (l'ultima domenica con il Como: 0-2) hanno dovuto alzare bandiera bianca e richiamare il trainer che per due anni era stato alla guida della squadra, portandolo alla soglia della promozione. A dire il vero Leandro Remondini, tornato ad essere il «mister» del Modena era a disposizione della società emiliana già da 15 giorni, ma il presidente Corradini non riusciva a decidersi.

Remondini aveva ritenuto troppo basse le offerte di reingaggio del Modena e non aveva accettato l'incarico all'inizio di stagione. I dirigenti avevano risposto: «Faremo da soli». Così avevano promosso l'allenatore in seconda Cavazzuti alla guida della prima squadra.

I risultati però sono stati disastrosi. Ultimo posto in classifica, zero punti dopo quattro partite. I tifosi che protestavano vivacemente e abbandonavano lo stadio hanno costretto Corradini e soci a rivedere le posizioni. Ieri quindi Cavazzuti è stato «degradato» sul campo ed è tornato ad occuparsi dei rincalzi, mentre Remondini ha ripreso il comando ed oggi dirigerà il primo allenamento.

Adesso i tifosi vogliono cacciare Cuscela

PRO VERCELLI SUL FONDO CHE SCOTTA

dal nostro inviato

VERCELLI, martedì sera.

Se a qualcuno venisse l'infelice idea di lasciare al popolo la decisione sulla sorte di Raffaele Cuscela, allenatore della Pro, è probabile che Vercelli si spaccherebbe in due come ai tempi della contesa tra Avogadro e Tizzoni. Dire che Vercelli vive per il calcio non significa cadere in un luogo comune: entrando in città, si subisce immediatamente il contagio della passione sportiva. Basta tendere le orecchie ai discorsi della gente, per strada, nei locali pubblici, per accorgersi in quale misura il calcio occupi le giornate dei vercellesi. In questi giorni poi, immediatamente successivi alla cocente sconfitta della Pro, non è affatto necessario avere un buon udito per sentire le fasi più salienti delle feroci discussioni.

Il vecchio spirito rivoluzionario si sovrappone negli animi dei vercellesi alla passione sportiva. Vercelli, in parte, chiede la testa di Cuscela, i dirigenti dal canto loro non sanno che pesci pigliare e cercano di barcamenarsi tra la volontà dei tifosi più accesi e la logica che imporrebbe una revisione della situazione a fine novembre, dopo l'arrivo degli ultimi acquisti. Arriva Caio, arriva Sempronio, Pelé o Altafini, ma fino a questo momento a Vercelli non si è visto nessuno. Nella tarda serata di ieri finalmente uno schiarita: lo stopper Bonni sarà a Vercelli il 30 ottobre, trasferito dalla sezione militare di Roma a quella di Cameri (20 km circa da Vercelli).

«L'arrivo di Bonni — osserva il neo vice presidente Fiocchi — non può essere considerato risolutivo: è soltanto la realizzazione di un primo passo verso la nuova impostazione difensiva della squadra. Stiamo trattando da tempo il portiere Di Giorgio dell'Anconitana, il terzino Zanutto del Novara ed il centrocampista Onofri del Torino. I tifosi devono avere pazienza, la loro irrequietezza mi preoccupa seriamente, non vorrei che il prossimo allenamento della squadra fosse disturbato da qualche incidente».

Siamo entrati al Bar Beccuti, dove qualche anno addietro Bartali parlava di ciclismo con i suoi sostenitori, con la sincera speranza di trovare almeno un paio di avventori a discutere di Merckx o di Gimondi. Il «Beccuti» però oggi è il centro di ritrovo dei sostenitori delle bianche casacche. Al nostro arrivo almeno dieci persone urlavano contemporaneamente il loro sdegno verso gli imperdonabili errori di Cuscela, altre dieci, con toni più pacati, ne difendevano invece l'operato. Abbiamo raccolto l'opinione dei più autorevoli, di quelli insomma che gli altri non osano interrompere.

Rodolfo Martinetti: «Cuscela ha sbagliato tutto, ha cambiato venti volte lo schieramento della difesa senza mai trovare una soluzione logica. Va sbattuto via senza tante storie, oggi stesso. Siamo noi che dobbiamo muoverci se non vogliamo ancora essere presi in giro, impediamo alla squadra di allenarsi».

La prima opinione è accolta con una sfuriata di proteste. Cuscela potrà allenare tranquillamente i giocatori.

Franco Carmagnola, presidente del club Beccuti: «Arriviamo anche il "mago" con una squadra a questo livello non possiamo certo pretendere risultati migliori. Personalmente non sostengo Cuscela che ritengo soltanto un ottimo preparatore atletico, il suo allontanamento adesso servirebbe però soltanto a complicare le cose».

Valerio Cordani: «Chi crede di essere Cuscela per trattare i giocatori ed i tifosi come tanti scemi o addirittura delinquenti da redimere? La società dovrà allontanarlo o ci rimetterà finanziariamente, parola mia».

Francesco Ciocchetti: «Abbiamo la difesa più debole della C. Cambiare la difesa e poi, se necessario, l'allenatore».

Mario Perissinotto: «Allontanare Cuscela è l'errore più grave che possiamo fare. Chi verrebbe al suo posto? Sicuramente uno peggio di lui».

Sergio Picaglia: «Fuori Cuscela, prima di tutto, e Vercelli ha fatto il suo tempo. Poi si studieranno le altre soluzioni, almeno daremo una frustata all'ambiente ed a quei fifoni dei giocatori».

Giacomo Ghibaudo: «Cuscela sta facendo miracoli, accusarlo è pura follia».

"Ho domato le folle,,

Cuscela è un uomo provato di ogni entusiasmo. Ieri, per la prima volta, non ha voluto fare dichiarazioni. Poi ha parlato con noi, amichevolmente. Cuscela può aver sbagliato, hanno sbagliato però con lui i dirigenti, sbagliano in campo i giocatori, sta sbagliando il pubblico, anche se forse per troppo amore. Non ci sembra di tradirlo riportando in queste righe il suo sfogo:

«I tifosi minacciano d'impedire l'allenamento? Mi rompano anche le ossa se credono, non ho paura. Alla mia età conduco una squadra di serie C perché non ho mai avuto paura di affrontare le mie colpe e non ho mai preso in giro nessuno. Quest'anno forse ho commesso un solo errore, rimanere a Vercelli. Questa non è la mia Pro, non lo sarà neppure a novembre se non si rimedierà al più presto. Ho dato tutto quello che avevo alla Pro Vercelli, adesso non ho quasi più la forza di continuare. Ho domato sempre le folle con i risultati, quest'anno non ho la materiale possibilità di farlo. Se devo pagare, decidano loro».

Salvatore Rotondo

DIFFICILE DECIDERE SE NON C'È LA TV

Il compito delle giurie nelle corse dei cavalli viene reso più agevole dagli impianti di ripresa a circuito chiuso

(e. r.) Sugli ippodromi del galoppo è sempre più necessaria la ripresa televisiva (possibilmente a colori) delle corse: qualcuno già ce l'ha, la maggior parte no. Eppure è oggi uno strumento indispensabile, poiché la massa di denaro che viene puntata in ogni corsa continua a crescere (seppure più lentamente di quanto sarebbe necessario per il bene dell'ippica italiana) e chi scommette deve poter essere tutelato in ogni modo. Gli ultimi casi sono quelli di domenica a Vinovo. I commissari hanno giudicato con quanto avevano in mano, sul parere degli ispettori di percorso, astraendosi forse persino dalla loro impressione perché non sostenibile.

Chi da anni è abituato a seguire le corse raggiunge una percezione particolare, che non si può pretendere dalla massa del pubblico. Al quale però sarebbe doveroso far vedere in conseguenza di quali fatti si è deciso di modificare — o di non modificare — l'esito di una gara, di punire un fantino. Purtroppo la televisione costa cara, è una spesa che riteniamo, per Torino e per gli altri ippodromi che ancora non dispongono dell'impianto, non solo necessaria, ma indifferibile.

Oggi corse a Milano (trotto), a Roma (galoppo) ed a Napoli (trotto). A Milano Damiel, con i colori del torinese Allevamento La Colonna, sarà Dalla sui 2500 metri del Premio Udine (L. 3.300.000); partenti anche Brandimarte e Flagello; favoriti: Passirano, Vado, Adriatico, Damiel, Ermanno, Kuzono, Aeby, Fidato. Alle Capannelle, puledri di 2 anni nel Premio Valmontone (L. 3.300.000, m. 1200): Fax 54½, Lornero 56, Gloria Romana 56, Tora Tora 55, Cambiano 56; favoriti: Cesa di Francia, Nicastro, Maroso, Anticoli, Tora Tora, Rossano, Apogey. Quattro anni ad Agnano nel Premio Corrida (L. 2.100.000, m. 1660): Mister Nello, Gaffurio, Quazzo, Corrida, Farnesina, Bantico, Tazi; favoriti: Granalone, Ouderno, Diga, Baudo, Fenomeno, Mister Nello, Lusaka, Gottardo.

Almanzo battuto da Fourie

JOHANNESBURG, martedì sera.

Il peso mediomassimo italiano Mario Almanzo è stato battuto ieri sera ai punti in dieci riprese dal campione del Sud Africa dei pesi medi Pierre Fourie in un combattimento svoltosi a Johannesburg. Fourie è salito di categoria perché, a quanto ha annunciato sabato scorso, non è più in grado di rientrare nel limite del peso dei medi.

Nel corso della stessa riunione, il peso leggero sudafricano Andries Steyn ha battuto ai punti in otto riprese l'italiano Elio Cotena.

Vittoria e spettacolo del "Pianelli,, a Parigi

Ancora un brillante successo dei bocciofili italiani all'estero: il 1° Criterium internazionale dei campioni (Trofeo Pernod), disputatosi a Parigi nel Bois de Vincennes con la partecipazione di 16 squadre in rappresentanza di Francia, Italia e Svizzera, è stato vinto dall'unica formazione italiana in gara, quella del Pianelli Traversa composta da Granaglia, Andreoli, Barotto e Grangetto.

I torinesi, protagonisti di una prestazione eccezionale nei cinque incontri disputati tra sabato e domenica hanno «concesso» ai loro avversari soltanto 21 giochi sui 69 in palio: Andreoli e Granaglia, inoltre, sono stati autori di medie straordinarie nelle bocciate.

Due conferme di trasferimenti tra i «grandi» della categoria «Nazionale»: Giancarlo Bragaglia abbandona il Fiat e l'anno prossimo giocherà nella Birodorese, mentre Giovanni Vai — anche lui del Fiat — nel '72 passerà tra gli «arancioni» della Mlaba.

g. tol.

Dall'incasso record di Catanzaro, alla rinuncia della Lanerossi

I MILIONI DEL CALCIO FACILI DA SPENDERE

Sarà il caso di parlare di cifre, dopo la seconda giornata di un campionato in cui senza mezze misure, o si vince o si perde. Dei mancati pareggi diremo più in là. Le cifre d'attualità sono quelle che dimostrano come l'Italia calcistica, soprattutto quando esibisce la pretesa propria povertà, sia in realtà molto ricca. Gli abbonamenti ai soli stadi della serie A hanno procurato poco meno di tre miliardi di lire e gli incassi settimanali stanno fruttando un terzo di miliardo per sede.

Ma c'è dell'altro. Il benvenuto della serie A alla Calabria che pur rappresenta un fatto inedito e piacevole, se contenuto entro i limiti del calcio d'angolo e dei novanta minuti di gioco, ha spalancato le porte non soltanto alla folla e ai grossi incassi, ma anche alla retorica. Vantiamo a tale proposito, delle ottime tradizioni. Da Bartali che, con un'esaltante impresa vittoriosa, riesce fortunatamente a far spostare le lancette del barometro politico dalla tempesta al bel tempo stabile, fino ai mondiali messicani che inducono i cittadini a riscoprire improvvisamente una dimenticata bandiera, ricco è il repertorio degli episodi sportivi pronti a lievitare e ad assumere impensabili significati.

Uno stop di petto di Claudio Sala: impeccabile lo stile dell'attaccante granata

Lo stadio e l'ospedale

La promozione del Catanzaro, simpatica squadra che con la sua coraggiosa avanzata rinnova i quadri geografici del calcio, ha inattesamente indotto fin troppe persone ad attribuire all'episodio sportivo ogni sorta di significative indicazioni: da quella dell'unità nazionale a quella dell'avvenuto progresso di una regione che aveva (ma ha ancora) molti problemi da risolvere. Dopo la Sardegna, apparentemente ormai sistemata dall'avvenuta conquista dello scudetto da parte del Cagliari e dal conseguente intervento economico della Regione a favore del pallone e dei calciatori, ecco la volta della Calabria che, per il calcio, trova appoggi finanziari, provoca interventi dinamici nell'allargamento di uno stadio e scopre nelle tasche dei catanzaresi inattese risorse economiche.

Potenza dello spettacolo sportivo. E' difficile immaginare che, se non si fosse trattato di un campo sportivo, certi lavori di restauro e d'ingrandimento sarebbero stati eseguiti in soli 75 giorni. L'ala di un ospedale, una scuola o una fognatura avrebbero richiesto anni di pratiche procedurali e di lavori eseguibili al ritmo della [illegible]. Qualunque altra urgente iniziativa degna di essere finanziata, non avrebbe sicuramente procurato localmente tanti milioni, quanti ne ha invece raggranellati il cassiere del Catanzaro per due ore di spettacolo (65 milioni, più 2000 abbonamenti).

E' giusto e anche piacevole che si sottolinei lo sforzo fatto dagli appassionati spettatori, pure l'interessamento delle autorità comunali e regionali a favore di una squadra di calcio, ma può essere parimenti doveroso la necessità d'impedire che nella scia dell'entusiasmo facciano il loro ingresso nello stadio l'inutile retorica, la demagogica illusione e l'eccessivo consumo degli insospettati e inutilizzati risparmi del pubblico. La gloria calcistica è meravigliosa e deve essere alla portata di tutti, ma non è lecito attribuirle un potere taumaturgico che non possiede.

Un ritorno alle cifre, consente ora di riparlare anche della latitanza dei pareggi. Non era mai capitato che in due consecutive giornate non ce ne fossero. Nei confronti dell'anno scorso, il ritardo è di otto pareggi. La loro scomparsa, sia pure temporanea, lascia una traccia non soltanto nella classifica, ma anche nelle vincite al totocalcio che diventano inevitabilmente più numerose del solito. Si tratta di un particolare che, ricollegandosi alle decise preferenze di molti pronosticatori, sfugge forse all'attenzione di chi non sia attratto dai calcoli combinatori delle probabilità. Ma un ulteriore sguardo alle cifre totocalcistiche della settimana consente di ricostruire la somma spesa dagli italiani domenica scorsa.

Altafini, nonostante le pretese finanziarie, è sempre il punto di forza del Napoli

Tosatura al tifoso

Un monte premi di 848 milioni di lire significa in realtà che l'incasso lordo settimanale è stato, con leggeri arrotondamenti, di ben due miliardi e 350 milioni di lire. Ciò significa che le ricevitorie hanno incassato più di 117 milioni, che lo Stato ha introitato 593 milioni e che il Coni, tra quota per lo sport (592) e percentuale per la gestione (201) ha avuto 793 milioni di lire.

Sul mare dei miliardi settimanali che il calcio alimenta, galleggiano poi le contraddizioni delle difficoltà economiche in cui si dibatte, per esempio, il Napoli, [illegible] alle prese con la giostra dei presidenti, oppure la non ancora perfezionata operazione finanziaria che riguarda il Milan, o anche quella, molto più modesta, del probabile divorzio tra Lanerossi e Vicenza. Quest'ultimo è un affare che, di fronte ai citati miliardi, impallidisce per la modestia della sua consistenza economica e che consente, tuttavia, di concludere scherzosamente. Nulla [illegible] de che da una questione di lana caprina. Il Vicenza passi da Lanerossi ai numeri rossi che in banca segnano gli interessi passivi. Fermo restando, così, il valore dell'abbinamento, la tosatura, anziché riguardare la lana, si riferirà alla tasca dello spettatore. Le cifre degli incassi saranno [illegible] in ascesa grazie a un possibile aumento dei prezzi d'ingresso allo stadio. Come volevasi dimostrare, sin dai tempi di Pantalone (che paga).

Massimo Della Pergola

Domenica ha preso il via il campionato di serie B

Al rugby con Lowe

(e non vuol dire amore)

Il Cus impegnato in una « touche » con le linee schierate

Un giorno si presenta alla signora Maletti, segretaria del Cus Torino, un giovane. « Mi chiamo Lowe — dice — vorrei giocare a rugby ». Alla signora Maletti brillano gli occhi. « Love come amore? » chiede. « No, Lowe con la "v" doppia, e vorrei giocare a rugby ». La signora Maletti che ha appena visto « Love story », un poco delusa continua: « Venga questa sera e si presenti al dottor Marazzina ». Così il Cus Torino ha avuto il suo straniero.

Niente di eccezionale, è vero, ma un inglese in una squadra di rugby è sempre un lusso. Soprattutto se non costa nulla come nel caso di Lowe che ha 27 anni, è ingegnere e lavora alla raffineria della BP a Volpiano. Con l'inglese in campo la squadra torinese ha esordito domenica nel campionato di serie B con una sonante vittoria: 30 a 6 all'Amatori, in trasferta a Milano. L'altra squadra cittadina, invece, il Bacigalupo Torino Rugby è incappata in una pesante sconfitta casalinga con il Rho (0 a 20). Per gli universitari è stato un esordio brillante, il trampolino di lancio per un ottimo campionato. L'anno scorso finirono al quarto posto, quest'anno sperano di fare meglio.

Il direttore sportivo è Felice Rama, gloria del rugby torinese nel quale bazzica dal 1928, che ha al suo attivo fra l'altro l'unico scudetto cittadino con la Ginnastica, già in qualità di allenatore. « Il campionato — dice — è stato spaccato in due gironi perché uno solo sarebbe stato troppo costoso. Le due prime classificate di ogni girone disputeranno un torneo finale e noi non dovremmo fallire l'obbiettivo di andare sino in fondo. La squadra, con l'aggiunta di Lowe e l'inserimento di alcuni giovani è sempre la stessa, con maggiore esperienza e grande entusiasmo ».

Certamente di entusiasmo ce ne vuole parecchio per giocare a rugby. Di soldi da guadagnare, neanche da parlarne. [illegible] appena per mandare avanti la squadra. Uno sport molto duro, allenamenti faticosi — diretti dal genovese Tonino Massa che ogni volta si sposta a Torino dalla sua città — al motovelodromo con il freddo. Ci si prepara la sera, il martedì ed il venerdì dalle 19,30 alle 22, con l'illuminazione artificiale che il Cus a sue spese ha fatto installare. L'orario serale è obbligatorio perché non tutti hanno tempo libero. Ai giovani studenti si affiancano, infatti, laureati, professionisti, operai, impiegati, commercianti, tutti animati dalla medesima passione. Una passione, altrimenti i trentacinquenni Bladene e Molari, ex nazionali, non sarebbero tornati a giocare.

Le « punte di diamante » del Cus Torino sono i fratelli Rista, entrambi nazionali. In più ci sono i giovani Dario Cavallo, Costa, Stefano Cavallo e Boarolo che fanno parte della rappresentativa giovanile italiana. Il veterano della squadra è Carlo Guglielmino, rappresentante, che ha 38 anni suonati.

Purtroppo — e questo è il grande rammarico di tutti, giocatori e dirigenti — il rugby non è riuscito a sfondare fra i giovani, e manca il pubblico. Si è fatto di tutto: volantini che spiegano il gioco, ingresso gratuito o quasi. Il pubblico è sempre lo stesso. Le facce dei soliti amici o parenti.

Domenica il Cus Torino esordisce sul proprio campo (motovelodromo ore 14) contro il Cumini. Chissà che per una volta questi ragazzi abbiano la soddisfazione di avere un buon seguito?

I giocatori del Cus Torino sono questi, fra parentesi l'età di ciascuno: estremi: Corgiat (33), Fogliato (21) tre quarti: Fasano (22), Rista Walter (27), Rista Piero (25), Pontillo (24), Cavallo Dario (19), Massaro (22), Pica (18), Bladene (35), Molari (35); mediani di mischia: Costa (22), Antonoli (19); terze linee: Boarolo (24), Cosson (21), Pasqua (19), Farisco (24), Stefano Cavallo (24), Sette (19); seconde linee: Bar (26), Sosso (28), Milazzo (18), Falzone (20), Vazio (17); prime linee: Carlo Guglielmino (38), Pier Giorgio Guglielmino (35), De Nicolai (24), Lowe (27), Carlo Cavallo (21), Garella (27).

Cristiano Chiavegato

Licenziato Stradella

Ferretti allena il Casale

CASALE, martedì sera.

La crisi del Casale ha raggiunto il culmine. L'allenatore Stradella, che domenica ad Alba ha abbandonato la squadra prima della partita dopo aver salutato i giocatori, è stato esonerato dall'incarico. Il Casale si trova adesso senza allenatore e soprattutto con una posizione di classifica disastrosa. Il presidente Montigamo ha dato incarico ai suoi collaboratori di cercare al più presto un nuovo trainer e in questo senso si è fatto il nome dell'ex granata Mirko Ferretti il quale aveva già allenato il Casale due anni fa ed era stato sostituito appunto da Stradella.

Ferretti, se le cose andranno in porto come sembra (« restano da definire soltanto alcuni dettagli » hanno detto i dirigenti del Casale) dovrebbe rivelarsi l'uomo adatto per risolvere favorevolmente la difficile situazione. Possiede un'invidiabile conoscenza del settore ed ha al suo attivo numerosi successi: quest'anno ha rifiutato diverse offerte di società del Meridione in quanto non voleva allontanarsi da Alessandria e potrebbe quindi assumere immediatamente l'incarico.

Basket I napoletani della Partenope affronteranno, nella prima partita della Coppa delle Coppe di pallacanestro, i tedeschi del Magonza.

Record Il belga Bracke, ex primatista mondiale dell'ora, tenterà il 4 novembre, sulla pista del velodromo di Grenoble, di battere il record mondiale sulla distanza dei 5 chilometri.

Mulligan Nel corso del primo turno eliminatorio del torneo internazionale di tennis « open » di Barcellona, l'italo-australiano Martin Mulligan ha causato la maggiore sorpresa battendo lo statunitense Arthur Ashe per 3-6, 6-3, 6-4. Il vincitore dell'ultimo torneo di Wimbledon, l'australiano John Newcombe, ha battuto lo spagnolo José Higueras.

Addestramento Il Centro di addestramento di atletica e di formazione per lo sviluppo fisico, riapre i battenti a Novi Ligure mercoledì 20 a cura della locale sezione dell'Uisp.

Cronometro Un corso per allievi cronometristi inizierà a Novi Ligure i primi di novembre. Vi possono partecipare le persone di ambo i sessi che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età.

Judo Domenica, presso la sede della società Ginnastica, si sono svolti i campionati piemontesi di judo, categoria speranze (15-18 anni) e juniores (18-20 anni). Hanno vinto il titolo regionale Ripandelli (leggeri), Caviggia (medioleggeri), Magras (medi), Priotto (mediomassimi) e Testa (massimi). Hanno preso parte alla manifestazione 38 atleti, in rappresentanza di 12 società piemontesi.

Coppa dei Campioni - Esordisce Fabbian, ritorna Vieri

La rivincita del Messico

Domani Borussia-Inter, primo confronto fra tedeschi e italiani

dal nostro inviato

Bruggen, martedì sera.

A Bruggen, in un vecchio mulino a vento adibito ad albergo, l'Inter ha fissato da ieri il suo quartier generale per prepararsi all'incontro di andata con il Borussia Moenchengladbach, in programma domani sera (inizio alle ore 20, arbitro l'olandese Dorpmans), nel quadro degli ottavi di finale di Coppa dei Campioni. Bruggen è una località vicino al confine olandese, ad ovest di Düsseldorf. Fa piuttosto freddo e tira vento, ma i nerazzurri, reduci da Catanzaro, sperano di acclimatarsi rapidamente. Stamane, hanno concluso la preparazione con un leggero allenamento. Sulla formazione stamane è sorto un lieve dubbio: Corso accusa un'infiammazione all'alluce del piede sinistro e si è allenato con evidente disagio. Al novanta per cento giocherà, comunque per l'eventuale sostituzione è pronto Frustalupi il quale per ora è assegnata la panchina in compagnia di Bordon, Nardin, Ghio e Pellizzaro.

Invernizzi sicuro

Dopo il successo a Catanzaro, Invernizzi attende con un certo ottimismo lo scontro con il Borussia che costituisce la prima rivincita tra italiani e tedeschi dopo la fantastica semifinale Italia-Germania Ovest ai mondiali in Messico. « Ci sarà da lottare e da soffrire — dice Invernizzi —. Nell'andata, l'importante è indovinare le contromisure per spezzare il ritmo e soffocare le fonti di gioco degli avversari. Ovviamente sarà meglio liquidare tutta la faccenda, ma un pareggio o, nella peggiore delle ipotesi, una sconfitta di misura rappresenterebbero un risultato accettabile. Queste sono partite di 180 minuti, non dimentichiamolo. Il Borussia è una squadra equilibrata, l'ho visto mercoledì scorso e mi ha impressionato. Dinamismo, aggressività, decisione, senso del gioco, sono le qualità migliori. Mancavano i tre nazionali Vogts, Sieloff e Netzer, ma ho ammirato il complesso e in particolare la mezzala Wimmer. L'Inter a Catanzaro ha giocato molto bene. Ha ritrovato la squadra dei momenti migliori. Tutti hanno assimilato alla perfezione gli schemi. Siamo pronti ».

Corso è d'accordo con Invernizzi. Dice: « In Calabria ci siamo ritrovati, per quanto riguarda le basi del gioco, tutti ben piazzati a metà campo, con due punte fisse. Così disposti perderemo poche partite. L'esito della trasferta calabrese ci ha galvanizzati. Stiamo per giocare in Coppa sapendo di essere in testa nel campionato, un campionato che sarà una "faccenda tutta milanese". Infatti non vedo chi possa entrare nel dialogo. Non certo la Juventus, dopo il tonfo di Verona. Alla squadra bianconera, ricca di elementi estrosi, mancano due o tre uomini esperti nelle zone decisive, e manca soprattutto l'affiatamento. Se non si è amici, si rende il 50 per cento in meno. Ma torniamo al Borussia. In casa i tedeschi sono pericolosi, tuttavia non sono dei "mostri". Se la partita scorre sui binari giusti, un pareggio lo portiamo tranquillamente a casa ».

Passa Vieri, un debuttante di 32 anni. Corso, in vena di scherzare, gli dice: « Caro Lido, adesso sapremo a chi dare la colpa se perdiamo ». Vieri sorride e ribatte: « Speriamo almeno di perdere senza compromettere la qualificazione. Sono tredici mesi che aspetto questo momento ».

Ecco Mazzola. Sandrino è convinto che il Borussia sottoporrà l'Inter ad un severo collaudo, a prescindere dalle considerazioni tecniche e dalle caratteristiche degli avversari. Poi aggiunge: « Se il Borussia ha vinto il campionato per la seconda volta consecutiva, ciò significa che è una squadra di valore. Il calcio tedesco è uno dei più forti in Europa. Domani sera potremmo rischiare di essere travolti. Due, a mio avviso, i motivi determinanti della partita: un risultato positivo con questo tipo di avversario ci darà un'enorme carica psicologica per il campionato e ci convincerà che, nel contesto della Coppa, abbiamo grosse possibilità. I tedeschi non hanno ruoli fissi, ma intercambiabili.

Lido Vieri

Mariolino Corso

Sandro Mazzola

Ruoli non fissi

« Dal punto di vista tattico, la partita presenta particolari difficoltà che dovremo analizzare accuratamente. Se Netzer ha offuscato Overath, che considero il miglior giocatore visto in Messico, vuol dire che è un fenomeno. Però a Catanzaro s'è vista un'Inter in salute fisica e mentale. E questo induce all'ottimismo. L'Inter, anche fuori casa, difficilmente perde la testa. Non ci lasceremo chiudere nella nostra area. Ciò avveniva con la vecchia Inter, che però sapeva di poter trafiggere l'avversario in contropiede. Adesso il nostro gioco di rimessa è più elaborato ».

Mazzola poi divaga sul campionato: « E' più interessante dopo solo due giornate. Si sta ripetendo la storia dell'anno scorso: le provinciali non hanno più paura di nessuno, giocano al calcio. Continua quel processo di gioco offensivo, relativo alla nostra mentalità, che si era iniziato dopo il Messico. Lo scivolone della Juventus a Verona mi ha lasciato perplesso. Dopo l'ottimo precampionato pensavo che per i bianconeri fosse l'anno buono. Verona, però, non compromette nulla se si apprende la lezione e la si mette in pratica. Lo scivolone, in questo caso, diventa salutare ».

Boninsegna spera di segnare un gol ai tedeschi: « A Catanzaro ho giocato debilitato da un lieve attacco influenzale. Ora sto bene e conto di far meglio contro il Borussia ».

Pare che a stimolare l'impegno dei nerazzurri ci sia un grosso premio: oltre due milioni a testa se supereranno il turno. Oggi sono in arrivo dall'Italia 300 tifosi a bordo di cinque aerei speciali. Domani sera a Moenchengladbach saranno più di duemila gli italiani che tiferanno Inter.

Nel ritiro di Suechtein il Borussia si prepara alla grande battaglia. Il trainer Weisweiler conta di recuperare il regista Netzer che è stato liberato dal gambaletto gessato che gli proteggeva l'arto dopo l'infortunio riportato con la nazionale in Polonia. Sicuro il rientro del libero Sieloff. Vogts ha già giocato contro il Borussia Dortmund nell'ultimo di campionato conclusosi in pareggio (0 a 0).

Il Borussia Moenchengladbach gioca secondo il 4-3-3 variabile. Il prof. Weisweiler si rende perfettamente conto delle difficoltà racchiuse nel doppio confronto con l'Inter. Dice: « Non ci poteva capitare un avversario più temibile. Ma siamo in grado di ben figurare con i campioni d'Italia ».

Fabbrica di gol

Il problema di Weisweiler è l'attacco, definito nelle ultime stagioni « fabbrica di gol », ma che quest'anno ha un rendimento visibilmente inferiore. La « punta » più temibile resta Josef Heynckes, detto Jupp, ala sinistra della nazionale.

La formazione che affronterà l'Inter non è ancora ufficiale, ma non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Kleff; Bonhof, Vogts, Müller, Bleidick; Wittkamp, Sieloff, Wimmer; Heynckes, Danner o Netzer, Lefevre. La partita si disputerà a Moenchengladbach, città ad Ovest di Düsseldorf nel bacino di Colonia, che conta circa 150 mila abitanti. Al « Bökelberg Stadion » ci sarà il tutto esaurito: 35 mila spettatori che faranno un tifo d'inferno.

Bruno Bernardi

SPORT-FLASH

Giappone Schunichiro Okano, allenatore della Nazionale di calcio, si è dimesso dopo che la sua squadra, battuta dalla Malaysia a Seul, non è riuscita a qualificarsi per il torneo olimpico di Monaco '72.

Bonavena L'incontro di pugilato tra i pesi massimi Oscar Bonavena e Floyd Patterson, rinviato per una lesione procuratasi dal pugile argentino nell'incontro da lui vinto sabato scorso contro Alvin « Blue » Lewis di Detroit, è stato messo in cartellone per il 10 dicembre prossimo al Madison Square Garden di New York.

Francia Il 30 ottobre verrà disputata a Grenoble la sfida Francia-Resto d'Europa di ciclismo. Saranno probabilmente presenti anche Felice Gimondi, il campione del mondo dell'inseguimento Baert e Luis Ocaña.

Piera Soffietti
nata Fautrero

— Torino, 18 ottobre 1971.

Piera Soffietti

— Torino, 18 ottobre 1971.

Piera Soffietti

— Torino, 18 ottobre 1971.

Piera Soffietti

Piera Soffietti Fautrero

Piera Soffietti

Piera Soffietti

Piera Soffietti Fautrero

Piera Soffietti Fautrero

Piera Soffietti

Piera Fautrero
ved. Soffietti

— Torino, 19 ottobre 1971.

(Continua a pag. 11)

MARISA SOLINAS

querelata dal cognato

L'attrice Marisa Solinas, stella del cinema sexy

Milano, martedì sera.

(g. m.) L'attrice Marisa Solinas è stata querelata dal cognato, il cantautore Armando Stula, marito di Vittoria Solinas, per diffamazione aggravata e continuata. Nell'atto di querela è detto che l'attrice ha ripetutamente diffamato lo Stula definendolo « un drogato », « un mani[illegible] » e « un buono a nulla ».

Il cantautore ha citato come testimoni dodici persone, fra le quali l'attore Andrea Giordana e il maestro Mezzanotte. Lo Stula chiede come risarcimento danni cinquanta milioni di lire, di cui una parte da devolversi ad un istituto di beneficenza.

Fino a due anni fa il trio era affiatatissimo. Si esibivano in canzoni e pantomime « osé ». Stula aveva composto per le due sorelle un motivo del genere « Je t'aime moi non plus », intitolato « Amo sentirvi ». Dopo il matrimonio con Vittoria, i rapporti con Marisa si sono tesi e clamorosamente rotti.

L'uccisione del sindacalista a Viareggio

Non scatta la trappola antibanditi

dal corrispondente

Viareggio, martedì sera.

Carabinieri e polizia sono ancora impegnati a smascherare la gang che tentò di rapinare martedì scorso la banca di Seravezza in Versilia, uccidendo il sindacalista Vasco Zappelli. Quella passata doveva essere la notte conclusiva di questa vasta operazione. Invece la rete tesa dalla polizia a quattro giovani e alle loro amiche non ha dato alcun risultato. Stamane all'alba c'era un po' di nervosismo tra gli inquirenti, anche perché ormai i nomi dei ricercati non sono più segreti, ma sono diventati di dominio pubblico.

La caccia ad Alfredo Merlini, iniziatasi domenica notte, è il punto « chiave » per gli investigatori. Il giovane di Busto Arsizio è perseguito da un ordine di cattura per una condanna subita a Pistoia. C'è quindi una notevole sproporzione tra il desiderio di evitare la galera per un reato contro il patrimonio e il bisogno di dimostrare che lui, con la rapina di Seravezza, non ha nulla che fare. Questa sua latitanza con il passar del tempo non fa altro che aggravare notevolmente la sua posizione.

Sempre da domenica sera — ma solo stamane si è saputo — sono ricercati anche Eldio Bochis, di 29 anni, di origine sarda; un giovane che negli ambienti della prostituzione viene chiamato « il romano »; e infine un uomo di 34 anni, Roberto Giuntoni, di Ponte Buggianese, ma residente a Milano. Nessuno di questi « personaggi » è stato trovato a casa, e nessuno ha voluto dire dove si potevano rintracciare. Stanotte si pensava a qualche spontanea costituzione, ma è stata una speranza vana. Per il momento, a disposizione del sostituto procuratore della repubblica dott. Angelo Antuofermo, vi sono solo Cesare Ducceschi e Nunzio Serva, fermati, come si sa, venerdì notte dai carabinieri.

Ieri mattina i genitori del Serva hanno rotto il silenzio; in particolare la mamma, Giovanna Petrini. La donna, piangendo, ha detto che suo figlio è innocente. Il suo alibi non sarebbe fragile, ma di ferro. Ecco, stando a sua madre, che cosa avrebbe fatto Nunzio Serva quella mattina del 12 ottobre, mentre tre banditi tentavano di rapinare la banca di Seravezza: *« Tra le 10 e le 10,30 Nunzio, per incarico di un cliente, facilmente rintracciabile e che potrà testimoniare, fece il cambio di targa di un'auto. Tra le 10,30 e le 11 era all'automarket. Lo sappiamo con precisione perché proprio in questo periodo di tempo egli sportò l'auto dell'avvocato Rimbaudo, il suo legale, che ha lo studio a poca distanza dall'autosalone. Anzi, siccome vogliamo che l'avvocato confermi la circostanza, per mio figlio stiamo cercando un secondo legale, in modo da sollevare il primo dalla doppia veste di difensore e testimone ».*

f. g.

DOPO IL "CASO„ MANCINI-NATALI

Accuse alla Procura

Violenta polemica del senatore Jannuzzi, membro della Commissione antimafia

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Con due clamorose iniziative in Parlamento, l'on. Mancini e il sen. Jannuzzi, entrambi del psi, contestano il comportamento della procura della Repubblica di Roma, che ha accusato l'ex ministro dei Lavori Pubblici di aver favorito alcuni « raccomandati » nelle progettazioni dell'Anas. La polemica più violenta è quella del sen. Jannuzzi, membro della commissione parlamentare antimafia il quale, in una interrogazione a Colombo, elenca una serie di allarmanti sospetti sul comportamento della procura della Repubblica di Roma.

Mentre Mancini sostiene che la procura ha condotto arbitrariamente indagini sul suo conto, il sen. Jannuzzi contesta agli stessi magistrati (e, in particolare, a Pietrino e Claudio Vitalone) di amministrare la giustizia secondo precise finalità politiche, contrarie allo schieramento progressista.

Jannuzzi, in sostanza, chiede a Colombo (come ministro della Giustizia « ad interim »), se è vero che si è costituito nella procura della Repubblica di Roma « un gruppo di potere fortemente sospetto di inclinazioni politiche antidemocratiche e di collusioni con ambienti mafiosi ». Per riportare « ordine, serenità e giustizia » nella procura romana, il senatore socialista chiede se non sia il caso di sollecitare l'intervento del consiglio superiore della magistratura.

Le perplessità di Jannuzzi riguardano il modo in cui la procura ha condotto le inchieste giudiziarie sulle attività mafiose nel Lazio, sulle presunte irregolarità nella gestione dell'Anas, sull'« affare » dei cavalli da corsa in cui erano implicati il gen. De Lorenzo ed altri ufficiali del Sifar, e sul tentativo di corruzione al congresso del pri

Jannuzzi vuole sapere dal ministro della Giustizia « ad interim », se sono vere le seguenti « voci »:

1. *Le bobine con i nastri magnetici delle registrazioni telefoniche compiute dopo la fuga di Luciano Liggio, date per disperse in tribunale e poi ritrovate, « sarebbero state in realtà manomesse e truccate per coprire e cancellare responsabilità e collusioni tra gli ambienti mafiosi e ambienti della stessa procura ». Le bobine furono poi consegnate alla Commissione antimafia.*

2. « Il giudice Alibrandi, noto come esponente delle organizzazioni universitarie fasciste e come collaboratore dell'associazione della "Pace e libertà", sarebbe stato negli ultimi tempi puntualmente scelto dai responsabili degli uffici della procura della Repubblica di Roma per una serie di indagini e di procedimenti che sono apparsi diretti a colpire uomini, partiti e ambienti democratici ».

3. « Il giudice istruttore Alibrandi avrebbe depositato una sentenza di proscioglimento per il colonnello Luigi Tagliamonte, ex amministratore del Sifar, e altri otto imputati per la nota vicenda dei cavalli acquistati in Irlanda per conto dell'Arma dei carabinieri. Per l'occasione il giudice Alibrandi si sarebbe rifiutato di ascoltare gli altri ufficiali che condussero le inchieste in proposito e che conclusero per la colpevolezza degli imputati, in ordine a un traffico clandestino di valuta, contabilità truccata, peculato e interesse privato; che lo stesso giudice avrebbe adottato nel dispositivo della sentenza quello schema assolutorio detto della "doppia verità", già individuato dalla Commissione antimafia come tipico di una prassi instaurata in taluni tribunali della Sicilia ».

Alberto Rapisarda

Dopo il ritiro dei passaporti a undici indiziati

Si allargherà ancora lo scandalo delle radio

Si starebbe entrando nella seconda fase dell'inchiesta, per accertare eventuali complicità negli uffici del ministero della Difesa

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Dopo il ritiro dei passaporti all'ing. Valerio, ex capo della Montedison, e ad altri nove indiziati di reato (fra i quali un generale e un ex maggiore) l'inchiesta giudiziaria sulla truffa delle radio militari è destinata ancora ad ampliarsi. Il sostituto procuratore della Repubblica, De Nicola, ha ordinato al ministero della Difesa di esibirgli i « corpi del reato », cioè radio, apparecchi goniometrici, radar montati sui carri armati « M 113 », che facevano parte dello « stock » trattato dalla società Selenia.

L'ing. Giorgio Valerio

Se si fosse seguita la procedura normale, i corpi di reato avrebbero dovuto essere sequestrati dalla polizia giudiziaria. In pratica, si sarebbero dovuti portare i carri armati dentro il Palazzo di Giustizia. Risultando impossibile l'impresa, sarà il magistrato a spostarsi per andare a vedere le attrezzature elettroniche « sospette », installate sui mezzi blindati.

Negli ambienti di Palazzo di Giustizia si dice che si starebbe per entrare nella seconda fase dell'inchiesta, per accertare eventuali complicità negli uffici del ministero della Difesa, nella realizzazione della truffa. Per il momento l'attenzione del dottor De Nicola è puntata principalmente sulle attività del gruppo Edisas.

Si ricorda ora che, a proposito dello scandalo delle radio trasmittenti, fu presentata una precisa interrogazione in Parlamento già il 15 aprile 1969, in cui venivano citati i fatti sui quali sta indagando la magistratura. Il ministro della Difesa del tempo, Gui (dc), rispose che « l'esecuzione del contratto da parte della fornitrice fu attentamente seguito dagli organi tecnici dell'amministrazione militare » e « non dette luogo a rilievi di sorta ». « A particolare controllo fu sottoposto il rispetto da parte della ditta della clausola relativa agli acquisti all'estero di materiale occorrente per l'espletamento della fornitura ». « Nessuna ombra può cadere sulla correttezza degli organi dell'amministrazione militare che hanno proceduto alla fornitura », concluse il ministro della Difesa.

a. r.

Sciopero di studenti stamane ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) Gli allievi dell'Istituto Tecnico Industriale per periti « A. Volta » di Alessandria sono scesi stamane in sciopero. Anziché assistere alle lezioni, la massima parte degli studenti ha sfilato in corteo per le vie cittadine, inalberando vistosi cartelli recanti scritte le loro rivendicazioni.

In sostanza i futuri periti chiedono l'orario unico anziché diviso (il 20 % frequenta le lezioni anche al pomeriggio), minori tasse e un minor onere finanziario per i trasporti pubblici. Inoltre lamentano la mancanza di aule.

Un giovane di 29 anni in Assise a Genova

La moglie lo accusa di tentato parricidio

L'imputato dice di non ricordare nulla di quanto è successo

dal corrispondente

Genova, martedì sera.

E' proseguito stamane alla Corte d'assise di Genova il processo a Carlo Ferri, 29 anni, accusato di aver tentato di uccidere a coltellate il padre, Pietro, di 62 anni, durante una lite. Il dramma è avvenuto la sera dell'11 marzo dell'anno scorso, in casa di Pietro Ferri, sulle alture di Quezzi. Il giovane sospettava che la moglie, Lisa Bacigalupo, 28 anni, avesse una relazione con il suocero, presso il quale la donna si rifugiava dopo le liti col marito.

In udienza, Carlo Ferri ha confermato la sua convinzione che i due « se la intendessero », ma ha detto di non avere prove concrete. I due hanno negato ogni addebito.

Lisa Bacigalupo, l'accusatrice, ed il suocero Pietro Ferri

« Mio figlio è un irresponsabile, ha detto Pietro Ferri, e lo è sempre stato: da quando, ancora ragazzo, non portava mai una lira a casa e si andava a giocare tutti i soldi ai dadi. Era istigato da sua madre, dalla quale io vivo separato: è stata lei a mettergli in testa certe idee. Non è vero che ho insidiato mia nuora. Io l'ho accolta in casa quando mio figlio la picchiava: lei si rifugiava da me perché sapeva che l'avrei difesa. Poi mio figlio veniva a riprendersela. Ma qualche tempo dopo, Lisa tornava con gli occhi neri: ormai io la chiamavo "Lisa dagli occhi blu". Adesso viviamo assieme, è vero, ma non dormiamo nella stessa camera; lei dorme su un divano in salotto ».

« Andavo a rifugiarmi da mio suocero, ha detto Elisa Bacigalupo, non potendomi recare da mio padre perché non vado d'accordo con mia sorella. Non c'è niente tra di noi. Lui mi prendeva con sé per pietà, perché mio marito mi picchiava sempre: mi ha dato tante botte che ora non posso più nemmeno lavorare. Mio marito è sempre stato sobillato dalla madre: è stata lei a mettergli in testa l'idea che lo tradivo con suo padre. Per mettere fine a ogni discussione avevamo preso un appartamento per noi soli: prima, infatti, stavamo nella stessa casa dove, al piano inferiore, abitava mio suocero. Tuttavia, le liti con mio marito non erano finite: mi picchiava sempre ».

Anche sui fatti dell'11 marzo 1970, le parti in causa hanno dato versioni contrastanti: la Bacigalupo e il suocero hanno detto che l'imputato aveva con sé il coltello con il quale ha ferito, riducendolo in fin di vita, il padre. Carlo Ferri ha detto, invece, di non ricordare nemmeno di avere colpito: « Non avevo nessuna arma, *ha detto;* forse ho afferrato un coltello dal tavolo della sala da pranzo, che era già apparecchiata. Non ricordo bene, ma se le perizie parlano di coltellata, sarà così... ».

m. b.

Morta a 101 anno vittima d'una caduta

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) Si è spenta ad oltre 101 anno la signora Maddalena Angeleri ved. Camerino, residente a Gamalero, ove era nata il 23 maggio 1870. La vegliarda, vedova d'un agricoltore e madre di otto figli tutti viventi, aveva trascorso tutta la sua lunga esistenza a Gamalero, un paese, dove, a memoria di uomo mai nessuno prima di lei aveva superato il traguardo del secolo di vita.

La scorsa estate l'ultracentenaria era caduta

Bomba di profondità esplode su una nave olandese: due morti

OSLO, martedì sera.

Due marinai olandesi sono morti ed altri dieci sono rimasti feriti, ieri, in seguito all'esplosione di una carica di profondità a bordo del cacciatorpediniere della marina olandese « Friesland » in navigazione al largo di Kristiansand, nella Norvegia meridionale.

Durante un'esercitazione di lotta antisommergibile, una carica di profondità del tipo svedese « Bofors », lanciata dall'equipaggio, è improvvisamente esplosa uccidendo un marinaio sul colpo e ferendone gravemente un altro che è morto poco dopo. Nove dei feriti — fra cui uno in gravi condizioni — sono olandesi; il decimo è un ingegnere svedese: tutti sono stati ricoverati nell'ospedale di Kristiansand.

(Ansa)

le borse oggi

Chiusura sui livelli massimi

A TORINO — Il mercato azionario presenta oggi una reazione di una certa ampiezza. In apertura la quota è ancora incerta, con tendenza debole per le principali voci trattate. Nel «durante» si delinea progressivamente una più ampia azione dei compratori, per cui i titoli di punta, sia del settore industriale che di quello patrimoniale, si avviano ad una progressiva ripresa. La conclusione della giornata è praticamente sui livelli massimi della riunione, con miglioramenti modesti ma diffusi.

Titoli di Stato ed obbligazioni in netto vantaggio.

Dopoborsa ancora interessato dalla prevalenza dei compratori.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 94, Liquigas 7,50% convertibili 81,20, Carlo Erba 5,50% convertibili 114,25.

A MILANO — Riunione più equilibrata in Borsa dopo gli scossoni delle precedenti sedute con finale però leggermente contrastato. Il mercato azionario ha manifestato infatti stamane una intonazione più resistente e dopo una apertura ancora molto cauta, gli scambi hanno potuto beneficiare sia di una diminuzione delle offerte sia di un graduale ritorno del denaro che, dopo una fase di assorbimento delle vendite, ha preso l'iniziativa permettendo diffusi ricuperi in alcuni settori.

Leggermente oscillanti la Bastogi su livelli però ancora calmi ma resistenti, ben tenute le Italpi, le Sex e le Sges; si sono rafforzati anche i tessili, le Miralanza. Molto attive le fondiarie vita e le Generali che hanno beneficiato di un maggior interessamento in chiusura. La compilazione del listino, avvenuta ancora in ritardo, ha registrato una intonazione gradualmente irregolare: molti valori si sono nuovamente assestati sui livelli della vigilia confermando ancora la scarsità di iniziative in un mercato disorientato da fattori esterni e dall'esito negativo dell'operazione Opa. Più equilibrato e molto attivo il settore del reddito fisso con chiusura in complesso migliore.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 49.830-50.300-50.450-50.900; Olivetti priv. 1830-1860; Toro 11.630-11.730; Bastogi 1700-1770-1743; Mira Lanza 34.300-34.800-34.400-34.300; Interbanca 16.800-17.250-17.290; Fiat 2012-2040 (manca chiusura); Viscosa 1825-1905-1885 (manca chiusura); Montedison 708,50-715-714 (manca chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 12.880; Aedes 2740; Alleanza 17.500; Amiata 1760; Assicuratr. 89.900; Bastogi 1745; B.co Roma 14.200; Beni Stabili 2950; Binda 26.300; Breda 4880; Brioschi 16.400; Burgo 7950; Caffaro 401,50; Cantoni 10.390; Carlo Erba or. 8000; Carlo Erba pr. 4842; Cascami 2580; Cementir 1306.

Ciga 4825; Cogo 15.150; Cotoli 13.750; Comp. Milano or. 13.870; Comp. Milano pr. 8520; Comp. Toro or. 11.730; Comp. Toro pr. 8570; Cond. Acqua 401; Credit 1292; Cucirini 4875; Dalmine 370; De Ferrari 1180; Donzelli 153; E. Marelli 483; Eternit 2100; Falck or. 2791; Falck pr. 2830; Fiat or. 2078; Fiat pr. 1605.

Finmare 242; Finsider 352; Fisac 450; Fond. Incendio 12.080; Fond. Vita 26.650; Gavardo 1090; Generaltìg 770; Generali 50.800; Gim 3520; Ginori 485; Habitat 1400; Ifi 19.100; Imm. Roma 320; Iniziativa 5340; Interbanca 17.[illegible]; Invest 2613; Italcable 3064; Italcementi 22.500.

Italgas 392; Italpi [illegible]; Italsider 420; La Centrale 5788; Lanerossi 3195; L'Ausiliare 2775; Lepetit or. 8290; Lepetit pr. 8020; Linificio 390; Liquigas 222,25; Magneti M. 1205,50; Magona 1600; Manif. Tosi 1669; Marzotto 1080 Mediobanca 67.[illegible]; Metalli 2950; Mira Lanza 34.300; Mondadori pr. 2330.

Nebiolo 245; Olcese 231; Olivetti or. 1206; Olivetti pr. 1680; Pacchetti 704,50; Permacola 1863; Pierrel 6310; Pirelli e C. 1850; Pozzi or. 175; Pozzi pr. 243,50; Ras 51.500; Rinascente or. 248; Rinascente pr. 188,25; Risanam. 6200; Romana Zuc. or. 185,75; Romana Zuc. pr. 330; Rossari 980; Rotondi 22.300; Rumianca 758.

Saffa 3513; Sai 23.005; Saroni 870; S. E. Sardi 4851; Sgea 1940; Siele 3400; Silos 1125; Sip 2380; Sme 1820; Stampati 8200; Stet 2740; Sviluppo 1820; Tecnomasio 700; Tilane 300; Tosi Franco 8350; Trafilerie 880; Un. Manifatture 13.530; Westinghouse 1310.

A GENOVA — Ad un inizio di seduta riflessivo ha fatto riscontro un listino di chiusura sostenuto e con scambi discreti. Reddito fisso molto sostenuto, con vivaci scambi sul settore obbligazionario.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 5780; Generali 50.5[illegible]; Ras 51.050; Meridionali 1750; Nai 5005; Viscosa ord. 1880; Viscosa priv. 1[illegible]; Finsider [illegible]; Italsider 417; Fiat ord. 2035; Fiat priv. 1598; Sip 2340; Montedison 711,25.

A TORINO

[illegible]

A FIRENZE — Mercato meglio intonato, particolarmente sugli assicurativi.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1730; Centrale [illegible]; Fondiaria Incendio 11.975; Fondiaria Vita 26.700; Viscosa ord. 1890; Montedison 714; Magona 1910; Fiat 2030; Immobiliare 330.

Alle N.U. si parla delle "due Cine,,

Domani Kissinger incontra Ciu En-lai

Il consigliere presidenziale è ripartito da Guam con destinazione Pechino dove avrà colloqui con il premier cinese - Incerto l'esito della battaglia sull'espulsione di Formosa dall'Onu

nostro servizio

New York, martedì sera.

Mentre il «consigliere» di Nixon, Henry Kissinger è ripartito da Guam con destinazione finale Pechino, si sviluppa nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite il dibattito sulle «due Cine» all'Onu. Kissinger, secondo le ultime notizie d'agenzia, dopo aver pernottato a Guam, è ripartito a bordo dell'aereo presidenziale «*Spirito del '76*» alla volta di Shanghai, dove un pilota cinese salirà a bordo per aiutare il collega americano nell'ultimo tratto di volo verso Pechino. Il primo colloquio tra Kissinger e Ciu En-lai è in programma domani.

Kissinger ritornerà dalla capitale cinese, dopo aver raggiunto l'accordo sulla data della visita del presidente Nixon, tre o quattro giorni prima della conclusione del dibattito all'Onu sull'ammissione della Cina Popolare e sul mantenimento o l'espulsione di Formosa.

La «battaglia delle due Cine» è molto incerta. Secondo un sondaggio svolto dal *New York Times* fra i delegati dei 130 Paesi membri dell'Assemblea Generale, la tesi americana (ammissione di Pechino e mantenimento del seggio per Formosa) sarebbe condivisa da 45-60 Paesi, mentre la mozione albanese (che prevede l'espulsione della Cina Nazionalista e l'ingresso della Cina Popolare) raccoglierebbe 55-63 voti. Gli altri paesi sono ancora incerti sulla linea da adottare. La posizione dell'Italia, rappresentata al Palazzo di Vetro dall'ambasciatore Vinci, sarà definita nel corso di una riunione ministeriale a Roma.

La lotta procedurale, ingaggiata dalla diplomazia statunitense per salvaguardare la presenza di Formosa all'Onu, si basa sull'accettazione della mozione che classifica l'espulsione della Cina Nazionalista dalle Nazioni Unite come «*questione importante*» per la quale è richiesta la maggioranza dei due terzi dei voti. Su questo punto, avverrà tra una decina di giorni la vera prova di forza tra le mozioni degli Stati Uniti e dell'Albania.

Al Palazzo dell'Onu, dopo gli interventi iniziali dell'Albania, dell'Algeria (che ha appoggiato la mozione di Tirana) e degli Stati Uniti, oggi sono in programma gli interventi dei delegati di nove Paesi, fra cui il Giappone. Alla Casa Bianca, intanto, si attende con ansia anche qualche chiarimento da Pechino, dopo la prima presa di contatto fra Ciu En-lai e Kissinger.

r. s.

ultima ora

Una giornalista inglese assassinata in Grecia

Atene, martedì sera.

La polizia greca ha reso noto che il cadavere di una donna trovato ieri nella regione di Kacuri, ad una ventina di chilometri da Atene, è stato identificato per quello della giornalista inglese Ann Dorothy Chapmann, di 23 anni.

La donna — secondo quanto si apprende — lavorava per la «BBC» ed era giunta in Grecia il 13 ottobre, assieme ad un gruppo di agenti di viaggio per un periodo di vacanza e per partecipare ad un congresso a Rodi.

Il cadavere della Chapmann, con piedi e mani legati, è stato trovato ieri dal contadino Spiros Hadzipannis che stava cercando delle lumache in un boschetto tra la riva del mare e la strada costiera.

La perizia del medico legale, effettuata questa mattina, afferma che il collo della giovane reca i segni di [illegible] ferite.

La Chapmann era [illegible] venerdì scorso. (Ansa)

La legge-delega tornerà al Senato

Votazione alla Camera sulla procedura penale

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Per la seconda volta la Camera vota stasera la legge che delega il governo a modificare profondamente il nostro codice di procedura penale. Sull'importante e atteso provvedimento, con cui si tende ad adeguare il processo penale alle esigenze di una società moderna, esistono però tra i due rami del Parlamento contrasti tali da lasciar supporre che dovrà trascorrere ancora del tempo prima che possa ottenere il voto definitivo.

I deputati, modificando ampiamente il testo governativo, approvarono una prima volta la legge-delega nel maggio del 1969; i senatori, un anno e mezzo dopo, ne conclusero l'esame apportandovi però un notevole numero di emendamenti su cui l'assemblea di Montecitorio deve ora pronunciarsi. Durante il dibattito presso la commissione giustizia molte delle modifiche introdotte dal Senato non sono state accolte ed è ormai chiaro che la legge dovrà tornare a Palazzo Madama. Contro talune modifiche del Senato si sono espressi concordemente tutti i gruppi eccetto i missini, per cui il risultato del voto di stasera appare scontato.

Il contrasto principale tra deputati e senatori riguarda l'assoluzione per insufficienza di prove. Eliminata dalla Camera, fu introdotta di nuovo dal Senato per il quale dovrebbe essere abolita solo nella fase istruttoria. La tesi della Camera, riassunta dal relatore, il dc Valiante, è questa: «La assoluzione per insufficienza di prove non è compatibile con il processo accusatorio, nel quale l'accusa se non è pienamente provata deve decadere. Meno ancora è compatibile con la presunzione di innocenza (*art. 27 della Costituzione*) ch'è principio fondamentale del nuovo processo».

Ecco in sintesi le innovazioni più importanti che saranno apportate al codice di procedura penale: 1) interrogatorio incrociato, sul genere di quello usato nei processi anglosassoni, per testimoni e imputati i quali saranno interrogati direttamente dall'accusatore e dal difensore senza il tramite del presidente; 2) Parità assoluta tra accusa e difesa; 3) durata massima della detenzione in attesa del processo: un anno e mezzo per il primo grado del giudizio; quattro anni globalmente per i tre gradi giurisdizionali; 4) attribuzione al pm, anziché alla polizia, dell'interrogatorio dell'indiziato di reato; 5) uso dei registratori nelle udienze. g. fr.

Carabiniere ferito in uno scontro con i contrabbandieri

dal corrispondente

Lucca, martedì sera.

(g.b.) Conflitto a fuoco questa notte fra carabinieri e contrabbandieri nella zona del Ponte a Moriano a pochi chilometri da Lucca. Il fatto è accaduto verso l'una. I carabinieri intimavano l'alt a due auto che in precedenza avevano già forzato un posto di blocco nell'alta Garfagnana: le due vetture acceleravano la corsa e aveva inizio l'inseguimento. I contrabbandieri aprivano il fuoco e i militi rispondevano con raffiche di mitra.

Dopo qualche chilometro i carabinieri erano costretti a desistere. Il conducente della «gazzella», Rodolfo Principe, di 20 anni, veniva infatti ferito ad una gamba. Per fortuna, nulla di serio: la prognosi è di pochi giorni.

Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la Toscana, ma finora senza esito.

Le auto dei contrabbandieri avevano un carico di sigarette, come dimostra una stecca di «estere» perduta durante l'inseguimento. Entrambe le vetture (un'«Alfa G.T.» metallizzata e una «124 coupé» rossa) erano targate Milano, ma i numeri di targa non sono stati rilevati completamente.

(Segue dalla pag. 9)

E' mancato
Francesco Droetto
Funerali oggi 19, ore 10,15, da via Mazzini 9.
— Torino, 18 ottobre 1971.

Direzione, Insegnanti, Personale e Ragazzi dell'Istituto Giovanni Bosetti piangono la scomparsa del loro fotografo
Francesco Droetto
— Torino, 18 ottobre 1971.

Si unisce al lutto il Cav. Angelo Bertolai.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Catterina Cordola nata Bello
Pensionata Manifattura Tabacchi
La piangono marito, figlia, genero, sorella, nipote, parenti tutti. Funerali mercoledì 20 ore 14 dalla Nuova Assistenza Marchi (largo Gottardo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 ottobre 1971.

E' cristianamente mancata
Teresa Bonadè Bottino (Gin)
Ne danno il triste annuncio il figlio Battista, la nipote Teresa, nipoti e parenti tutti. I funerali dalla parrocchia di Chialamberto mercoledì 20 corr. ore 14,30.
— Chialamberto, 18 ottobre 1971.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio «Bellini-Rossi», con la Direzione, il Personale Civile e Religioso e gli Orfani tutti partecipano con profondo dolore la scomparsa del Signor
Geom. Alessio Gilardino
[illegible]
— Biella, 19 ottobre 1971.

Serenamente nella pace del Signore si è spenta
Elena Maria Rosso ved. Moretti
di anni 83
[illegible]
— Portacomaro d'Asti, 18 ottobre 1971.

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Marcodini
di anni 71
[illegible]
— Torino, 18 ottobre 1971.

I cugini Tosero, Nata con Francesco partecipano al dolore della famiglia per la perdita del carissimo
Enrico Savio
— Imperia, 18 ottobre 1971.

FULMINEA AGGRESSIONE A MEZZANOTTE

Due teppisti armati e mascherati rapinano un negoziante a Milano

La vittima è il proprietario di un negozio di elettrodomestici - Depredato di mezzo milione

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

(c. b.) *Rapina a mezzanotte a Milano. Due teppisti mascherati e armati di pistole hanno aggredito un negoziante che stava rincasando. Gli hanno rubato una borsa con 500 mila lire, poi sono fuggiti in auto.*

La vittima della rapina è Giuseppe Paride, 48 anni, titolare di un negozio di elettrodomestici.

L'uomo era salito sulla sua «Opel Kadett» con una borsa con 500 mila lire e si era diretto verso la sua abitazione in piazza Gasparri al 4.

Probabilmente i banditi lo stavano già seguendo o conoscevano alla perfezione le sue abitudini. Quando il commerciante è sceso dalla macchina è stato subito affrontato dai due rapinatori con armi alla mano.

«Stai calmo — gli hanno ordinato — non fare scherzi e non succederà niente». Mentre uno lo ha tenuto a bada, l'altro è entrato nella «Opel» per prendere la borsa dei soldi. «Tutto bene» ha detto al complice ed è andato di corsa verso una «1100» posteggiata a pochi metri di distanza.

Quando è salito al volante della vettura, il secondo malvivente lo ha raggiunto. L'auto è subito partita a tutta velocità. Il negoziante non ha saputo fornire alla polizia i connotati dei rapinatori: «Erano mascherati con un fazzoletto che copriva il volto» ha spiegato.

Sindaci di venti comuni dell'Ovadese dal pretore per l'inquinamento dei fiumi

Ovada, martedì sera.

(g. f.) I sindaci di 20 comuni sono convenuti ieri dinanzi al pretore di Ovada, dott. Carlesi: sono implicati in un procedimento originato da una denuncia contro ignoti per inquinamento colposo, in conformità degli articoli 439, 452, 635 del Codice penale.

Nel territorio dei 20 comuni scorrono tre fiumi, l'Orba, lo Stura ed il Piota. L'inchiesta ha avuto inizio lo scorso anno ad opera dello stesso magistrato e sono stati acquisiti elementi che sarebbero di notevole gravità. Già è stato rilevato nelle acque un forte grado di inquinamento e pertanto i sindaci, convocati in qualità di testimoni, sono stati ritenuti dal magistrato responsabili per i loro comuni di ogni forma di inquinamento delle acque.

Essi sono tenuti inoltre a denunciare tempestivamente gli eventuali autori di qualsiasi forma di inquinamento delle acque. Gli eventuali responsabili sono passibili di una pena detentiva fino a 3 anni.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Lorenzo Osano
di anni 66
Ne danno il triste annuncio la moglie Franca, il figlio Enrico, i cognati, le nipoti Paola, ... parenti tutti. La famiglia ringrazia il Prof. Walter Pacilino per l'assistenza data. Il funerale avrà luogo mercoledì 20 corr., ore 8, con partenza da via Sanremo 3, indi la Salma proseguirà per Castell'Alfero (At) ove avverrà la sepoltura. Servizio pullman.
— Torino, 19 ottobre 1971.

Si uniscono al dolore della famiglia Osano Maurizio, Rosina, Ottavio, Maggie Marmorino.

Partecipa al dolore la famiglia Pelliciotere.

Si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile Renzo, gli amici:
Domenico Arma
Giuseppe Bocchetta
Carlo Barberis
Gaetano Bocchio
Benedetto Bernardi
Roberto Bosi
Rino Convertino
Felice Cortese
Antonio Cosentino
Antonio De Luca
Famiglia Del Pozzo
Giuseppe Galliolo
Oscar Gallo
Mario Giacosia
Giuseppe Magnanigo
Giuseppe Mele
Luigi Moriscò
Renzo Panighini
Giuseppe Pessione
Francesco Pilotto
Mario Roberto
Angelo Ruggero
Silvestro Salice
Mauro Valfredi
Tullio Zattini.

Dopo una vita operosa e dedicata alla famiglia, ha lasciato i suoi cari
Venanzio Duilio Broccardo
Affranti lo annunciano la moglie Teresa, i figli Franco e Walter con le nuore Chicchia e Antonietta, la sorella Pierina, il fratello Mario con la moglie Lina, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 20 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione via Cabrio 47. La cara Salma proseguirà per Cocconato d'Asti.
— Torino, 19 ottobre 1971.

La famiglia Luigi Broccardo, Lochetti e Rollo partecipano al dolore per la scomparsa del loro cugino DUILIO.

Partecipano al dolore di Walter e Antonietta per la scomparsa del padre, gli
Duilio Broccardo
gli amici
Federico Luciana [illegible]
Gianni Claudia [illegible]
Guglielmo Elsa Rosa Cobbi
Michele Rigo
Uberto Patrizia Colaroso
Carlo Anna Ciapina
Emilio Carpineroli D'Aurora
Gae Costanza Del Fiume
Ezio Rosaura Elena
Francesco Emanuele
Gianni Doria Fanconi
Carla Ilde Jure
Giorgio Lovre
Giorgio Nucci d'Olva
Andrea Milla Perrorante
Carlo Flora Romolia
Sandro Didi Vallini
Dino Dina Zanone
— Torino, 18 ottobre 1971.

Gli architetti Brunetti, Peri, Tenda, Nemo prendono viva parte al dolore dell'architetto Walter Broccardo per la perdita del PADRE.

Dirigenti Maestranze Imprese Cor partecipano al dolore della famiglia del signor dottor architetto Walter Broccardo per la perdita del padre, signor
Duilio Broccardo
— Torino, 18 ottobre 1971.

La famiglia Franceso, Orbecchi, Maria partecipano al dolore di Walter e Antonietta per la scomparsa del padre signor
Duilio Broccardo
— Torino, 19 ottobre 1971.

Il Presidente e il Comitato di Amministrazione della Esso Standard Italiana partecipano con profondo dolore la scomparsa del
Comm. Giuseppe Gerbi
già Dirigente della Società
Prendono parte al lutto della famiglia:
Ezra e Tina Cossonigo
Beppi e Maria Condal
Luigi e Mary Pitalugo
Aldo Sala
L. R. Short
Franco Autelli
Giuseppe Cremasio
Sandro e Rita Ehrli
Wilma Reverte
Cesare De Via.
— Torino, 19 ottobre 1971.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Esso Standard Italiana partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
Comm. Giuseppe Gerbi
già Dirigente della Società
— Torino, 19 ottobre 1971.

La Direzione e i Colleghi dell'Istituto neuropsichiatrico «Fatebenefratelli» prendono viva parte al dolore della famiglia Monateri per la perdita della signora
Virginia Musso ved. Monateri
— S. Maurizio Canavese, 18 ottobre 1971.

Partecipano al dolore di Mario e Bianca per la morte della Mamma
Virginia Musso ved. Monateri
Dario e Carla Rossola
Nino e Rosanna Parese
Gianluigi e Gabriella Rossi
Ferdinando e Ida Giacomelli
Nino e Bianca Remogna
— Torino, 18 ottobre 1971.

La Ditta Francesco Levaggi & Figlio annuncia con dolore la scomparsa dopo una vita dedicata interamente al lavoro di
Igino Gherzi
— Trofarello, 19 ottobre 1971.

Piangono la morte del Collaboratore Amico e Collega:
Enrico Palazzi Trivelli
Luigi Palazzi Trivelli
Enrico Salza
Francesca Salza Palazzi Trivelli
Paola Rah Palazzi Trivelli
Fausto Menoni
Romano Castagno
Michele Florio
Umberto Pasquero
Giorgio Bossi
e le Maestranze tutte.

E' mancato
Tullio Cavallero
Cav. Vittorio Veneto
Lo piangono la moglie Maria Garetti, il nipote Cav. Gianni Cavallero, le cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi, ore 14,30, ospedale Mauriziano, via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 ottobre 1971.

I Condomini di Via Boriola 25 partecipano al lutto della famiglia per la morte del
Cav. Tullio Cavallero
— Torino, 19 ottobre 1971.

E' mancata
Luigia Quaranta ved. Rondi
Addolorati lo annunciano figli e parenti tutti. Funerali in Settimo Torinese, martedì 19, ore 14,30, da via Ferrarca 24.
— Settimo Torinese, 18 ottobre 1971.

Marzina Gilardi e famiglia partecipano al dolore dei famigliari.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Alberto Perona
di anni 51
Ne danno dolorosa partecipazione la mamma Giuseppina Varia, i fratelli Mario con la moglie Carla Baleoro e figli, Battista con la moglie Agnese Barenghello e figlio, Guido con la moglie Teresina Giacobbe e figlia, Celestina col marito Pietro Rognido e figli, Domenico, zii, cugini, parenti tutti e l'affezionata Delfina Dezani. Funerali mercoledì 20 corr. alle ore 14,30 da via Orbetello 161, indi la cara Salma proseguirà per Rezzaro Tortone dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio ... [illegible]
— Torino, 18 ottobre 1971.

Giacomo, Giovanni, Luigi e Domenica Rosalda con rispettive famiglie partecipano ... al lutto della famiglia Perona per la scomparsa del caro
Alberto Perona
— Orsaro, 18 ottobre 1971.

Le famiglie Giuseppina e Margherita Varia, Giovanni Maria Varia, Lorenzo Renata Varia, Luciano Bruno Alessio prendono viva parte al lutto per la scomparsa del caro cugino
Alberto Perona
— Torino, 18 ottobre 1971.

Le Maestranze della S.n.C. Perona Giuseppe di Perona Mario e C. si associano al grave lutto che ha colpito i Titolari per la scomparsa del fratello
Alberto Perona
— Torino, 18 ottobre 1971.

La famiglia Anzemio Giacobbe e Francesco Reina partecipano al dolore del cognato Guido per la perdita del fratello
Alberto Perona
— Casella S. Maurizio, 18 ott. 1971.

La famiglia Attilio ing. Gallo Mandrino partecipano al dolore dei fratelli Perona per la perdita del caro ALBERTO.

Si associano al dolore della famiglia Perona: le famiglie Baleoro, Dalma, Negro, Conti ed i fratelli Donato e Andrea Campisano.

Gli zii Carlo e Maria Varia, Giuseppe Varia, Dunda Lucia ved. Varia con le rispettive famiglie piangono la scomparsa del caro
Alberto Perona
— Torino, 18 ottobre 1971.

Piero, Mitia e Maria Gallo partecipano al dolore della famiglia Perona per la scomparsa del nipote e cugino ALBERTO.

Partecipano al lutto le famiglie Cirillo e Talsano.

La famiglia Cesare Mosi Nisi prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Perona per la scomparsa del caro amico
Alberto Perona
— Torino, 18 ottobre 1971.

Anna Ferrero e famiglia partecipano vivamente al lutto della famiglia Perona.

Partecipano al dolore della famiglia Perona gli amici:
Geom. Costantino Chiabotto e fam.
Fratelli Sonetto
Fratelli Fabbri
Fratelli Porcelli
Comm. Gravinel
Famiglia Pondrio
Famiglia Bonzetto
Famiglia Rubiotti
Famiglia Peiretto
Famiglia Scalegnes
Famiglia Angelo Pionis
Famiglia Giovanni Gandiglio
Famiglia Caretto
Famiglia Pecchiolo
Famiglia Piacentino
Famiglia Longus
Famiglia Toppino
Famiglia Corrado
Famiglia Gerra.

Le famiglie Pellegatti partecipano commosse al dolore per la prematura scomparsa di
Alberto Perona
— Torino, 18 ottobre 1971.

Giuseppe Tessarin e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Perona per l'immatura scomparsa del caro amico BERTO.

Il Vice Direttore Generale, i Dirigenti, i Funzionari ed il Personale tutto dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario partecipano con profondo cordoglio al lutto del Direttore Generale Dott. Giovanni Battista De Bernardi per la scomparsa del Padre
Comm. Paolo De Bernardi
avvenuta in Serravalle (Alessandria) il 18 ottobre 1971.
— Roma, 19 ottobre 1971.

La Presidenza, il Comitato di Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario prendono viva parte al dolore del Direttore Generale Dott. Giovanni Battista De Bernardi per la scomparsa del Padre
Comm. Paolo De Bernardi
avvenuta in Serravalle (Alessandria) il 18 ottobre 1971.
— Roma, 19 ottobre 1971.

La moglie Leonetta, le figlie Maria Teresa con il marito Mingo, S.T.C.A., Federico Verne e l'adorata Tullia annunciano che
Giuseppe Soldano
da domenica non è più con loro. I nipotini Gabriella e Carlo piangono il loro carissimo nonno BEPPI. Funerali oggi, ore 14,45, via Santena 5.
— Torino, 18 ottobre 1971.

Le famiglie Pardretti, Barello, Boscolino, Baggio, Filippi, Tommasi e Merlo partecipano al grande dolore della famiglia Soldano.

La Direzione ed il Personale dell'Unione Subalpina di Assicurazioni si associano al dolore della signora Tullia Soldano per il decesso del Padre
Giuseppe Soldano
— Torino, 19 ottobre 1971.

E' mancato serenamente
Giuseppe Guido
Cavaliere di Vittorio Veneto
Addolorati lo annunciano la moglie Maddalena Sclanio, il figlio Candido, la nuora Carlida Caiero, le nipotine Isabella e Augusta, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Pinerolo, martedì 19 corr., ore 10.
— Pinerolo, 19 ottobre 1971.

Dirigenti e Colleghi della Fiat, Direzione Impianti e Tecn., partecipano al dolore del Dott. Candido Guido per la perdita del suo amatissimo Babbo
Giuseppe Guido
— Pinerolo, 19 ottobre 1971.

Mariella Verra e Nucci Perrini partecipano al dolore dei cugini Candido e Carlida.

E' cristianamente mancata
N.D.
Lya Mariani Bonanomi ved. D'Olivo dei Marchesi Gardani
L'annunciano addolorati i figli Giorgio, Rita con il marito Guido Gatti, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19, ore 15,45, ospedale Mauriziano.
— Torino, 18 ottobre 1971.

Prendono parte al grande dolore di Giorgio, di ... per la perdita della cara MAMMA: Ada e Giovanni Geri, Tina Cotrone, Silvia e Mario Caroni, Laura e Renato Auerso.

Dopo lunga e penosa malattia è cristianamente mancata
Adele Flecchia ved. Serafin
Ne danno il triste annuncio la figlia Vera, ... [illegible] Funerali oggi 19 ore 14,30 dall'abitazione.
— Torino, via ... 23
18 ottobre 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Emilio Mino
Cav. Vittorio Veneto
Lo annunciano la moglie Luigina Tessitore, i cognati, Rosina e Guerrino, ... [illegible]
— Torino, 18 ottobre 1971.

Condomini, Inquilini C. Duca Abruzzi 45 partecipano al lutto per la scomparsa della Signora
Edgarda Fortis
— Torino, 19 ottobre 1971.

E' spirata serenamente all'età di 91 anni ... [illegible] nella vita dei giusti, martiri, generosi e fratelli
Virginia Botto Poala ved. Ozino
Ne piangono la scomparsa i nipoti Alfredo Stroppa con la moglie Lea Onorio; Mario e famiglia, Alfonso, il cognato Ida Torello Viera ved. Botto Poala, Evelina Arnaldo ved. Botto Poala. Il funerale avrà luogo a Strona martedì 19 ottobre alle ore 14 partendo dalla Chiesa Parrocchiale.
— Biella, 18 ottobre 1971.

Piangono fraternamente la perdita della carissima zia GINA i nipoti:
Anita Furno ved. Botto Poala
Beppe con la moglie Ida Zegna
Maria con il marito Italo Tallia Galoppo
Graziella con il marito Furio Fiorio
Sandra con il marito Vittorio Rosso
Piera con il marito Sergio Fasio
Silvia con il marito Lelio Maggia
Carmen ved. Trabaldo Togna
Adriana con il marito Renato Rinaldi
Rodolfo con la moglie Lucrezia Ormezzano
Paolo con la moglie Mirella Gariando.
I pronipoti:
Enrico, Claudia, Annamaria
Gabriella, Elisabetta, Alfredo
Massimo, Carlo
Alberto, Maria Luisa
Anna, Dodo, Giovanni, Carlo
Luisa, Paolo, Andrea
Umberto, Lucrezia, Andrea, Elena
Giovanni, Fabrizio, Alessandra
Silvio
Giovanna, Paola, Ferdinando.
— Biella, 18 ottobre 1971.

Amabile Cerco Pirini ved. Ormezzano con i figli Federico Annamaria e il marito Franco Oertle partecipano al dolore della famiglia Botto per la scomparsa della signora
Virginia Botto Poala ved. Ozino
— Pray, 18 ottobre 1971.

Adelio e Giuliana Chiorino prendono viva parte al dolore della famiglia Botto Poala per la perdita della cara Zia
Virginia Botto Poala ved. Ozino
— Biella, 19 ottobre 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Ghignone
Costruttore Edile
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, i figli Maria Angela col marito Mario Gioiello e piccola Lisa, Piero colla moglie Anna Gepone e piccole Barbara e Claudia; i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cellarengo d'Asti, mercoledì 20 ottobre 1971 alle ore 10.
— Cellarengo d'Asti, 18 ottobre 1971.

La famiglia Pagini, Ponzardi, Gerardi, Oddenino partecipano al lutto.

Si uniscono al lutto per la scomparsa di
Giuseppe Ghignone
le famiglie: [illegible]
— Cellarengo d'Asti, 18 ottobre 1971.

Alberto, Pina Melano si associano al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia Ghignone gli amici:
Balocco Piero
Bechis Michele
Boratto Federico
Rag. Elia Giovanni
Gaude Carlo
Gaude G. Battista
Ghio Roberto
Musso Nini
— Poirino, 19 ottobre 1971.

Il cuore generoso di
Leonardo Comerci
ha cessato di battere il 16 ottobre 1971, in Pietramarazzi. Ad esequie avvenute, lo annunciano con immenso dolore la moglie Bianca, la sorella Maria, i nipoti Pina Zaffardi con la moglie Mirella e la figlia Oriana; Gemma col marito Giuseppe Giordano e i figli Americo, Marco e Claudio; le zie Maria Manzi e Laura Manzi col figlio Giorgio; i cugini, Vincenzo e Natalia Delsodo, che gli furono sempre vicini con affettuosa dedizione.
— Pietramarazzi, 18 ottobre 1971.

Maria, Laura e Giorgio Manzi ricordano con tanto rimpianto il carissimo LEONARDO.

Mario Mangra e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Comerci.

Consolina Paola Costiero partecipano al dolore della cara Bianca.

Isabella ricorda il suo PADRINO.

Teresita Zucchetti unitamente per la scomparsa del fraterno amico LEONARDO, ... [illegible] prende viva parte al dolore della signora Bianca.

Lelia e Silvio Mautino partecipano al compianto per la perdita dell'amico Leone COMERCI.

Nell'amata Pinerolo riposano le spoglie terrene di
Maria Mariano ved. Buzano
spentasi serenamente il 16 ottobre. Ne danno il mesto annuncio i figli Pia col marito Renzo Aruando e Pino con la moglie Pina De Sabata, i nipoti ... [illegible] ... e parenti tutti. Le famiglie Buzano e Aruando ringraziano quanti sono stati vicini al loro dolore.
— Torino, 18 ottobre 1971.

Uniti nel grande dolore Pia e Pino Cambio Baccigneso Lina Alfeina Adalberto Piangono l'amata zia e madrina.

Il Colonnello Sergio Negro partecipa con affetto al lutto delle famiglie Aruando-Buzano per la morte della MAMMA.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Cav. Giuseppe Gallione
di anni 69
A funerali avvenuti ne danno il mesto annuncio i figli, nipoti, parenti tutti.
— Torino, 15 ottobre 1971.

Sono affettuosamente vicini a Rina, Mimmi, Piero gli amici
Tranquillo e Carla Ro
Bruna Leone
Rina Servanelli
Sergio e Anna Falle
Famiglia Pietro Pasquale
Walter Dominioni
Franco Gai
Sandro Cavallo
Giovanni Vignaso.

E' mancato il
Cav. Col. Giuseppe Goti
di anni 81
Decorato medaglia d'argento al valor militare guerra 1915-18
Lo piangono la moglie Inna, le sorelle Clelia, le nipoti Anna Goti e famiglia, Ilde col marito Rag. Franco Castellini, Anna Maria col marito Dott. Stefano Marino, le cognate, i pronipoti Sandro e Livia e parenti tutti. [illegible]
— Arma Taggia, 18 ottobre 1971.

Nella pace del Signore è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari
Clara Rivolra n. Cefrano
di anni 81
[illegible]
— Felicetto di Verrurda, 18 ott. 1971.

ANNIVERSARI

1970 — 1971
Armando Concubini
Sempre lo ricordano moglie e figlia.
— Torino, 19 ottobre 1971.

Comm. Amedeo Gilforte
La famiglia lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 19 ottobre 1971.

il mercato immobiliare

STAMPA SERA
Martedì 19 - Mercoledì 20 Ottobre 1971
Anno 103 - Numero 212

Via FILADELFIA 237 ang. C. Siracusa

Un armonico elegantissimo complesso edilizio
Prezzi che non temono concorrenza

2 camere - cucina - bagno da L. 9.000.000
sufficienti 3.600.000 contanti + Mutuo
3 camere - cucina - due servizi da L. 14.200.000
sufficienti 6.000.000 contanti + Mutuo

C.so Giambone 3

Un bel palazzo in splendida posizione
Appartamenti spaziosissimi, soleggiati, ridenti
Finiture di tono, qualità ed eleganza

... e soprattutto... prezzi eccezionali !!!
Paragonateli con quelli dei cantieri intorno
e Vi convincerete dell'eccezionalità dell'offerta

2 camere - tinello - cucinotto - bagno - ripostiglio
L. 8.500.000 - 3.300.000 cont. + Mutuo e dilazioni
3 camere - tinello - cucinotto - bagno - ripostiglio
L. 10.500.000 - 4.500.000 cont. + Mutuo e dilazioni

Via Coppino 116/8 (Borgata Vittoria tra V. Breglio e C. Grosseto)

In zona di nuova urbanizzazione ad ampio respiro
Tra asilo, giardini, scuole, impianti sportivi, chiesa, mercato, supermercato, ospedale, piscina coperta

Un bellissimo palazzo ricco di aria, luce, sole
Ambienti spaziosissimi, magistralmente rifiniti

PREZZI DI CONVENIENZA ECCEZIONALE

1 camera - tinello - cucinotto - bagno L. 6.000.000
sufficienti 3.000.000 contanti + 31.000 mensili
2 camere - tinello - cucinotto - bagno da L. 8.000.000
sufficienti 4.000.000 contanti + 45.000 mensili

Via Ogliaro 7-9-11

(all'altezza del n. 138 di Via Tripoli)
Spaziosissimi, recenti, signorili
Pagamenti e prezzi agevolatissimi

1 camera - tinello - cucinotto - bagno L. 4.950.000
sufficienti 2.000.000 contanti + 35.000 mensili
2 camere - tinello - cucinotto - bagno da L. 7.650.000
sufficienti 3.500.000 contanti + 43.000 mensili

Via Valdellatorre 170-172

(all'altezza del n. 114 di Corso Lombardia)
UN GRANDE SUCCESSO - ENTUSIASTICI CONSENSI PER LA COMPLETEZZA DELLA ZONA E LA BELLEZZA DELLA CASA
1 camera tinello serv. da L. 6.700.000 - 70% Mutuo
2 camere tinello serv. da L. 10.500.000 - 70% Mutuo

V. Anastasio Germonio 46 (Aeronautica)

Signorili, recenti, spaziosi, convenientissimi
Adiacenti ad asilo, scuole di ogni tipo

1 camera - cucina - bagno - ripostiglio da L. 4.100.000
sufficienti 1.800.000 + 43.000 mensili
2 camere - cucina - bagno - ripostiglio da L. 5.900.000
sufficienti 2.800.000 + 52.000 mensili

Via Mombarcaro 50 (Santa Rita)

In una delle posizioni più ambite
Spaziosi, signorili, esentasse, mutuati
A prezzi di esiguità quasi incredibile !

3 camere - cucina - bagno - ripost. da L. 7.500.000
sufficienti 3.000.000 contanti + 45.000 mensili
Negozio reddito 8 %: L. 5.800.000 - suff. 2.800.000
Magazzini, box semplici e doppi, prezzo affare

BASSO FABBRICATO

Zona Madonna di Campagna. Complessivi 240 mq. Affittato ad officina con uffici ed alloggio di camera-cucina. Ottimo reddito. Vende: 11.000.000 dilazionando [illegible].

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

TERRENO PROGETTO APPROVATO

Viverone. Magnifica posizione zona residenziale, costruzione villa con 2 alloggi di tre camere, tinello, cucinotta, doppi servizi, garage-magazzino. Vende: 8.500.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

RUBIANA

Terreni in magnifica posizione con progetti approvati per costruzione villette unifamiliari di 3 camere, tinello, servizi e garage. Vende: da 2.500.000 a 3.500.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

OFFICINA MECCANICA

Produzione attrezzature per carrozzeria. Macchinari moderni, clientela primaria importanza, lavoro assicurato. Utile netto annuo: 30.000.000. Cede: 170.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

RISTORANTE

Noto locale centrale di provincia con clientela di alto livello. Formidabile attrezzatura nuova. Incasso annuo: 130.000.000 incrementabile. Cede: 80.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

RISTORANTE - BAR - TAVOLA CALDA

Grandioso locale concentrazione con ottima attrezzatura moderna, 300 coperti gg. Utile netto annuo: 30.000.000. Adatto nucleo familiare. Cede: 90.000.000 trattabili.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

MACELLERIA BOVINA

Licenza suina ovina equina e lavorazione insaccati. Meravigliosa posizione cintura Torino. Formidabile attrezzatura. Incasso settimanale: 2.400.000. Cede: 31.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

SALUMERIA

Zona Piscina. Grandioso negozio, laboratorio, alloggio, attrezzatura completa e modernissima. Incasso annuo: 36 milioni, minime spese. Cede: 8.000.000 trattabili.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

SALUMERIA - GASTRONOMIA - ROSTICCERIA

In zona commerciale, 2 vetrine, attrezzatissimo, ottimo incasso garantito, possibilità forte sviluppo « tavola calda ». Adatto persona competente. Cede: 4.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PROFUMERIA - ESTETICA - PARRUCCHE

Ottima posizione commerciale zona piazza Statuto, intenso passaggio pedonale, incasso mensile: 1.200.000 incrementabile, elevato reddito. Cede: 5.000.000 trattabili.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ALASSIO

Bar pizzeria tavola calda. Apertura annuale, grandioso locale con attrezzatura nuova e modernissima, incasso annuo: 70.000.000 incrementabile. Cede: 33.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

FINALE LIGURE

Pasticceria gelateria frutta. Attrezzatura completa, produzione gg. gelati: kg 210 (inverno), 100 (estate), ottimo reddito garantito. Cede con ampie dilazioni.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

IMPERIA

Pensione ristorante sul mare. Apertura annuale, 24 camere (40 posti letto), riscaldamento, oltre 9000 presenze annue. Impossibilità conduzione, cede: 23.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

LAIGUEGLIA

Pensione 18 camere (45 posti letto), fronte mare, garage, riscaldamento, ascensore, magnifica attrezzatura nuova, ottime tariffe, buon reddito. Cede: 17.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PROVINCIA DI SAVONA

Albergo ristorante bar. Apertura stagionale, attrezzatura completa, garage, ottima clientela selezionata, incasso notevole, elevato utile. Cede: 35.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

VALLECROSIA

Bar ristorante pensione tabaccheria. In ottima posizione commerciale, incasso giornaliero assicurato 100.000, minime spese. Ritiro commercio, cede: 12.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

VENTIMIGLIA

Bar ristorante pizzeria. Attrezzatissimo, attività plurisecolare, clientela assicurata, elevato incasso dimostrabile, ottimo reddito, adatto famiglia. Cede: 45.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ZONA MIRAFIORI

STRADA CASTELLO DI MIRAFIORI ang. STRADA DELLE CACCE

Soc. ALFREA vende direttamente

APPARTAMENTI SIGNORILI

Finiture di lusso: marmi pregiati, ceramiche in caolino.
1-2-3 camere, tinello, cucinino, ampio ripostiglio, ingresso, bagno e terrazzino.
35% contanti
35% mutuo
30% dilaz.
VISITATECI
Tel. 683.727, 841.805 ore pasti.

VILLA zona Crocetta con giardino composta tre alloggi vendesi anche alloggi singoli. Telefonare 532.085.

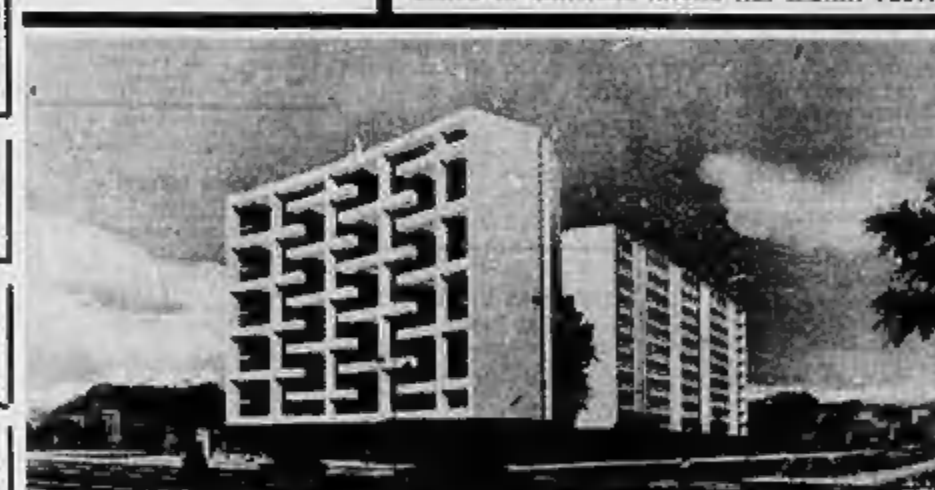
RESIDENZIALE villaggio castello massime comodità vendiamo dilazionando 84 mesi 30 minuti Torino Nord. Telefono 519.774.

PRIVATO urge vendere alloggio libero costituito camera tinello cucinino servizi zona Milano L. 4.600.000. Telefono 233.457.

THE SKY

RESIDENCE
Corso Francia 222
Regina Margherita
Collegno

- L'alloggio villa inserito in un complesso dotato di ogni servizio
- Un'architettura unica, di estrema raffinatezza Visitateci! Avrete il piacere di rivedere la vera arte del costruire
- Non fatevi impressionare dalla bellezza della costruzione perché i prezzi sono di assoluta concorrenza
- Alloggi di ogni tipo ed ogni misura, uffici, negozi
- Magazzini, locali adatti supermercato o esposizione
Lotti affittati con alto reddito

VISITE IN CANTIERE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

IMPRESA Geom. ANGELO CAMPIGLIA

VIA SAN BERNARDINO, 2 - TORINO - TELEFONO 331.756

ATTENZIONE!

ULTIMI 2 ALLOGGI IN TORINO
VIA DI NANNI ANGOLO VIA VOLVERA 13

4 camere cucina doppi servizi
Salone 2 camere cucina doppi servizi
BOX AUTO - MUTUO - FACILITAZIONI
VENDITA DIRETTA

IMPRESA Geom. ANGELO CAMPIGLIA

VIA SAN BERNARDINO, 2 - TORINO - TELEFONO 331.756

ISTITUTO PIEMONTESE IMMOBILIARE s.p.a.

IPI

Via S. Teresa 3 - 10121 Torino - tel. 537.066 (5 linee ric. aut.)

VIA NIZZA 3

di fronte alla stazione di Porta Nuova

- appartamenti da **L. 60.000** al mq.
  due, tre, quattro, cinque, sei camere e servizi
- soffitte libere o affittate, servite da ascensore con prezzi a partire da L. 290.000
- muri negozi a **L. 350.000** al mq.

30 % CONTANTI — DILAZIONI PAGAMENTO

Visite sul posto, tutti i giorni anche festivi, dalle 9,30 alle 12 - dalle 15,30 alle 19

PIOSSASCO

Impresa costruzioni edili vende direttamente alloggi 2-3-4 camere più servizi, area verde privata, gioco bambini, box, in Piossasco - Via Torino e Via Paperia e in Borgaretto. Per informazioni telefonare ore ufficio al 904.643 oppure direttamente ore pasti al 904.312.

TERRENO Giornate sei circa fronte strada nazionale Torino Rivarolo adattissimo galoppatoio, allevamenti, impianti agricoli vendo 2 milioni 600.000 giornata. Telefonare 998.021.

SETTIMO Torinese zona ville cascina nuova 2 piani volendo bifamiglie vendesi. Telefonare 888.789.

CORSO Francia signorile salone tre camere doppi servizi 26 milioni vendo. Telefonare 339.843.

Quartiere residenziale
corso TASSONI angolo corso APPIO CLAUDIO

Visite cantiere, telefono 746.411

Impresa vende direttamente alloggi composti da:

due camere, cucina;
salone, due camere, cucina, doppi servizi, doppio ingresso.

Finiture accurate - Mutuo venticinquennale San Paolo.

Consegna pronta.

NELLA CITTA' DI RIVOLI
Soc. RISTA geom. ANGELO
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
VENDE DIRETTAMENTE APPARTAMENTI
TELEFONARE 616.014 - 068.313

SETTIMO Torinese vendesi alloggi due-tre camere servizi zona panoramica. Minimo in contanti. Mutuo Cassa di Risparmio. Forti dilazioni. Ufficio: 561.106 - 560.202 - 560.219.

Moncalieri
IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE
alloggi 2-3 camere e servizi - via Stupinigi 10 - prezzi favorevoli - mutuo, rateazioni - tel. 660.454, 644.069.

ACQUISTO - AFFITTO

locale unico mq 2500-3000 più mq 500-1000 cortile, zona periferica, per attività commerciale. Sarà preferita zona nord-ovest.

Scrivere dettagliando a:
Aziende Pubblicitarie Riunite 7158 - 10100 Torino

UNION case
ORGANIZZAZIONE VENDITE ACQUISTI E CONSULENZE IMMOBILIARI
TEL. 53 59 04

PIAZZA ADRIANO

VIA DI NANNI 8

- Ascensore e riscaldamento centrale
- Vicinanza verde, negozi e rapidi collegamenti
- Possibilità comodi e convenientissimi abbinamenti
- Ottimo reddito

Casa, zona, prezzo: è un affare!

Ingresso, camera, cucina, bagno
1.500.000 all'acquisto
3.500.000 dilazionati 10 anni
Ingresso, 2 camere, cucina, bagno
2.050.00 all'acquisto
4.750.000 dilazionati 10 anni
Ingresso, 3 camere, cucina, bagno
9.800.000
Saloncino, 4 camere, cucina, bagno
14.000.000

PERSONALE SUL POSTO ANCHE LA DOMENICA

Quanto vi chiedono per affittare?
Con 13.000 mensili in più, subito a casa vostra

VIA CARDINAL MASSAIA 40
Camera, tinello, cucinino, bagno
1.800.000 all'acquisto - 2.000.000 Mutuo S. Paolo - 1.800.000 dilazioni 9 anni
3 camere, tinello, cucinino, bagno
3.000.000 all'acquisto - 3.800.000 Mutuo S. Paolo - 3.900.000 dilazioni 9 anni

VIA LEMIE 43
2 camere, tinello, cucinino, bagno
2.000.000 all'acquisto - 1.850.000 Mutuo S. Paolo - 3.300.000 dilazioni 9 anni
BOX - AUTO E MAGAZZINI ELEVATO REDDITO

SERVIZIO PUBBLICITÀ UNION CASE